Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 15 marzo 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3528 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

A MONTECITORIO UNA SEDUTA CHE INASPRIRA' LA CAMPAGNA ELETTORALE

SCONTRI E TAFFERUGLI FRA LE ESTREME TURBANO L'EPILOGO DELLA LEGISLATURA

Espulso dall'aula il parlamentare missino che aveva insultato Zoli scatenando il putiferio
L'approvazione della legge per il riconoscimento giuridico al Corpo Volontari della Libertà

Roma, 14

La legge — già votata dal Senato — che riconosce giuridicamente il Corpo Volontari della Libertà è stata approvata oggi dalla Camera in una delle più tempestose sedute del Parlamento italiano.

Fin dall'inizio della discussione si era compreso che i deputati del MSI avevano intenzioni polemiche, tanto che il Presidente Leone aveva più volte ribadito la sua ferma volontà di far rispettare scrupolosamente il regolamento.

La burrasca è scoppiata durante le dichiarazioni del Presidente del Consiglio. «Presentando questa legge — ha detto Zoli — ho inteso come sempre servire il paese con purezza di intenti e senza alcuna faziosità. I deputati del Movimento sociale sanno del resto come io in più occasioni abbia dato prova di non essere fazioso nei confronti dei fascisti. Dovrebbero anche sapere che in occasione della cerimonia per i partigiani caduti ho ricordato anche coloro che in buona fede caddero dall'altra parte. Posso perciò dire con assoluta sincerità che questa legge mira a compiere prima delle elezioni un atto doveroso, chiudendo una pagina che avrebbe potuto determinare per l'avvenire nuove polemiche. Ma debbo respingere l'affermazione secondo cui il CVL ha combattuto una guerra civile. No: ha combattuto contro i tedeschi e quindi è giusto che la sua bandiera sia posta vicino a quella del glorioso Esercito italiano».

«Lo avete disonorato!», ha interrotto gridando l'on. Leccisi. L'ingiuriosa espressione del deputato missino ha provocato vivaci proteste dai banchi del centro e della sinistra e l'on. Leccisi, che era in piedi accanto all'on. Romualdi, è sceso precipitosamente dalla scaletta posta tra gli ultimi due settori di destra, portandosi nell'emiciclo, con evidente intento aggressivo, imitato in ciò dall'on. Nicosia (MSI), che era al primo banco dell'ultimo settore di destra. Dal settore di sinistra, si faceva avanti intanto nell'emiciclo il comunista on. Boldrini seguito da altri numerosi deputati dei gruppi comunista e socialista. I parlamentari delle due opposte parti, malgrado l'intervento dei commessi, venivano a contatto ed aveva così inizio il tafferuglio.

Il Presidente Leone ha quindi dato l'ordine di far sgomberare le tribune dal pubblico; ciò avveniva mentre suonava la sirena. Nell'emiciclo intanto avvenivano gli scontri, particolarmente tra gli on.li Giancarlo e Giuliano Pajetta, Caprara, Cianca, Grezzi, Cavazzini e Candelli (tutti del PCI), Ricca e Di Filippo (PSI da un lato e gli on.li Leccisi, Nicosia, Romualdi, Angioy e Calabrò (MSI) e De Felice (PNM) dall'altro.

Numerosi commessi frattanto erano affluiti in aula, coadiuvando i Questori on.li Alessandrini e Chiaramello nell'improba opera di divisione dei contendenti. Però, malgrado il loro prodigarsi, lo scontro si aggravava. L'on. Leccisi sradicava una tavoletta dai banchi e riusciva a colpire al braccio lo on. Gianquinto, prima che un commesso gli togliesse dalle mani l'improvvisata arma. Anche l'on. Stefano Cavaliere strappava una tavoletta, ma non poteva usarla secondo le sue intenzioni in quanto l'on. Alessandrini riusciva a strappargliela.

Ristabilita la calma, il Presidente on. Leone, che aveva sorvolato sulla prima espressione ingiuriosa dell'on. Leccisi verso il Presidente del Consiglio, è stato costretto a proporre il provvedimento di espulsione del parlamentare missino dall'aula, nella misura minima di due giorni, a norma dell'art. 56 del regolamento, dopo aver constatato e, con lui i membri della presidenza ed i funzionari, che lo on. Leccisi era passato a vie di fatto, scavalcando i banchi per scendere minacciosamente nell'emiciclo e determinando in tal modo la reazione altrui ed il tumulto.

Rilevando che è la prima volta che un provvedimento così grave viene adottato in questa legislatura a carico di un parlamentare, l'on. Roberti ha protestato contro la decisione presa dal Presidente nei confronti dell'on. Leccisi. «Il tentativo dell'on. Leccisi di scardinare una tavoletta — egli ha aggiunto — è avvenuto quando il deputato era sul punto di essere sopraffatto dai rappresentanti dell'estrema sinistra che già avevano aggirato i banchi di centro e di destra». L'on. Leccisi, intorno al quale si sono stretti tutti i parlamentari del Movimento Sociale si rifiuta di abbandonare l'aula.

Il Presidente Leone interviene allora energicamente perchè la sua decisione, già votata dall'Assemblea venga attuata. Protesta ancora l'on. Roberti, con accuse di «parzialità» che si perdono nel clamore generale, ma che dal Presidente Leone sono interpretate come un grave affronto alla dignità del Parlamento e alla stessa presidenza. L'on. Leone esclama: «L'unico modo per reagire alle accuse dell'on. Roberti è quello di gridare viva il Parlamento».

I settori di centro e di sinistra in piedi gridano: «Viva il Parlamento» e battono le mani all'indirizzo dell'on. Leone. Il Presidente rivolto ancora a Roberti esclama: «Lei, on. Roberti, conclude in bellezza la sua legislatura». Quindi, l'on. Leccisi, accompagnato dai suoi colleghi di gruppo, abbandona l'aula tra i clamori generali. In questa fase, si ode chiaramente l'onorevole De Totto (MSI) gridare: «Viva il Duce»; ciò che provoca nuove reazioni.

La discussione è stata quindi finalmente ripresa.

In favore della legge hanno parlato i rappresentanti di tutti i partiti ad eccezione di quelli del PMP che si son detti contrari, l'on. Degli Occhi del PNM che ha annunziato la sua astensione dal voto e l'on. Lucifero dello stesso partito che ha parlato in favore della sospensiva.

Dichiarati decaduti, per l'assenza dei proponenti, tutti gli emendamenti presentati dai parlamentari del MSI, la Camera ha votato i due articoli del disegno di legge che hanno ottenuto 346 voti favorevoli contro soli 46 negativi.

Da notare che i due gruppi monarchici non si sono associati all'atteggiamento assunto dal Movimento Sociale e la medaglia d'oro Di Bella del PNM ha avvicinato subito il Presidente del Consiglio Zoli per manifestargli la sua solidarietà.

In alcuni ambienti, si è sottolineato che non tutti i deputati del MSI sono scesi nell'emiciclo, per protestare contro l'approvazione della legge per il riconoscimento del Corpo dei volontari della libertà. Gli onorevoli Anfuso e Almirante si sono volutamente astenuti dal prendere parte alla baruffa. La ragione del diverso atteggiamento dei due deputati missini sarebbe una manifestazione di sfiducia nei confronti della segreteria Michelini.

Reazioni e sorprese

Roma, 14

Il violentissimo pugilato che ha chiuso praticamente la legislatura a Montecitorio ha avuto grandi ripercussioni negli ambienti politici. E' stato evidente che la campagna elettorale era già cominciata per i deputati dei vari partiti. Cercar di risalire alle responsabilità e di stabilire il dare e l'avere dei vari protagonisti sarebbe inutile: la zuffa ha dimostrato peraltro che il Parlamento è ormai incapace di lavorare senza ragionare in termini elettorali.

La votazione sulla legge per il riconoscimento giuridico del Corpo dei volontari della libertà ha poi dato una sorpresa che gli ufficiosi si sono ben guardati dal mettere in rilievo: i 46 voti contrari. In aula al momento della votazione non c'erano i missini, nè i monarchici dei due partiti: solo tre di questi ultimi erano appollaiati sugli ultimi scanni e hanno votato.

Il loro «no» però si è accomunato nelle urne ad altri 43 «no» che evidentemente sono stati dati da altrettanti deputati democristiani.

La cosa ha avuto un'eco piuttosto profonda: bisogna tener conto che, da parte dell'agenzia ufficiosa «Italia», poco prima il gesto di protesta dei missini era stato commentato duramente. «Di fronte a quanto è accaduto stamattina — diceva l'agenzia — alla Camera ci si può domandare se per avventura la democrazia non abbia concesso troppo ai suoi detrattori: se è giusto che nelle aule del Parlamento risuoni il saluto di «viva il Duce» per la bocca di uomini noti soltanto per il voluto e ricercato autolesionismo. Il problema non è più politico, ma di civiltà, di educazione di rispetto, di costume. La democrazia si guarda dal comunismo perchè vede in esso il nemico della libertà; ma anche il fascismo è un nemico della libertà e sono nemici della libertà tutti coloro che fanno della tracotanza, della violenza e del malcostume una arma politica».

Da parte missina si è reagito vivacemente: il giornale del sen. Turchi, il «Secolo d'Italia», è uscito in edizione straordinaria con il seguente titolo a tutta pagina: «Il Parlamento è partigiano - l'Italia esce dal Parlamento».

Non vi è dubbio che l'eco di quanto è accaduto oggi si prolungherà e avrà una parte importante anche nella prossima campagna elettorale.

(Radiofoto a «Il Piccolo»)
Il principe Ranieri con la primogenita Carolina risponde al saluto della folla entusiasta per la nascita dell'erede al trono

A WASHINGTON PREVALE IL PESSIMISMO

Battuta d'arresto nel dialogo con l'Est

Hammarskjoeld rinvia la sua visita in Russia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 14

Il lavorio diplomatico che abbiamo segnalato nei giorni scorsi e che prometteva qualche risultato, non ha dato invece alcun frutto. Condotto sotto il manto della discrezione diplomatica, esso ha rivelato il sussistere di grandi divergenze tra Occidente ed Oriente, anche sul terreno di quel solo tema, su cui era lecito sperare un esito proficuo: il disarmo. Foster Dulles, da Manila, ha fatto giungere impressioni pessimistiche sul ventilato incontro.

Molto potrà contribuire a chiarire le posizioni occidentali la venuta negli Stati Uniti di Churchill, il quale ha accettato l'invito del Presidente e sarà alla Casa Bianca nel prossimo mese di aprile per vari giorni.

Dall'insieme delle indicazioni, si dovrebbe desumere che il dialogo tra Mosca e Washington è per il momento interrotto. Il segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, che doveva partire questa sera per Mosca, ha rinviato il viaggio alla settimana prossima. Vari sono i motivi del rinvio: la necessità di poter avere dal ritorno di Dulles qualche utile suggerimento che faccia luce sulle reali disposizioni americane; il timore che la crisi tunisina renda indispensabile il ritorno della disputa al Consiglio di sicurezza; ed infine la faccenda del Monte Scopus, presso Gerusalemme, che divide Israele dagli Stati arabi.

E' da aggiungere ai tre motivi un altro, che ha la sua importanza e che presenta molti interrogativi sull'annoso problema del disarmo e sulla possibilità di un positivo controllo. Il dott. Willard Libby, che è presidente interinale della commissione atomica americana, ha reso la sua testimonianza alla commissione degli affari esteri del Senato a Washington in merito alla situazione nucleare negli Stati Uniti e in Russia. Egli l'ha resa il 6 febbraio, ma solo stamane essa è stata resa pubblica dai giornali.

Quel che ha detto Willard Libby ha avuto l'effetto di una doccia fredda sugli entusiasmi di un possibile accordo tra la Russia e gli occidentali. Libby ha cominciato con il dire che sarebbe assai pregiudizievole se gli esperimenti atomici dovessero essere sospesi, e ciò per tre ordini di ragioni: la prima è che gli Stati Uniti hanno potuto conseguire la produzione della bomba ad idrogeno con un minimo di residuati, ma che si rende utile il suo perfezionamento; la seconda ragione è che gli esperimenti sono necessari se si vuole addivenire alla utilizzazione delle energie nucleari a scopi pacifici, la terza ragione riflette il sospetto che la Russia sovietica abbia fatto dei passi innanzi nel campo dei missili e abbia già sperimentato il lancio di missili con la spoletta nucleare (un tale lancio potrebbe essere avvenuto nelle acque artiche e molto lontano dalle stazioni di registrazione americane.

A confermare il pessimismo che da ventiquattro ore spira sul tanto dibattuto tema è venuta la notizia di un colloquio che ha avuto luogo stasera alle Nazioni Unite tra il delegato sovietico, Arkady Sobolev e quello americano, James Wadsworth. Questi ha chiesto al collega russo di cooperare alla ripresa del lavoro della commissione del disarmo presso le Nazioni Unite; ma Sobolev ha dichiarato che la Russia Sovietica continuerà a boicottare la commissione dei 25 paesi, formata di recente dalle potenze occidentali, e non intenderà per nulla partecipare ai suoi lavori. Richiesto se il Governo sovietico accetterebbe di discutere il disarmo in sede di Nazioni Unite, Sobolev non è stato molto esplicito. Ma ha fatto intendere che non si avrebbe da Mosca molta opposizione se si presentasse il caso. Sobolev non ha nemmeno risposto in modo chiaro se la Russia accetterebbe di far formulare dal Consiglio di sicurezza la procedura per la ripresa dei negoziati.

Bonaventura Caloro

CENTOUN COLPO DI CANNONE DAGLI SPALTI DI MONACO

Grace ha dato a Ranieri III l'erede al trono dei Grimaldi

Il nuovo ‹Delfino› destinato a regnare sul Principato con il nome di Alberto II ha pianto al momento della nascita - Manifestazioni di esultanza dei monegaschi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Monaco Principato, 14

Monaco e Montecarlo giubilanti non hanno atteso la giornata di domani, ufficialmente dichiarata festiva a tutti gli effetti, per manifestare la loro gioia di sudditi in seguito alla nascita del nuovo erede al trono dei Grimaldi. Fin da questa mattina, il territorio del Principato è apparso imbandierato, tutto coperto di rosso e bianco. Anche le navi e gli «yacht» nel piccolo porto hanno già levato il gran pavese. Benchè soltanto domani sia stato ufficialmente dichiarato giorno di vacanza, i 2600 ragazzi delle scuole monegasche prima di mezzogiorno di stamattina erano già fuori dalle classi e nel pomeriggio ben poche aziende ed uffici si trovavano aperti.

Albert Alexandre Louis Pierre, secondo figlio della Principessa Grace Grimaldi di Monaco e del Principe Ranieri III, è nato questa mattina alle 10.48. «Il bambino, perfettamente formato, ha pianto al momento della nascita», dice il bollettino medico subito emesso; «il suo peso è di kg. 3.975 ed è alto 52 centimetri», informa il documento firmato dal ginecologo personale di Grace, dott. Emile Hervet. Il medico era stato chiamato nelle prime ore di oggi a palazzo ed il parto, sebbene alquanto lungo, si è svolto in condizioni perfettamente normali.

Ranieri ha, subito dopo l'annuncio, parlato a Radio-Montecarlo (naturalmente si trattava di una registrazione precedentemente incisa su nastro): «Comprenderete la mia emozione e la mia grandissima gioia nell'annunciarvi che la Principessa, mia amata sposa, ha dato alla luce un principino, oggi 14 marzo. Ringraziamo Iddio di questa nuova felicità, testimonianza evidente delle sue benedizioni e del suo favore», egli ha detto. Per la popolazione del Principato, effettivamente, nove anni d'incertezze e d'inquietudine oggi hanno fine del tutto. La linea dinastica dei Grimaldi non si estinguerà e se la Principessa Carolina (che oggi ha 14 mesi e con la nascita del fratellino perde il titolo di «Madame» spettante alla erede) aveva già assicurato un'altra generazione di monegaschi, completamente rassicurante è la nuova situazione che vede proseguita direttamente dai Grimaldi maschi la linea di successione.

I monegaschi conserveranno così la loro indipendenza e i privilegi che fanno del loro Stato un paese in cui non c'è servizio militare obbligatorio e non si pagano tasse nella misura in cui vengono pagate nel circostante territorio francese, grazie ai proventi che vanno allo Stato dal casinò di Montecarlo. Se Ranieri non avesse avuto figli, come è noto, il territorio di Monaco per legge veniva assorbito dalla Francia e i 25.000 monegaschi che ne compongono la popolazione sarebbero diventati cittadini francesi, con tutti gli onori e gli oneri che ciò comporta in un mondo come quello d'oggi.

I primi ad uscire stamane nella zona del «rocher», in cui sorge il palazzo principesco, hanno avuto la sensazione che molta agitazione stava regnando a palazzo. Molta folla attratta dalla notizia si è andata adunando nella piazza, ma dovevano passare ben otto ore prima che la notizia della nascita fosse annunciata.

Nella piazza c'era ormai una vera folla di monegaschi e stranieri, quando, poco prima delle 11, l'annuncio veniva dato nella forma più singolare e inattesa. Una finestra del pianterreno si spalancava ed appariva una donna, rimasta non identificata, che gridando a squarciagola ha detto: «E' un maschio, è un maschio...» chiudendo poi immediatamente di nuovo le finestre. La folla davanti al palazzo, ha avuto, in sostanza, la notizia alcuni minuti prima degli stessi giornalisti che, adunati sotto il portone e in uno dei saloncini dell'atrio, attendevano l'annuncio ufficiale.

La principessa Antoinette e il principe Pierre erano giunti al palazzo pochi minuti prima che la nascita avvenisse. Quando Radio-Montecarlo ha dato l'annuncio, le bandiere sono uscite come per incanto da tutte le finestre e dai balconi. Il rumore gioioso dei fanciulli liberati dalle classi riempiva l'aria delle strette vie di Monaco ed esplodeva nella piazza inondata di sole primaverile. Gli stessi carabinieri, nelle loro uniformi scure, abbandonavano la posizione di attenti e sorridevano ai ragazzi. Grida di evviva ed acclamazioni alla dinastia e al principino si udivano dovunque e Ranieri doveva affacciarsi per tre volte al balcone, avendo con sè la figlioletta Caroline. Con i gesti ed il sorriso, Ranieri ha ringraziato i suoi sudditi e si è ritirato definitivamente, benchè le acclamazioni continuassero.

Si è appreso che subito dopo la nascita egli si era recato nella cappella del palazzo con padre Tucker a pregare ringraziando Iddio per la felicità nuovamente concessagli. A mezzogiorno, i due pezzi da 47 che puntano le loro bocche verso la baia cominciavano a tuonare (101 colpo di cannone per il principino Alberto, mentre per Caroline erano stati 21). Il cannoneggiamento si mescolava allo scampanio festoso che veniva dalle chiese di Monaco ed al suono delle sirene delle navi nel porto. Nemmeno negli anni lontani degli sbarchi dei Saraceni (e a Monaco ce ne furono) fu forse udito tanto baccano. Le cantonate sono state ben presto piene degli annunci della proclamazione: «Monegaschi, questa nascita stringe ancor più i legami di fiducia e d'affetto che uniscono il sovrano ed il popolo e conforta tutte le nostre speranze...».

In una camera del palazzo, dopo essere stato presentato a sua madre, il neonato è stato posto in una culla stile «Impero» ricoperta di veli bianchi, dopo il Principe Ranieri l'ha visto per la prima volta, qualche minuto dopo aver visitato la moglie. Il Principe ha poi ringraziato i tre medici, il dott. Hervet, il dott. Paul Gandelan (pediatra) ed il dott. Maurice Donat (chirurgo). L'annuncio della nascita gli era stato dato da Hervet che, uscendo dalla biblioteca trasformata in salaparto, lo aveva raggiunto nel salone, dove Ranieri attendeva nervosamente, e tendendogli la mano gli aveva detto: «Signore, mi congratulo con voi per la nascita di vostro figlio».

Lunedì si avrà la cerimonia ufficiale della presentazione del principino all'incaricato dello Stato civile per l'atto di nascita, alla presenza di Ranieri e dei membri della famiglia Grimaldi, presenti anche i più alti personaggi della Corte e dello Stato. In onore del Principe ereditario, le personalità porteranno l'abito da cerimonia. Entro un mese, un solenne «Te Deum» sarà celebrato nella Cattedrale in onore del futuro Principe di Monaco, Duca di Valentinois, Sire D'Haution... ecc.

Il nome Alberto, a quanto si sa, è stato dato al bimbo in ricordo del bisnonno, uno dei più benefichi Principi di Monaco, studioso, scienziato, fondatore del Museo oceanografico unico al mondo, che costituisce una delle attrattive del Principato.

Il «Delfino» di Monaco è il trentaduesimo discendente diretto di Otto Canella, Console di Genova nel 1133 e fondatore della dinastia dei Grimaldi. Egli succederà al Principe Ranieri III con il nome di Alberto II. Il primo Alberto regnò sul Principato dal 1889 al 1922.

Il neonato assomiglia molto, a quanto si dice, alla sorellina Caterina, la quale a sua volta somiglia alla madre ed ha i capelli biondo-castano. La sua nascita ha liberato, si crede, cinque dei sei prigionieri delle carceri di Monaco (il sesto è un inglese in attesa di processo per furto con scasso e non può essere amnistiato) in seguito alla attesa proclamazione della sovrana clemenza.

U. P.

La situazione

Macmillan a giugno si incontrerà con Eisenhower. Le deduzioni possibili da questo incontro sono per il momento le seguenti: anzitutto è chiaro che un incontro al vertice non ci sarà prima di giugno, in quanto i due statisti dovranno concordare l'atteggiamento da tenere negli approcci con i russi. Inoltre si ha la prova che tra la politica americana e inglese c'è un divario: Macmillan è più elastico del collega della Casa Bianca. In terzo luogo, se Macmillan riuscirà a portare Eisenhower e Dulles sulle sue posizioni, avrà ottenuto un successo personale e si sa quanto ne abbia bisogno attualmente. Infine è chiaro che si parlerà anche della recessione economica in atto negli Stati Uniti e in Granbretagna; si studieranno misure per evitare che diventi una vera crisi.

In Francia la situazione è difficile; oltre che in Algeria, i francesi hanno guai in tunisia e a casa loro. Burghiba è tornato su posizioni intransigenti e si annuncia una visita di Hammarskjoeld, il Segretario dell'ONU che viene sospettato di segrete simpatie filo-arabe. A Parigi si è arrivati al caso sconcertante di uno sciopero degli agenti di Pubblica Sicurezza. Il Prefetto di Polizia è stato dimesso: forse toccherà anche al Ministro dell'Interno. Se il Governo Gaillard sta ancora in piedi, lo deve ad un solo fatto: che nessuno per il momento è deciso a prendere la pesante croce del potere.

Nell'Indonesia le forze di Sukarno sembrano ormai padrone della situazione; i rivoltosi anticomunisti sono battuti su tutta la linea. Resta da vedere se, aggiudicatasi la vittoria, Sukarno sarà in grado di mantenere il controllo del paese. Finora era il leader incontrastato: il fatto che quelli di Sumatra siano scesi in campo contro di lui dimostra che il suo prestigio è scemato e che non è più l'uomo di tutta la Nazione, ma di una sola parte. Si dovrebbe ritenere che la situazione nel paese delle tremila isole sia ben lungi dall'essere stabilizzata.

Una baruffa al Senato e una battaglia alla Camera hanno chiuso praticamente la legislatura. Il paese e il Parlamento vivono già nel clima elettorale e tutto fa credere che la prossima campagna sarà molto agitata e combattuta. Ritornano alla ribalta vecchie questioni, se ne agitano sempre più aspramente delle nuove: l'orizzonte italiano non è sereno. Se non si riuscirà a porre un freno al riacutizzarsi delle passioni politiche, la campagna elettorale finirà per favorire le sinistre.

L'INVITO ALL'O.N.U. PER IL DISARMO

Mosca non recede dal suo boicottaggio

Un discorso di Kruscev in vista delle elezioni

Mosca, 14

L'Unione Sovietica ha accusato oggi le potenze occidentali di voler «distrarre l'attenzione» dell'opinione pubblica dalla conferenza al vertice riprendendo i negoziati sul disarmo in seno alle Nazioni Unite. In una dichiarazione del Ministero degli Affari Esteri sovietico, l'URSS conferma il suo rifiuto a partecipare ad una eventuale sessione della commissione per il disarmo dell'ONU, ritenendo che i problemi del disarmo debbano essere esaminati alla conferenza al vertice.

Nella dichiarazione, consegnata oggi ai giornalisti, il Governo sovietico ribadisce la sua posizione, affermando che il piano occidentale tendente a portare il problema del disarmo davanti alla commissione per il disarmo dell'ONU od al Consiglio di Sicurezza «deve essere considerata una manovra destinata a stornare la attenzione dalle misure prese in vista della convocazione della conferenza al vertice di cui uno dei principali argomenti sarebbe appunto quello del disarmo». La dichiarazione pone inoltre in risalto il fatto che portare il problema del disarmo davanti al Consiglio di Sicurezza costituirebbe un tentativo diretto a «coprire con l'autorità del Consiglio stesso la politica perseguita dalle potenze occidentali nel problema del disarmo, politica che è fallita».

Il Governo sovietico rileva da altra parte nella sua dichiarazione che «proseguono attivamente i colloqui sui problemi concreti relativi all'organizzazione della conferenza al vertice».

In un discorso elettorale, di cui il testo è stato trasmesso stasera da Radio Mosca, il segretario generale del PCUS, Nikita Kruscev, ha cercato di accattivarsi le simpatie delle elettrici, promettendo vestiti e scarpe più eleganti, un maggior numero di abitazioni e facilitazioni per i lavori domestici. «La fiducia del popolo deve essere guadagnata — ha detto Kruscev in veste di propagandista della propria candidatura al Soviet Supremo — e pertanto mi riprometto di far del mio meglio per giustificare la vostra fiducia. Noi dobbiamo aumentare la produzione dei beni di consumo e prestare più attenzione alla eleganza dei vestiti e delle calzature. Ogni cosa deve essere bella».

Kruscev ha parlato per quasi due ore ad una grande folla riunita nello stadio di Lenin. La parte più importante del suo discorso ha avuto per argomento questioni di politica estera. Egli ha perentoriamente avvertito gli Stati Uniti, se vogliono evitare il rischio di una guerra, di non azzardarsi a mettere le mani sugli alleati europei dell'Unione Sovietica. Kruscev, ha respinto, definendola «insultante» e «inaudita», la proposta del Presidente degli Stati Uniti Eisenhower di porre all'ordine del giorno della progettata conferenza internazionale ad alto livello la situazione degli Stati dell'Europa orientale, sottolineando che la proposta stessa costituisce «una scandalosa violazione delle forme più elementari delle relazioni internazionali».

Parlando lentamente e scandendo bene le parole, il segretario del PCUS, ha detto: «Noi non soltanto respingiamo questa proposta ma dichiariamo che, nella eventualità di qualsiasi nuovo tentativo perpetrato all'estero ed inteso a modificare con la forza la situazione delle nazioni socialiste, non resteremo a guardare e non lasceremo i nostri amici nei guai».

Ripetutamente interrotto da prolungati applausi Kruscev ha ripetuto ancora una volta le note proposte sovietiche per una conferenza ad alto livello, ha accusato gli Stati Uniti di far tutto il possibile per bloccare la conferenza stessa ed ha detto che l'Unione Sovietica non defletterà dal suo atteggiamento sulla questione della riunificazione tedesca. «Il problema della riunificazione della Germania — ha insistito lo oratore — si risolverà da solo se e quando verranno ritirate dall'Europa tutte le truppe straniere, se e quando ai due Stati tedeschi verrà data la possibilità di ristabilire normali relazioni. Qualsiasi altra formula non risolverà il problema germanico, ma, al contrario, non farà che aggravare l'attuale tensione internazionale e condurre, in definitiva, alla guerra».

ULTIMA ORA

È MORTO ROMITA

Roma, 15

E' morto nella sua abitazione alle ore 1.15 per infarto cardiaco l'on. Giuseppe Romita. Era nato il 7 gennaio 1887 a Tortona (Alessandria).

Scompare con Romita una delle figure preminenti sulla scena politica italiana del dopoguerra. Ministro dei Lavori Pubblici e del Lavoro e Previdenza sociale in vari Governi, legò il suo nome, come Ministro dell'Interno, al referendum istituzionale che sancì l'avvento della Repubblica. La sua clamorosa uscita dal PSI aprì un nuovo capitolo nella travagliata vicenda del socialismo italiano.

ANNUNCIATO UFFICIALMENTE IL DIVORZIO DEI SOVRANI DELL'IRAN

Soraya accetta il sacrificio per il bene del suo popolo

Dopo il commiato dallo Scià l'ex Imperatrice si stabilirebbe in Europa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 14

«Poichè, per il proseguimento della monarchia costituzionale dell'Iran, è ritenuto da Sua Maestà lo Scià Mohammed Reza Pahlevi necessario per la successione al trono un erede in linea diretta maschile, di generazione in generazione, io sacrificherò, con profondo dolore, nell'interesse dell'avvenire dello Stato e per il bene del popolo, la mia propria felicità, in conformità al desiderio di Sua Maestà l'Imperatore. Dichiaro di esser pronta a separarmi da Sua Maestà imperiale. Soraya».

Con questa articolata dichiarazione, formulata secondo le regole del cerimoniale di corte e resa nota nella tarda mattina dall'Ambasciata di Persia a Colonia, l'Imperatrice Soraya ha risposto al comunicato ufficiale di Teheran che annuncia al mondo la fine del secondo matrimonio dello Scià. Si apprende che la comunicazione, cifrata, è stata fatta a Colonia da Teheran nel corso della notte. E' stato lo stesso Ambasciatore Esfandiari a trasmettere il messaggio alla figlia, una volta in chiaro. La sovrana ha accolto la notizia con assoluta calma. Si dice invece che i suoi familiari, i genitori, il fratello abbiano manifestato profonda emozione.

Il comunicato della Corte imperiale di Teheran è stato reso pubblico questa mattina: «La decisione dello scioglimento del matrimonio — esso dice — è stata presa dopo tre riunioni del Consiglio della Corona, nel corso delle quali i membri del Consiglio hanno all'unanimità espresso la raccomandazione che il principe ereditario d'Iran debba essere discendente diretto dello Scià.

«Il Consiglio — prosegue il comunicato — ha inoltre ritenuto che un principe ereditario sia necessario per salvaguardare gli interessi della nazione e l'avvenire della monarchia costituzionale, e per evitare turbamento e confusione.

«Lo Scià — continua il comunicato — ha accettato la raccomandazione di sciogliere il matrimonio, durante l'ultima riunione del Consiglio della Corona del 10 marzo, con profondo dolore, pur apprezzando la devozione di Soraya per l'interesse della nazione e i servigi da essa resi per il bene della nazione durante il periodo del matrimonio. Lo Scià ha posto in rilievo il fatto che Soraya meritava il suo alto rango».

Il comunicato dichiara quindi che lo Scià ha inviato un emissario speciale in Germania per trasmettere a Soraya la raccomandazione del Consiglio. Al suo ritorno, l'emissario ha dichiarato che Soraya è disposta «per devozione verso gli interessi della nazione e per assicurare il futuro della monarchia» ad accettare qualsiasi decisione presa dallo Scià.

Ieri, quando ormai l'annuncio di Teheran era soltanto questione di ore, Soraya si è allontanata per due ore dalla Ambasciata, per recarsi dal parrucchiere, comportandosi proprio come si suppone debba la protagonista di una sfortunata vicenda sentimentale quando voglia far intendere che il corso degli eventi non può turbare le abitudini quotidiane.

Oggi, è rimasta in casa. L'assedio dei giornalisti e dei fotografi si è allentato. C'è un'aria di pace intorno alla villa della Parkstrasse, nel primo giorno di primavera in Renania.

Cosa farà adesso Soraya?

Si dice che, la prossima settimana, partirà da Colonia. Si ritiene possibile e, da taluni, molto probabile, che si rechi di nuovo in patria per una breve visita e per prendere commiato da Reza Pahlevi. Secondo alcune informazioni, l'Imperatore farebbe mettere a disposizione di Soraya una somma superiore al mezzo milione di marchi, a titolo di «mahrie» (lo indennizzo previsto dal contratto matrimoniale in caso di rescissione); un'altra somma, imprecisata, a titolo grazioso, le assicurerebbe una rendita vitalizia, le garantirebbe la proprietà di tutti i gioielli meno di quelli della Corona (i gioielli personali dell'Imperatrice hanno comunque un valore, di alcuni milioni di dollari).

Dopo la sua visita di commiato in Persia, Soraya si stabilirebbe in Austria o in Svizzera, o a Berlino Ovest, dove gli Esfandiari posseggono una proprietà. Per la prossima primavera c'è chi crede che si recherà per alcune settimane a Roma.

Riferiamo un commento che sarebbe stato fatto da uno dei familiari di Soraya a conclusione della vicenda: «Domani i giornali porteranno notizia di due principesse: di una che è felice perchè ha dato un erede ad un trono, di un'altra che deve rinunciare alla felicità per un'opposta ragione». La felicità di Grace Kelly, il dolore di Soraya Esfandiari: una coincidenza crudele.

F. T.

FORSE SUPERATE LE PERPLESSITA' PER LO SCIOGLIMENTO DEL SENATO

ATTESO PER OGGI UN INCONTRO TRA GRONCHI E I PRESIDENTI DELLE CAMERE

Il Governo e la DC considerano praticamente chiusa l'attuale legislatura
Entro martedì sciolti tutti i dubbi? - Un «avvertimento» elettorale di Fanfani

Roma, 14

Ancora una volta la giornata è trascorsa senza che alcun segno venisse dal Palazzo del Quirinale sulle intenzioni dell'on. Gronchi. A tarda sera però si è avuta la sensazione che il Presidente della Repubblica avesse compiuto un gesto importante: è corsa, infatti, la voce che avesse avuto un colloquio preliminare con il Presidente del Consiglio Zoli. Costui per tutta la giornata aveva avuto una attività intensa; dopo la burrascosa seduta a Montecitorio, nel pomeriggio si era incontrato prima con il Presidente del Senato e poi con il Vicepresidente del Senato Molè. Nello stesso tempo l'on. Gronchi riceveva per la firma di un decreto il Ministro Guardasigilli Gonella, ma è da ritenere che nell'incontro si sia trovato il modo di parlare della questione dello scioglimento. Merzagora, Molè e Gonella non sono favorevoli allo scioglimento, ma in serata si è invece avuta la sensazione che le perplessità del Presidente della Repubblica siano in fase di superamento. A quanto si è detto con insistenza, domani l'on. Gronchi avrà un primo colloquio con i Presidenti delle Camere. Non si sa ancora se sarà il colloquio a carattere consultivo previsto dalla Costituzione oppure un incontro preliminare.

Comunque stiano le cose, lo aggiornamento dei lavori formali delle Camere al giorno 20 marzo è considerato come un atto puramente formale. Negli ambienti ufficiosi si è detto ripetutamente che i deputati riceveranno a domicilio la notizia dello scioglimento della loro assemblea. E' da notare che i senatori sono stati riconvocati per lo stesso giorno dei deputati e ciò ha avvalorato la impressione che, forse, nel pensiero dei due presidenti le sorti delle due Camere siano accomunate.

L'on. Gronchi si è chiuso in un riserbo ermetico e ancora una volta si può riassumere così la situazione: il Capo dello Stato non si è pronunciato e non si nasconde che ha delle perplessità; il suo riserbo dovrebbe sciogliersi entro due o tre giorni. Gli ambienti governativi e del partito di maggioranza relativa pur sottolineando che ogni decisione spetta al Capo dello Stato, affermano che la legislatura si è praticamente chiusa oggi e che una decisione in senso contrario del Presidente della Repubblica sarebbe una sorpresa generale. Invero la cosa non è proprio esatta per chi ha sempre tenuto a distinguere tra il punto di vista degli ufficiosi e la realtà della situazione.

Un elemento marginale importante è il fatto che in queste ultime ore si sono intensificati i contatti tra il sen. Merzagora e il sen. Molè. Questi contatti fanno prevedere che il Presidente del Senato si attende di essere convocato al Quirinale e questo dimostrerebbe che l'on. Gronchi sarebbe orientato allo scioglimento, in quanto è chiaro che il sen. Merzagora non sarebbe convocato se il Presidente della Repubblica dovesse decidere solo lo scioglimento della Camera. L'elemento chiarificatore della situazione dovrebbe aversi tra domenica e martedì; per quest'ultimo giorno pare sia convocato (anche se il sen. Zoli ha tenuto a smentirlo) il Consiglio dei Ministri e la riunione dovrebbe avere luogo per approvare il passo che il sen. Zoli compirà subito dopo al Quirinale per chiedere lo scioglimento di una o di tutte e due le Camere. Nel pomeriggio dello stesso martedì si dovrebbe poi avere la convocazione ufficiale dei Presidenti delle Camere.

Sorge a questo punto spontanea una domanda: è il Governo unanime nel richiedere lo scioglimento dei due rami del Parlamento? Su questo interrogativo ci sarebbe da soffermarsi molto; in verità, alcuni Ministri, tra i quali Gonella, Bo e, forse, anche Zotta, non sarebbero affatto favorevoli allo scioglimento del Senato e il loro orientamento avrebbe trovato un punto di incontro con quello del sen. Merzagora, dando come risultato l'articolo apparso giorni fa sul «Corriere della Sera» e quello apparso oggi sul «Tempo»; in questi due articoli si sottolinea che non esistono motivi tali da giustificare uno scioglimento anticipato. Ad ogni modo siamo agli sgoccioli: entro martedì avremo la risposta agli interrogativi che l'opinione pubblica e i partiti si pongono.

E' da rilevare che l'on. Lucio Luzzatto del PSDI, che è notoriamente un esperto in legge elettorale, ha dichiarato che nella ipotesi che si volessero fare le elezioni il 25 maggio, i giorni utili per lo scioglimento e la convocazione dei comizi elettorali, escludendo il «dies a quo», sono il 69.o e il 70.o giorni precedenti e cioè la domenica e lunedì prossimi. Dal 68.mo giorno compreso, precedente quello delle elezioni, hanno inizio infatti i primi adempimenti con l'apertura dei termini per la presentazione dei contrassegni di lista. Alle otto di mattina del 68.o giorno perciò i competenti uffici debbono essere aperti per accettare il deposito di questi contrassegni. E perchè questi uffici siano aperti è necessario che almeno il giorno prima siano stati convocati i comizi elettorali.

Dobbiamo registrare anche un articolo dell'on. Fanfani su un settimanale milanese. Dopo avere ricordato il voto del giugno 1953 il segretario della DC conclude: «L'elenco delle cose positive compiute nel quinquennio 1953-58 non ci fa dimenticare le cose che non furono fatte e quelle che attendono ancora di essere fatte. Ma la consapevolezza di esse e delle cause politico-parlamentari che le hanno prodotte, ci porta a concludere che per colmare le lacune e provvedere ad ulteriori necessari progressi bisogna migliorare il quadro politico-parlamentare. L'elettore farà ciò che crede. Ma è dovere di avvertirlo per tempo, affinchè mediti la situazione e si formi un giudizio fondato sulle cause che l'hanno prodotta, sui rimedi che possono migliorarla. Un miglioramento della situazione politico-parlamentare è necessario non solo per ulteriori progressi, ma anche per evitare avventure».

Oggi si è riunita la direzione liberale che ha ascoltato una lunga relazione preelettorale dell'on. Malagodi. «Il PLI è per la libertà economica — ha detto l'esponente di via Frattina. Manterrà l'esigenza della tregua fiscale e della riduzione del disavanzo statale, affinchè si mantenga la stabilità monetaria e vi siano maggiori capitali a disposizione della economia privata dei piccoli e medi imprenditori, chiederà una revisione dell'art. 17 in modo da tutelare in pieno il fisco, ma anche la funzionalità dei mercati finanziari, proporrà un programma agricolo basato su una legge dei patti agrari sufficientemente elastica sulla riduzione dei costi fiscali e previdenziali. Nel settore industriale riprenderà il proprio disegno di legge per la lotta ai monopoli la legge nucleare e proporrà una battaglia per frenare le esorbitanze dell'ENI e dell'IRI. In questo settore economico-sociale in contrapposto alla politica collettivistica il PLI tende a rendere tutti gli italiani ceto medio.

«In politica estera — ha proseguito Malagodi — il discorso si riassume in due parole: nessun equivoco; saremo vigili e rigidi sulla fedeltà all'Occidente e sulla costruzione dell'Europa integrata».

Nella ultima parte della sua relazione l'on. Malagodi ha affrontato vari temi attuali dichiarandosi, tra l'altro, favorevole allo scioglimento del Senato.

Il Ministro degli Esteri Pella con i parlamentari italiani delegati all'Assemblea d'Europa

FINALMENTE PIENA LUCE NEL TRIPLICE OMICIDIO DI TUFARA

Agostino Izzo ha confessato dopo il ricupero della terza salma

I resti martoriati di Francesca Violante giacevano a due metri di profondità
«Ho ucciso i miei congiunti per sopravvivere» dichiara singhiozzando il feroce assassino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tufara, 14

L'agghiacciante «giallo» che per circa due mesi ha appassionato l'opinione pubblica, è giunto oggi al suo epilogo con la confessione resa da Agostino Izzo dopo il rinvenimento nei pressi di Tufara, dell'ultima vittima del triplice delitto: la giovane donna Francesca Violante, la quale scomparve in circostanze misteriose il 14 gennaio scorso con suo marito Francesco Izzo e la suocera Filomena Cavuoto.

I tre «scomparsi» di Tufara (un centro agricolo a metà strada tra Avellino e Benevento) sono stati rinvenuti a pochi giorni l'uno dall'altro barbaramente trucidati, ad un paio di chilometri dal loro casolare. Subito i sospetti si appuntarono sul cinquantatreenne Agostino Izzo, padre di Francesco Izzo e marito di Filomena Cavuoto e sull'altro suo figlio, Carmine.

Questi i cinque personaggi della tragedia di Tufara, ai quali bisogna aggiungere il figlio minore di Agostino Izzo, il dodicenne Giglio, l'innocente superstite dell'allucinante e fosca vicenda. Fu questo ragazzo, con la sua tristezza, con i suoi quotidiani pianti a mettere in sospetto i pacifici agricoltori di Tufara e quindi i carabinieri del luogo sulla sorte dei tre «assenti».

Un giorno Giglio, ritornando dalla scuola, non trovò sua madre, non trovò suo fratello Francesco, non trovò sua cognata. Il babbo Agostino Izzo, disse che erano partiti per la città e che sarebbero ritornati un giorno. Ma i giorni e le settimane trascorsero senza che Giglio potesse riabbracciare i suoi cari. E cominciò a diventare triste ed a piangere perchè quanto più chiedeva a suo padre Agostino notizie dei suoi cari, questi più diveniva cattivo nei suoi riguardi.

Un giorno però Agostino Izzo fu chiamato a rendere conto ai carabinieri del luogo sulla «assenza» dei suoi tre familiari. Ma l'uomo si strinse nelle spalle e disse di non sapere dove essi fossero e perchè erano «comparsi dalla sua casa. La polizia non si accontentò di queste semplicistiche spiegazioni, e da un mese a questa parte ha stretto di assedio non soltanto il vecchio Agostino Izzo, ma anche suo figlio Carmine. Intanto ricerche venivano iniziate, a largo raggio, in tutta la zona di Tufara con il concorso di cani poliziotti.

Che i tre «scomparsi» fossero stati assassinati nessuno ormai dubitava, anche se Agostino Izzo e suo figlio continuavano a stringersi nelle spalle. Il rinvenimento di una treccia di capelli di Filomena Cavuoto, di un rastrello insanguinato in casa di Agostino Izzo avevano consolidato sempre più la tesi del triplice assassinio; ma questi elementi erano ancora insufficienti per incriminare gli Izzo. Ciononostante, i due erano tenuti in stato di fermo dalle autorità inquirenti.

Probabilmente il «giallo» sarebbe rimasto forse per sempre insoluto, se una dozzina di giorni or sono il cane di un pastore non fosse stato attratto dal corpo di un uomo galleggiante in un pozzo artesiano. Il furioso abbaiare della bestiola aveva richiamato la curiosità del pastore che aveva potuto, così, fare la macabra scoperta del cadavere di Francesco Izzo.

Mancavano però ancora due cadaveri al «giallo» di Tufara e, sebbene il vecchio Agostino e suo figlio Carmine continuassero a rimanere tenacemente chiusi nel loro silenzio, la polizia, cui si erano uniti gli agricoltori di Tufara, aveva cominciato a battere palmo a palmo le campagne della zona, sicura che prima o poi sarebbero stati trovati anche gli altri due «scomparsi».

Ed infatti appena una settimana fa veniva ritrovato, a poche centinaia di metri dal «pozzo maledetto», seppellito nei pressi di una cava di tufo, il cadavere di Filomena Cavuoto, chiuso in un sacco di juta, con i segni del massacro subito.

Oggi è stato trovato non molto distante dal luogo di rinvenimento dei primi due, anche il terzo cadavere: quello di Francesca Violante seppellito a circa due metri di profondità. Era anch'esso chiuso in un sacco di juta e presentava i segni della violenza. E' stato un gruppo di contadini di Tufara a fare questa terza tragica scoperta. Particolare pietoso, del gruppo faceva parte anche il padre della giovane Francesca Violante. Quando i suoi compagni si sono trovati al cospetto dei resti della povera donna, il vecchio Violante, colto da una crisi di pianto, non ha avuto l'animo di avvicinarsi a quel che rimaneva di sua figlia.

Immediatamente dopo l'ultimo macabro ritrovamento, la polizia ha sottoposto a un nuovo stringente interrogatorio Agostino Izzo. L'uomo è stato tenuto oltre sette ore sotto un incalzare di contestazioni schiaccianti. D'un tratto, poco dopo la mezzanotte, il vecchio è crollato, confessando. Egli ha avuto finalmente orrore del selvaggio crimine di cui si è macchiato e, piangendo, la testa tra le mani, si è abbattuto su una sedia, dichiarandosi autore del triplice omicidio e scagionando da qualsiasi colpa altri eventuali indiziati.

Agostino Izzo ha confessato di avere ucciso i suoi tre congiunti, perchè non riusciva più a sopportarne la presenza in casa. «Mi maltrattavano, mi minacciavano — egli ha detto tra le lacrime. — Temevo che da un giorno all'altro essi la facessero finita con me per questioni di interesse».

L'assassino ha così continuato: «Il 14 gennaio, nella paura di essere ucciso da un momento all'altro da mia moglie o da mio figlio, li ho fatti fuori io per primo». Non ha voluto aggiungere altro, il vecchio Agostino Izzo. Ma alla Polizia bastava per il momento questo.

Ora si dovrà stabilire la responsabilità del figlio Carmine e precisare le circostanze del feroce crimine.

Cesare Marcucci

L'opposizione di Belgrado alle «rampe» occidentali

Belgrado, 14

Il portavoce del Governo jugoslavo, Tabor, ha affermato in una conferenza stampa tenuta oggi che le dichiarazioni fatte recentemente da Tito al «New York Times», a proposito della zona disatomizzata in Europa, non debbono essere interpretate come un'alternativa al piano Rapacki — accolto da parte jugoslava come lo aveva proposto il Governo di Varsavia — ma solo come un augurio che tale zona sia la più ampia possibile. «La creazione di una zona disatomizzata in Europa — secondo Tabor — contribuirebbe al raggiungimento di un accordo per il disarmo atomico fra le grandi Potenze».

Il portavoce del Governo di Belgrado ha sottolineato che la Jugoslavia è fondamentalmente interessata a non trovarsi tra due zone, dotate di armi atomiche e fornite di basi per il lancio di missili. Richiesto se il suo Governo avesse intenzione di protestare, come ha fatto nel caso dell'Italia, contro l'installazione di rampe di lancio di missili in Grecia ed in Albania, Tabor ha risposto «che la Jugoslavia continua ad essere contraria alla creazione di basi per missili ovunque queste si trovino e, specialmente, nei paesi vicini».

SU UN NUMERO SPECIALE DELLO «STATIST»

I progressi compiuti dall'economia italiana

Un messaggio inviato dal Presidente Gronchi
Articoli di Ministri e altri autorevoli esponenti

Londra, 14

Un ampio quadro dei problemi economici dell'Italia odierna è fornito da una serie di articoli che sei membri del Governo ed altri esponenti dei circoli dirigenti italiani hanno scritto per un supplemento speciale dello «Statist», l'autorevole settimanale della City, dedicato interamente all'economia italiana.

La rivista, che verrà messa in vendita domani, si apre con un messaggio del Presidente Gronchi, nel quale è detto: «Sono molto lieto di poter inviare un cordiale saluto ai lettori dello «Statist», in occasione della pubblicazione del numero speciale dedicato all'economia italiana. Questa rassegna dei progressi compiuti dall'Italia nel settore economico, commerciale e finanziario grazie alle capacità di lavoro dei nostri tecnici ed operai ed all'iniziativa degli operatori economici, servirà a far meglio conoscere in Granbretagna gli sforzi compiuti dall'Italia per rinnovare le sue strutture economiche e sociali e le possibilità che si offrono allo sviluppo dei rapporti commerciali e della collaborazione economica fra la Granbretagna e l'Italia. E', credo, una insopprimibile necessità per entrambi i nostri paesi approfondire sempre di più gli antichi vincoli che ci uniscono sulla base di una convergenza d'interessi e di comuni aspirazioni, radicate nella coscienza civile e politica dei due popoli».

«T[ale] risultato non può essere meglio raggiunto che attraverso la coscienza dei rispettivi problemi e nel contatto tra le pubbliche opinioni il cui tramite naturale e tradizionale non può essere, nei paesi democratici, che la libera stampa. Nell'esprimere il mio vivo elogio per l'iniziativa dello «Statist», desidero cogliere l'occasione per manifestare pubblicamente i sentimenti di stima e di amicizia che il popolo italiano nutre per il popolo inglese. Questi sentimenti avrò il piacere di esprimere personalmente a S. M. la Regina Elisabetta nella mia prossima visita in Granbretagna».

Segue una dichiarazione del Ministro del Commercio inglese Sir David Eccles, il quale ravvisa nella rassegna «un'impressionante testimonianza della ripresa dell'economia italiana nel dopoguerra, della sua espansione industriale e del suo crescente commercio con l'estero».

In un articolo sulla funzione dell'Italia nella comunità economica europea, il Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Esteri on. Giuseppe Pella sottolinea, a proposito della ventilata adesione della Granbretagna alla comunità, che lo atteggiamento italiano è stato sempre ispirato alla consapevolezza «che ogni tendenza all'autosufficienza della comunità, o alla formazione di una zona chiusa, sarebbe non solo destinata a fallire, ma rappresenterebbe un suicidio economico per un gruppo di nazioni la cui economia consiste essenzialmente nella trasformazione delle materie prime in prodotti finiti, e che esportano più del sessanta per cento del totale verso paesi che non sono membri della comunità».

Il Ministro rileva tuttavia che la comunità, pur operando in stretta associazione con la progettata zona di libero scambio, dovrà necessariamente conservare rispetto a questa una sua autonomia. E questo per tre ragioni: 1) perchè scopo ultimo della Comunità europea è il raggiungimento dell'unione politica, mentre sarebbe irrealistico voler affermare lo stesso per la zona di libero scambio; 2) perchè nella Comunità europea, a differenza della z.l.s., l'abolizione delle restrizioni doganali e di quota costituisce soltanto uno degli aspetti dell'integrazione; 3) infine, per motivi insiti nella necessaria gradualità dell'integrazione economica.

Sotto il profilo tecnico, l'atteggiamento italiano rispetto alla zona di libero scambio è trattato dal Ministro per il Commercio estero Guido Carli. Dopo aver affermato che la partecipazione italiana alla zona è subordinata al raggiungimento di una soluzione soddisfacente del problema dell'origine delle merci, atta a condurre all'eliminazione delle conseguenze economiche della disparità delle tariffe esterne, il Ministro sostiene che sarebbe irrealizzabile una zona di libero scambio che non includesse i prodotti agricoli o che, pur includendoli, non rispettasse i principi sanciti dai trattati di Roma. Il Ministro si sofferma infine sul problema del movimento della manodopera. «La nuova situazione caratterizzata da un alto grado di interdipendenza tra le varie economie interessate — egli scrive — richiede l'accettazione del principio che la politica del pieno impiego deve divenire una responsabilità comune sul piano europeo: e impone agli stati della Z.L.S. la necessità di svolgere per quest'obbiettivo una politica comune».

Allo sviluppo del Mezzogiorno dedica un articolo l'on. Pietro Campilli. Tracciando un vasto panorama di quanto è stato fatto finora dalle autorità italiane, l'on. Campilli osserva: «Il progresso del meridione rimane il problema centrale della politica economica italiana per quanto riguarda la futura Europa, così come lo schema di sviluppo che porta il nome del defunto sen. Vanoni ha costituito e costituisce l'aspetto centrale dello sviluppo economico dell'intero paese».

I problemi energetici dell'Italia sono illustrati dal Ministro dell'Industria Silvio Gava, il quale li considera sotto tre aspetti: 1) in relazione alle risorse interne e al crescente fabbisogno di energia; 2) nelle loro ripercussioni sulla bilancia dei pagamenti; 3) in relazione alla politica di sviluppo delle aree arretrate. A conclusione della sua rassegna, il Ministro afferma: «L'Italia è all'opera per la soluzione dei suoi problemi energetici, ma essa, si rende conto del fatto che, in questo come in altri campi, più importanti ancora dei suoi sforzi isolati saranno gli sforzi coordinati di tutti i popoli europei che si trovano in varia misura di fronte agli stessi problemi. Ogni forma di stretta collaborazione incontrerà l'attivo appoggio dell'Italia».

Concludono questa parte della rassegna articoli del Ministro del Tesoro Giuseppe Medici, il quale fa una sintesi della politica finanziaria italiana dal 1948 al 1957; del Ministro delle Finanze Giulio Andreotti, che illustra il sistema tributario italiano, e del Sottosegretario al Bilancio Ferrari Aggradi, che si sofferma sullo sviluppo delle risorse naturali in Italia. Il supplemento contiene anche articoli del Governatore della Banca d'Italia, Menichella, del presidente della Confindustria De Micheli e di numerosi altri esponenti dei circoli dirigenti dell'economia italiana.

CONTINUA L'INQUIETANTE MISTERO DI «DIABOLICH»

L'inafferrabile maniaco ha scritto una quinta lettera

Notevole turbamento per la fine del materassaio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Torino, 14

La città vive sotto la strana e inquietante impressione del mistero «Diabolich». Da tutte le parti d'Italia e dall'estero persino dall'America e dalla Australia arrivano richieste di notizie sull'inafferrabile individuo che scrive per difendere il presunto «Diabolich», in carcere dal 1.o marzo, e per promettere nuovi delitti. La polizia e i carabinieri sono mobilitati per la cattura del fantomatico individuo. Sono giunti da Roma anche alcuni esperti della polizia scientifica. Intanto il «Diabolich» libero continua a scrivere e minacciare. Finora ad un giornale cittadino, quello davanti alla cui sede ieri sera è stato trovato il cadavere di un uomo morto in circostanze drammatiche ed oscure, sono pervenute cinque lettere di «Diabolich». L'ultima di esse è arrivata alle 11 con la posta di questa mattina: la missiva dice testualmente: «Se desiderate sapere — verità attendo istruzioni — leale presa contatto. — Se consegnate ad Aldo — messaggio allegato — forse egli potrà in — parte rammentare — e scolparsi sufficiente — mente. — Scusate pessima calligrafia — saprei scrivere meglio».

In fondo allo stesso foglio c'erano le seguenti due righe: «Etturoomlisedispaiseeg Alonsasè nemteiolec».

Il messaggio allegato con preghiera di consegnarlo al presunto «Diabolich» detenuto, ossia al giovane Aldo Cugini, di Bergamo, consiste in un foglietto del seguente tenore: «Per Aldo. Cerca di ricordare a tua discolpa. Mirella (Lella), detta Bruna la Mora e Sandro F. di Torino. Dal 2 febbraio la Vanna non era più a BG, ma a Torino con il Gufo. Coraggio e sarai libero. N. S.».

Il crittogramma contenuto nella lettera odierna e pubblicato nell'ultima edizione di un giornale della sera, può prestarsi a molte interpretazioni. Qualche specialista lo ha tradotto con la seguente frase: «Il mio nemico è assassinato. Seguito delitto per «elle». «Elle» potrebbe indicare, considerato come pronome francese, una persona di sesso femminile, magari anche la Lella o la Mora nominate nel messaggio.

Il testo dello scritto attuale è stato sottoposto ad un rapido e sommario esame dei periti che già confrontarono le precedenti lettere. Secondo i loro rilievi la lettera di oggi (la quinta della serie), quella dell'11 marzo (quarta) e quella del 25 febbraio (prima) sarebbero sicuramente state scritte tutte dalla stessa mano. Qualche dubbio invece per la seconda e terza lettera che però come senso si ricollegano esattamente con le altre.

Nella prima lettera, quella del 25 febbraio, il fantomatico Diabolich dava notizia al giornale di aver ucciso in via Fontanesi 20 il giovane operaio Mario Giliberti che lo aveva «tradito come un cane». Da notare che l'assassinio, compiuto verso il 14-15 febbraio e scoperto soltanto il 26 successivo, era stato già annunciato per telefono al giornale da Diabolich il 20 o il 21 febbraio. Nella quarta lettera, quella scritta l'11 marzo, e sicuramente autentica, si diceva: «Diabolich avvisa sempre prima, esasperato poi è «Diabolich» che uccide». E chiedeva, allora per la prima volta, di prendere contatto con un rappresentante della stampa «avendo da palesare rivelazioni molto importanti e soprattutto da fornire prove più che giustificative del mio operato, che chiariranno ogni equivoco». Più sotto c'era una grossa croce nera e due gruppi di frasi scritte in senso inverso le quali significavano: «Attenzione, giovedì si approssima. Attenzione non incolpate Aldo, lui non sa amare come amo io e non saprebbe neppure uccidere come uccido io».

Ieri era appunto il giovedì preannunciato da «Diabolich» nella quarta e nella terza lettera come il giorno incui sarebbe tornata ad agire la sua lama «che non sbaglia mai». L'emozione in città era molto grande e si è accresciuta verso le ore 20 quando nel palazzo di via Bertola 4, quasi all'angolo con via Roma, di fronte al giornale che riceve i messaggi di «Diabolich» è stato trovato il cadavere di Giuseppe Gavosto, un ex materassaio di 57 anni, senza fissa dimora.

La salma giaceva in un gabinetto di toletta al terzo piano dello stabile annesso agli uffici che fino al 1.o marzo erano stati occupati da un'agenzia di informazioni. Il Gavosto appariva supino, mezzo svestito con la giacca ripiegata sotto il capo come un cuscino, le calze e le scarpe deposte in un angolo del piccolo locale, il corpo ricoperto da striscioline di carta e da larghi fogli delle macchine telescriventi. Il capo quasi interamente ricoperto di grumi di sangue. La porta era chiusa dal di fuori con filo di ferro. Il medico municipale che visitò il cadavere ieri espresse la convinzione che la morte fosse dovuta a cause naturali; forse ad una emottisi.

Nel pomeriggio di oggi il perito settore prof. Sergio Tovo ha eseguito l'autopsia. Nessuna indiscrezione sulle origini del decesso. Soltanto un laconico comunicato dell'autorità inquirente con il quale si informa che «dall'esame necroscopico nessun elemento è emerso a far sospettare un delitto».

Il mistero sul caso del Gavosto, che per molte ragioni è stato collegato alla vicenda «Diabolich» rimane quindi ancora un assoluto mistero. Tocca alla polizia stabilire come il Gavosto sia stato rinchiuso nel gabinetto.

La fine miseranda di questo infelice materassaio e le circostanze oscure in cui essa è avvenuta eccitano stasera ancora maggiormente l'immaginazione dei torinesi. Com'è noto infatti «Diabolich» prese il nome e i suoi atteggiamenti dal romanzo poliziesco «Uccidevano di notte». In questo romanzo, dopo il primo delitto, si ha un assassinio col cianuro e nei giorni scorsi nello stabilimento della «Riv» un poeraio, Giuseppe Sanloran, è morto avvelenato da cianuro diluito nella sua bottiglia di acqua. Il terzo delitto dei «Diabolich» di «Uccidevano di notte» viene imputato dalle autorità ufficiali a una disgrazia e ora nella realtà anche il caso del Gavosto viene attribuitoufficialmente ad una sciagura nonostante le stranissime modalità che l'hanno accompagnato.

Paolo Amerio

PERPLESSITA' DEGLI ORGANI DI CONTROLLO SULLA CONCESSIONE

Bloccato il mutuo accordato per l'Enalotto

La trafila della lunga pratica promossa dal dott. Valente

Roma, 14

Brutti tempi sembrano correre per il dott. Giovanni Valente, commissario dell'ENAL. Dopo le recenti disavventure a proposito del reintegro nella carica disposto dalla Presidenza del Consiglio del dott. Turchetti che egli aveva licenziato, ora la commissione parlamentare di vigilanza sugli istituti di previdenza ha all'unanimità espresso le «più vive perplessità» dal lato giuridico sulla opportunità e sulla convenienza della concessione del mutuo a favore dell'ENAL dalla Cassa Depositi e Prestiti e ha fatto voti perchè «il Consiglio di amministrazione, alla stregua degli ulteriori elementi sin qui raccolti e di quelli che crederà opportuno di acquisire, disponga il completo riesame della operazione». Questa deliberazione della commissione di vigilanza, in sostanza, potrebbe significare la morte del nuovo gioco, l'Enalotto, per il cui lancio avrebbe dovuto servire il mutuo richiesto.

Nel corso della riunione della commissione, di cui fanno parte anche i presidenti di sezione della Corte dei conti dottori Danino e Ciofolo, il direttore generale degli Istituti di previdenza presso il Ministero del Tesoro dott. Ciancimino ha rifatto la storia delle trattative e della attività del dott. Valente. Questi si presentò alla fine del mese di maggio dello scorso anno nell'ufficio del dottor Ciancimino e gli chiese la concessione di un mutuo a favore dell'ENAL; la pratica burocratica venne aperta il 14 giugno e il dott. Valente parlando a nome dell'ENAL e della Gioventù italiana (a proposito di questa ultima c'è da tener presente che ne fu nominato commissario solo il 26 giugno, dodici giorni dopo che la richiesta del mutuo) sollecitò un prestito di due miliardi allo scopo di «dimettere le passività» e di «riorganizzare» i due enti. Come garanzia offrì una fidejussione bancaria.

Il Ministro Medici, informato, si oppose, rilevando che la garanzia bancaria sarebbe stata troppo onerosa per gli enti contraenti, che avrebbero dovuto pagare interessi pari al 10 per cento del capitale. Il Valente allora offrì agli istituti di previdenza come garanzia per il mutuo l'ipoteca su dieci immobili della ex GIL e su sei immobili dell'ENAL e il 29 luglio la nuova pratica venne portata dinanzi al consiglio di amministrazione degli istituti di previdenza che pose al Valente tre condizioni e cioè: 1) Accertamento della validità giuridica della garanzia, vale a dire il potere del Valente di ipotecare beni affidati alle sue cure; 2) accertamento della commerciabilità degli immobili ipotecati; 3) blocco del mutuo in mancanza di precise autorizzazioni da parte del Ministro del Tesoro.

Il 15 ottobre, il Ministero del Tesoro emise il decreto per la concessione del mutuo, che la Corte dei conti registrò con riserva, esprimendo forti perplessità sull'affare e, in particolare, sulla commerciabilità degli immobili ipotecati, tra cui gli impianti del Foro Italico. Il 2 novembre, il Consiglio di amministrazione degli istituti di previdenza, allarmato dal parere implicitamente sfavorevole della Corte dei conti, chiese una precisazione sulla commerciabilità degli immobili alla Presidenza del Consiglio, che solo dopo un mese, cedendo alle pressioni del Valente, rispose autorizzando l'ipoteca di soli cinque immobili, uno a Torino, uno ad Ascoli, due a Forlì, uno a Catania.

A gennaio, il Consiglio degli Istituti di previdenza passò all'Avvocatura dello Stato il documento della Presidenza del Consiglio e l'Avvocatura dichiarò la lettera priva di qualsiasi valore e chiese un preciso nulla osta a Zoli, che aderì alla richiesta. Fu a questo punto che gli Istituti di previdenza emisero un mandato di 600 milioni a favore del Valente, corrispondente alla metà del valore dei 5 immobili ipotecati. Ma il pagamento di esso fu bloccato da un intervento della Corte dei conti, che chiese ulteriori chiarimenti alla Presidenza del Consiglio. Poichè i chiarimenti non vennero, il Consiglio di amministrazione ebbe ordine di bloccare tutta la pratica.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato azionario dà ancora segni di stanchezza nè si può prevedere un prossimo mutamento di tendenza dato l'assenteismo del denaro anche sui valori di primo piano che perdono ancora leggermente terreno; in complesso, quasi tutta la quota azionaria si iscrive al listino con perdite modeste; fanno eccezione alcuni valori tessili, da tempo trascurati, e che invece ieri hanno beneficiato di buoni interventi della domanda: tra questi vanno segnalate le Olcese, Linificio, e Lane Rossi; ben tenute le Stampati. Negli altri settori, le Siele si iscrivono al listino in leggero progresso, oltre alle Vizzola, ed alle ANIC. Doporborsa poco attivo con denaro ancora sui tessili. Poco mossi i valori di Stato con intonazione resistente.

Titoli trattati: di Stato 13 milioni 500.000, Buoni del Tesoro 115 milioni, Obbligazioni 160.950.000, Azioni 422.060.

Finanziari e assicurativi: Bastogi 1777 (—2), Breda 2100 (—40), Finelettrica 1169 (+1), Finmare 478 (—), Finsider 631,50 (—1), GIM 5140 (—3), Invest. 2432 (—5), La Centrale 8775 (—25), Sviluppo 1645 (—1), Ass. Gener. 25885 (+5), Assicuratr. 7500 (—), R. A. S. 7750 (—25).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 12050 (—100), Olcese 837 (+52), Cucirini 7640 (—10), Stampati 2485 (+10), Gavardo 3495 (—5), Lan. Rossi 3610 (+85), Linif. 520 (+60), Snia Viscosa 1691 (—1), Un. Manif. 34800 (+200).

Minerari e metallurgici: Dalmine 1604 (—1), Ilva 494 (—), Montecat. 2283 (—2), Siele 6100 (+70).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 690 (—), Bianchi 416 (+1), Fiat 1272 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1332 (+2), CIELI A 2960 (+5), CIELI B 2310 (+10), Dinamo 2796 (—24), Edison 2767 (—6), Calabrie 1627 (—3), Sarda 4012 (—1), Alto Veneto 2000 (—), SIT 1009 (—1), Lucana 1650 (—), Magneti 842 (+3), E. Marelli 437 (—5), Orobia 2320 (—6), Romana El. 2863 (+11), Seso 2880 (—11), Merideletr. 1319 (—1), Terni 280 (—0,50), Vizzola 3747 (+32).

Alimentari: Distillati 5692 (—11), Eridania 4255 (—20), Rom. Zucch. 457 (—1).

Chimici: ANIC 2505 (—7), Nap. Gas 1030 (—), Italgas 1350 (+5), Liquigas 420 (—0,50), Pibigas 215,25 (+0,25), Rumianca 1795 (—5), SAFFA 2159 (—16).

Immobiliari e agricoli: Beni Stabili 4380 (—50), Gen. Immobiliare 613 (—0,50).

Diversi: CIGA 4160 (+22), Italcementi 12875 (—185), Pirelli S.p.A. 3850 (—28), Pirelli e C. 2810 (+12).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 623,75, franco svizzero 145,60, sterlina 1754, franco belga 12,47, franco francese 133,50, marco 148,20, scellino austriaco 24,15, peseta spagnola 21,30, escudo portoghese 22, dollaro canadese 635,50, fiorino olandese 164, corona danese 90, corona svedese 119,75, corona norvegese 86,25, dinaro 0,75.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5950-6150, sterlina oro c. nuovo 5725-5925, marengo svizzero 4750-4950, oro 705-709, argento puro 18,80-19,20.

TRIESTE

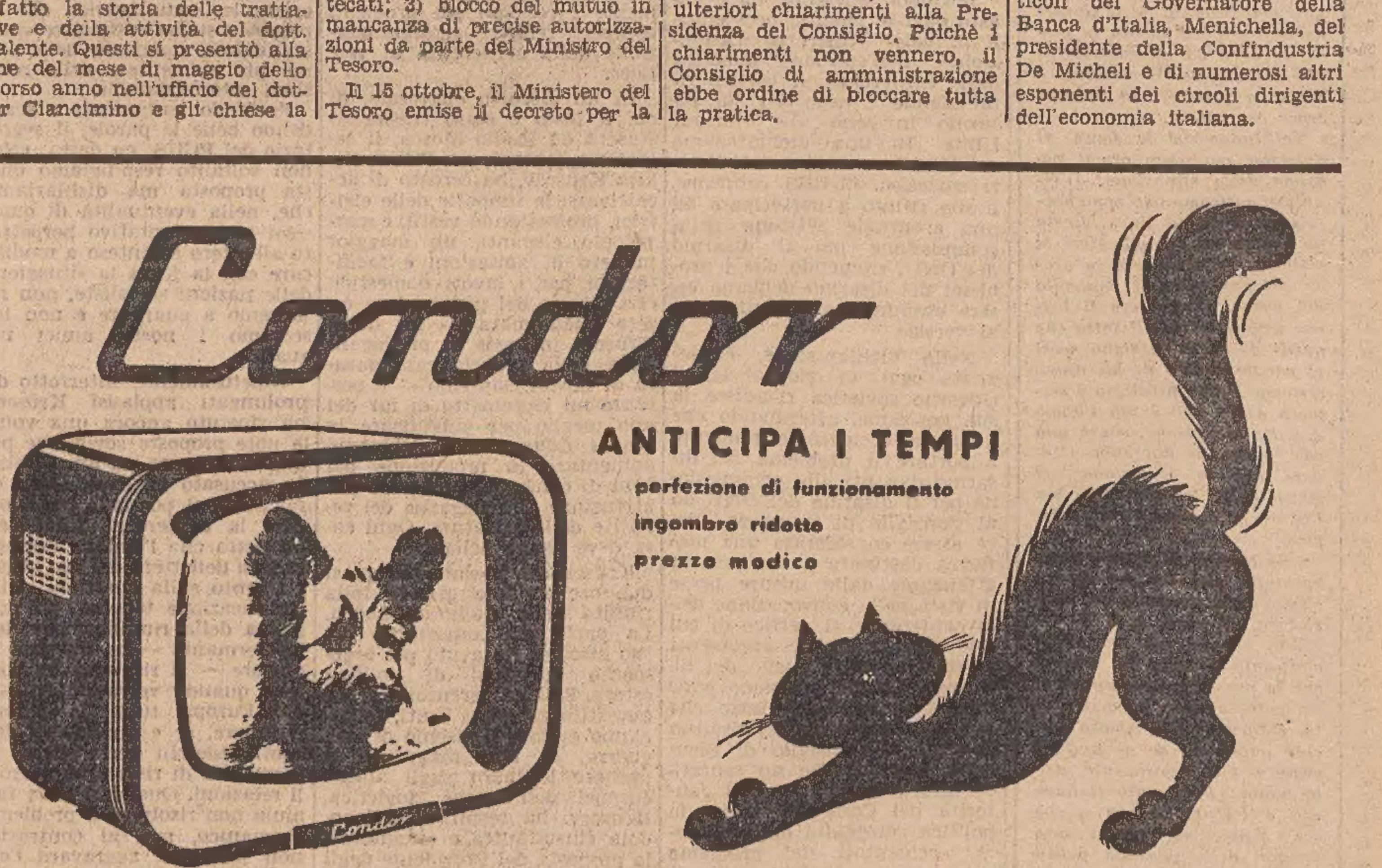
Azionario calmo. Catini e Stet perdono il vantaggio conseguito giovedì. In flessione pure le Beni Stabili (—20) e Pirelli (—7). Fermi i titoli di Stato.

Finmare 478, Generali 25900, Assicuratrice 7400, RAS 7800, Istria-Trieste 490, Tripcovich 21000, Snia Viscosa 1695, CRDA 250, Beni Stabili 4430, Immobiliare 613, Pirelli It. 3870.

PREVISIONI DEL TEMPO

Nevicate sull'arco alpino centro-occidentale; sul Piemonte, Liguria e Veneto, nuvoloso con probabili piogge locali. Sulle altre regioni e sulle isole nuvolosità intermittente con possibilità di qualche breve pioggia locale.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —4.4, 14.7; Trento —3.8, 12.4; Trieste 1.9, 8.3; Venezia —1.5, 7; Milano —5.4, 8.4; Torino —3.8, 13.5; Genova 5, 13.3; Bologna —3, 11.6; Firenze 2.2, 12.2; Pisa 5.2, 13.3; Ancona 4.3, 9; Perugia 2.2, 9.9; Pescara 1.2, 16.4; L'Aquila —2.8, 8.7; Roma 8.2, 15.3; Campobasso 2.1, 7; Bari 5.2, 16.6; Napoli 5.3, 12.4; Potenza 1, 6.8; R. Calabria 8, 15.6; Messina 8.4, 14.8; Palermo 9.4, 15.2.



Divagazioni goldoniane

NON direi che il duecentocinquantesimo anniversario della nascita di Carlo Goldoni, caduto nel 1957, quando si eccettui il vivo piacere di aver visto finalmente completata la edizione delle opere del commediografo curata da Giuseppe Ortolani per la collezione dei «Classici Mondadori», sia stato contrassegnato da qualche avvenimento notevole nel campo letterario. Certo è importante che oggi si possa disporre di tutte le opere del Goldoni raccolte e presentate secondo precisi e rigorosi concetti critici in quattordici volumi facilmente maneggevoli — più maneggevoli dei trentasette editi dal Comune di Venezia a cura di V. Musatti, E. Maddalena e dello stesso Ortolani —, ma questo, a ventitrè anni dall'inizio della collezione (il primo volume uscì infatti nel marzo del 1935), era un avvenimento scontato.

Va detto di passaggio che questo ultimo tomo delle opere complete del Goldoni è particolarmente interessante, giacchè comprende le lettere e i rapporti diretti dal commediografo, allora non ancora tale, al Governo della Repubblica di Genova di cui egli fu console a Venezia dal 1741 al 1743; la corrispondenza privata, rappresentata da meno di duecento lettere (evidentemente il Goldoni non era un *épistolier* molto attivo; è probabile che quando si trovava davanti a un foglio di carta bianca con la penna tra le dita preferisse incominciare una commedia nuova piuttostochè una missiva); le prefazioni e i manifesti, tra cui le dodici «lettere allo stampatore» che figurano come introduzione ai volumi dell'editore Bettinelli, e, infine, la traduzione del romanzo *Istoria di miss Jenny* della signora Riccoboni, compiuto dal più che ottantenne scrittore a Parigi, nel triste inverno del 1789, ch'egli, come scriveva nel marzo di quell'anno all'attore Molé della *Comédie française*, trascorse «*accablé de petits maux et de chagrins*». Tutti elementi preziosi — tranne, beninteso, quest'ultimo — per quella completa biografia di Carlo Goldoni che si aspetta ancora e ch'era lecito sperare per la ricorrenza del 1957.

Frutto serotino di questa, ahimè!, non troppo lussureggiante estate, ecco invece un libro di Manlio Dazzi su *Carlo Goldoni e la sua poetica sociale* (Ed. Einaudi - Torino, 1957) che non può non sollecitare l'attenzione di chi ami il grande commediografo veneziano. Nella prefazione, l'autore avverte che il suo non vuol essere un libro polemico, e più innanzi definisce il suo metodo come «una forma di collaborazione ideale sulla pagina» con altri precedenti critici ed esegeti del Goldoni, che vanno dal Croce all'Apollonio, dal D'Amico al Flora, dalla Ortiz al russo Givelegov, e via dicendo. Ma benchè non polemico, il saggio del Dazzi invita alla polemica, e sin dal principio. Ad apertura di libro, infatti, alcune righe inducono a pensare che l'autore creda a una indiscutibile superiorità delle odierne interpretazioni teatrali della commedia goldoniana in confronto di quelle del passato. E' una questione meramente marginale, sulla quale però mette conto di fermarsi. Secondo il Dazzi i «grandi registi italiani, tedeschi e russi» avrebbero sottratto il Goldoni — evidentemente con suo grande vantaggio — alle «compagnie di *caratteristi*» (qui e più innanzi i corsivi sono miei), e «sostituito alla loro soverchia confidenza, *intesa solo a una facile comicità*, un più rispettoso impegno, uno studio *meno superficiale e ristretto* dell'opera goldoniana».

* * *

Qui il Dazzi, di solito tanto equilibrato nei suoi assunti critici, cede, se non erro, all'andazzo comune che è di svalutare metodicamente l'ieri a favore dell'oggi. Che il Goldoni abbia trovato negli anni recenti interpreti — attori e registi — più efficaci di quelli d'un tempo, non mi par sostenibile. I «caratteristi» di cui il Dazzi parla con tanta disinvoltura, erano attori eccellenti, spesso grandissimi, eredi di una tradizione che aveva la sua radice nei comici settecenteschi per i quali il Goldoni scriveva le sue commedie, e che, raccolta allo inizio dell'Ottocento da artisti del valore di un Luigi Vestri — nel quale lo Stendhal vedeva «il primo attor comico d'Italia e forse del mondo» e di cui il Tommaseo lasciò scritto che «con un cenno rendeva un carattere» —, si trasmise, e nomino solo i maggiori, al Giardini, al Leigheb, al Novelli, e, su su, al Benini, allo Zago, e, infine, ad Antonio Gandusio, che, nel *Servitore di due padroni*, fu l'ultimo grande Arlecchino del teatro italiano.

Come tutti, naturalmente, ho assistito a certe moderne rappresentazioni nelle quali, per merito di registi pieni di spirito e di fantasia, le commedie del Goldoni apparivano tramutate in balletti arbitrari e leziosi. Certo, si trattava di spettacoli divertenti e attraenti, con belle musiche, costumi disegnati con gusto e quant'altro la moderna scenografia offre di più raffinato. Senonchè, in queste realizzazioni per tanti versi lodevoli, si avvertiva, e non senza un vago senso di disagio, la mancanza di qualche cosa che era precisamente lo spirito goldoniano, vale a dire quel certo *quid* che si ritrovava immancabilmente nel recitare dei «caratteristi» tirati in ballo dall'amico Dazzi; i quali «caratteristi», senza aver letto il de Sanctis, sapevano che il centro del mondo comico del Goldoni è il carattere (il carattere, precisa lo stesso de Sanctis, non già concepito come un aggregato di qualità astratte, ma colto nella pienezza della vita reale, con tutti gli accessorii), e badavano, prima d'ogni altra cosa, ad approfondire questo elemento primordiale. Chi abbia avuto la ventura di ascoltare, che so, *Il burbero benefico* recitato da Ermete Novelli o *Il bugiardo* interpretato da Ferruccio Benini, mi capirà.

* * *

Il Dazzi, nel suo saggio, si studia di ricollocare il Goldoni al centro della società che fu sua e di stabilire come e sino a che punto egli abbia sentito i problemi che, via via, questa società proponeva alla sua attenzione vigile d'artista. Il nostro autore non osa — ed è lecito immaginare che, se ne vedesse la possibilità, lo farebbe volentieri — proporre al lettore la figura di un Carlo Goldoni scrittore *engagé*. Goldoni, cito ancora il de Sanctis, è temperamento più di spettatore che d'autore; il Dazzi lo sa e non esita a riconoscere che il commediografo non ha un programma morale e sociale, dopo di che l'assunto critico del suo libro parrebbe bloccato. Ma, se non sbaglio, l'innegabile interesse di queste pagine consiste appunto nella precisazione di tale posizione agnostica del Goldoni rispetto ai problemi del suo tempo — che preparava grandi trasformazioni dell'assetto sociale — e nella ricerca dei pochi momenti in cui egli sembra liberarsi o si libera realmente dalla «inerte posizione» che gli è peculiare.

Che il Goldoni abbia una spiccata predilezione per il ceto medio-borghese e che abbia per così dire scoperta la «poeticità» del popolo, sono cose che non hanno bisogno d'essere dimostrate. Ancora il de Sanctis afferma che la base della poetica goldoniana «è la società veneziana nella sua mezzanità, più vicina al popolo che alle classi elevate». Ma, come riconosce anche il Dazzi, da ciò ad ammettere certe conclusioni del critico russo Givelegov, secondo il quale «per il Goldoni la morale (e si intende sempre la morale sociale) era più importante dell'estetica» perchè ai suoi occhi «l'estetica era aristocratica, mentre la morale era borghese», ci corre.

Il Goldoni era un artista che mirava unicamente ad alimentare la propria passione per il teatro, una passione che sarebbe difficile immaginare più esclusiva e accaparrante, talmente consustanziale alla sua personalità che qualunque cosa gli cadesse sott'occhio assumeva per lui valore e aspetto «scenici». Per questo egli potè scrivere commedie che, come dice benissimo il Givelegov citato dal Dazzi, sono come poche altre «teatrali dal principio alla fine, e dal principio alla fine destinate alle scene».

Certo, il Goldoni prediligeva la media borghesia nella quale era nato, amava il popolo perchè gli offriva un campo di nuove e non mai tentate esperienze, ma non è detto che della media borghesia e del popolo non vedesse le debolezze, le mende, gli aspetti comici, che erano poi ciò che più lo interessava. «Sarebbe un far torto agli abitanti della campagna» scrive nella prefazione della commedia *Il feudatario* «il non crederli degni di comparir sulla scena, come se non avessero anche essi il loro ridicolo particolare»; e in una lettera scritta nel 1759 da Roma a Gabriele Cornet si lamenta di non poter mettere in commedia il mondo ecclesiastico. «Voi andate in traccia di buoni corrispondenti» scrive, ed io di nuovi caratteri. In Roma avrei modo di provvedermene, ma sono coperti di certe divise interdette sulle scene...». E' anche vero che i suoi strali più aguzzi sono spesso diretti contro i nobili, ma la sua critica è sempre blanda, condizionata da quello che il Croce definisce il suo temperamento d'artista ilare e affettuoso.

In altre parole, il Goldoni non è un Beaumarchais, e benchè io pensi che vi siano molte riserve da fare anche sulla portata rivoluzionaria della critica sociale esercitata nelle sue commedie da quest'ultimo, debbo ammettere che un personaggio come Figaro non avrebbe mai potuto uscire dalla fantasia del commediografo veneziano. Il Dazzi addita alcune opere nelle quali il Goldoni avrebbe più scopertamente esposto le sue idee sociali; si tratta di una mezza dozzina di commedie generalmente secondarie che si perdono nella folla delle quasi centocinquanta che il Goldoni diede al teatro. Queste commedie sono, brevemente, *Le femmine puntigliose*, a proposito delle quali già Luigi Falchi, sin dal 1894, scriveva, con qualche esagerazione, che nessun commediografo o poeta satirico del Settecento aveva osato «affermare così profonda la corruzione della società dei nobili»; *La bella selvaggia*, ingenua variazione sul tema o mito del «*bon sauvage*», nella quale, dice l'Ortolani, cinque anni prima del *Mattino* pariniano, il Goldoni afferma che il merito non consiste nel sangue e nei natali (idea che, d'altronde, lo stesso Goldoni aveva già espresso, e con maggior vigoria, nella *Pamela nubile*, apparsa nel 1750, mentre *La bella selvaggia* è del 1757); *Il feudatario*, già nominato, che certo non ha l'importanza attribuitagli dal Dazzi, giacchè, come suggerisce implicitamente lo stesso Goldoni nella frase riportata più su, va letto in «chiave comica»; *L'adulatore*, scialba battuta d'arresto nella mirabile serie delle sedici commedie scritte nel 1750, e poche altre... Ma tutto ciò, tenendo anche conto di quel che trascuro per brevità, non basta per dare al Goldoni il crisma di un impegno sociale.

C'è nel Goldoni una sorta di fastidio davanti alla pochezza di quella nobiltà che nel giro di pochi decenni doveva essere travolta con la Repubblica che i loro antenati avevano fatto grande; c'è una evidente predilezione per il nuovo ceto dei mercanti venuto in luce a forza di operosità e che vive una vita forse un po' gretta, ma onesta e legata alle tradizioni e alla morale dei padri; e c'è, infine, una umana simpatia per il popolo, per la sua schiettezza e la sua rozza ma innegabile bontà. Se Carlo Goldoni ha una poetica sociale, essa non esce da questi limiti.

Cesare Giardini

SORGERA' A FIUMICINO
un aeroporto intercontinentale

Roma, 14

Il Ministro dei Lavori pubblici on. Togni ha ricevuto questa mattina il Sottosegretario alla Difesa per l'aviazione civile sen. Caron per intrattenerlo su questioni relative ai più recenti provvedimenti predisposti dal Ministero dei Lavori pubblici per la costruzione del grande aeroporto intercontinentale di Fiumicino.

Sul bilancio del Ministero dei Lavori pubblici infatti, sono stati stanziati altri fondi per la prosecuzione dei lavori dello aeroporto che, aggiunti a quelli delle leggi n. 460 del 1949 e N. 513 del 1955 che prevedono lo impiego, attualmente in gestione, di 18 miliardi, porterà il complesso dei lavori per la prima fase di esercizio, alla spesa di circa 22 miliardi.

L'aeroporto intercontinentale di Fiumicino, come è noto, sarà pronto per la fine del 1959. Ed è proprio in considerazione dell'urgente necessità di imprimere ai lavori un ritmo sempre più accelerato che il Ministro dei Lavori pubblici ha impartito ai suoi tecnici precise disposizioni perchè vengano conclusi al più presto tutti gli accordi necessari con le altre amministrazioni.

In questi ultimi giorni, infatti, presso l'ufficio costruzione aeroporto di Fiumicino del Ministero dei Lavori pubblici, hanno avuto luogo numerose riunioni onde concordare la esecuzione dei lavori per il funzionamento dei vari servizi per la prima fase di esercizio dell'aeroporto.

L'attrice cinematografica Audrey Hepburn in una scena del suo ultimo film girato in Africa che narra la storia di una suora

ASPETTI DELLA MODERNA LIRICA AUSTRIACA

L'ultimo interprete del mondo viennese

Hugo von Hoffmannstahl seppe esprimere con i suoi versi un ambiente legato all'esistenza della monarchia danubiana

Vienna, marzo

Gli ultimi cinquant'anni della lirica austriaca sono dominati da due forti personalità che, per appartenere già al passato, sia pure prossimo, consentono un giudizio ampio e sereno. Anche se la loro maniera espressiva è notevolmente diversa, questi due poeti sembrano interpretare in coppia lo spirito e la lingua dell'Austria del nostro tempo così come due strumenti diversi possono, a volte, dar vita ad un felice complesso musicale.

Il primo, per tempo e per prestigio d'arte, è Hugo von Hoffmannstahl, un artista che accoglie in sè le esigenze universali dello spirito e le traduce liricamente con una forza espressiva di rara suggestività. In tale senso si può senz'altro affermare che Hoffmannstahl sia l'interprete di un periodo storico al tramonto, di un ambiente che, legato storicamente all'esistenza della monarchia danubiana, è oggi cessato di esistere anche come realtà culturale.

Nell'opera di Hoffmannstahl

ciò che particolarmente sorprende la critica è la perfezione da lui raggiunta nell'espressione lirica fin dalla prima giovinezza. La lettura delle poesie da lui composte a sedici anni, quando era ancora studente, rivelano infatti una nitidezza formale ed una profondità di pensiero non inferiori — od almeno non in maniera rilevabile — a quelle delle creazioni della sua maturità. In questo equilibrio, in questa costanza di valori è, forse, la nota più significativa dell'arte poetica di Hugo von Hoffmannstahl. Egli possiede una poesia ricca di musicalità e di colori che non si giustificano semplicemente attraverso una esperienza od un'esigenza di natura simbolistica. Il suo linguaggio, infatti, è sempre di una chiarezza esemplare.

L'unico elemento che può segnare una evoluzione nella sua poetica è rappresentato da un graduale ampliamento di temi che rivela una più profonda ricerca nel passato per ritrovare sentimenti e drammi del presente. E nel suo viaggio esplorativo attraverso i tempi incontra Elettra, incontra Edipo, incontra Arianna e li scopre nuovamente come personaggi del suo tempo.

Erano quelli gli anni in cui aveva inizio la sua collaborazione con Riccardo Strauss — forse il più felice incontro tra musica e poesia che abbia registrato tutta la storia del teatro lirico — dalla quale sarebbero nati *Der Rosenkavalier* (Il Cavaliere della rosa), *Die Frau ohne Schatten* (La donna senza ombra) ed *Arabella*. Ma Hoffmannstahl non trascurava di dare anche nel teatro di prosa una chiara dimostrazione delle sue possibilità con *Der Schwierige* che è senza dubbio il suo pezzo più personale e nel quale egli presenta — malgrado l'opera sia posteriore al crollo del 1918 — lo spirito austriaco sotto l'aspetto leggiadro della commedia.

Tuttavia oggi il nome di Hugo von Hoffmannstahl e la sua opera sono saldamente legati a quel monumento europeo che egli volle innalzare a Salisburgo, con il festival, quasi a sostituire con i valori della cultura e dell'arte quelli della tradizione che gli avvenimenti storici avevano fatto tramontare per sempre.

L'idea, in quel lontano 1920, poteva sembrare quanto mai audace e di difficile realizzazione, comunque del tutto estranea a qualsiasi intenzione speculativa (mentre, in un secondo tempo, l'iniziativa doveva rivelarsi anche un ottimo affare). La traduzione dell'idea sul piano pratico fu possibile grazie alla decisiva collaborazione del suo grande amico Max Reinhardt. Fu quindi nuovamente presentato al pubblico quello *Jedermann* che aveva già dieci anni e che davanti alla facciata del Duomo di Salisburgo tornava come teatro di mistero per dare vita e fama al «Salzburger Grosse Welttheater». Hoffmannstahl aveva ritrovato nell'esperienza di Calderon, nell'ambiente austro-spagnolo del sedicesimo e del diciassettesimo secolo, nel misterioso rapporto sogno-realtà, morte-vita, il dramma dell'uomo quale personaggio storico.

Se Hoffmannstahl, quindi, può in certo senso considerarsi come l'ultimo interprete della vecchia, grande Austria, il secondo poeta, Josef Weinheber, segna con la sua opera la cristalizzazione dello spirito viennese, o meglio del clima della Vienna tra le due guerre mondiali; e se Hoffmannstahl rivelò il suo spirito universale in una pluralità di forme letterarie, Weinheber ad eccezione di un romanzo autobiografico — *Weisenhaus* (La casa degli orfani) — e qualche novella, articolò la sua arte singolare nelle forme liriche, dall'ode all'elegia, dall'inno al «Lied», con una padronanza assoluta della lingua, sia aulica che dialettale, che gli consentì di creare quadri perfetti — e spesso anche caricature — di ambienti e tipi della capitale danubiana.

Le sue poesie disegnano, come nessun altro prima di lui seppe fare, il carattere del viennese odierno, anzi del viennese di tutti i tempi, i suoi lati seri e quelli comici, sentimenti e debolezze, sogni ed abitudini. La diversità dei temi esige per Weinheber una diversità espressiva che egli realizza attraverso un opportuno mutamento di vocabolario e di forme grammaticali e sintattiche. Il coronamento della sua opera è rappresentato da un volume — quasi una grammatica poetica — che fu pubblicato soltanto due anni dopo la sua morte sotto un titolo che potrebbe epigraficamente definire tutta la vita e l'opera del poeta: *Hier ist das Wort* (Ecco la parola).

Sull'esperienza di Hoffmannstahl e di Weinheber si può affermare che la maggiore poesia austriaca del nostro secolo oscillì tra l'eredità di un impero ed il volto odierno di Vienna.

Dino Satolli

SEMBRA UN MODELLINO DI SE STESSA LA VECCHIA CITTA' MEDIEVALE

Hanno ricostruito Norimberga come era prima dei bombardamenti

Il restauro degli edifici è stato condotto con straordinaria esattezza E' rimasto immutato il complesso destinato alle adunate naziste

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Norimberga, marzo

Gli abitanti di ogni città tedesca ricordano un giorno dell'ultima guerra in cui l'offensiva aerea del nemico sembrò concentrarsi in un luogo solo della Germania nazista, lasciando un segno di distruzione che parve definitivo. Per quelli di Norimberga, la data è il 2 gennaio del 1945. Fu un bombardamento notturno a cui seguì un grande incendio. Quando le fiamme si spensero, si vide che gran parte della città vecchia non esisteva più; che le case medioevali, allineate nelle strette vie del centro, erano bruciate in fretta con i loro legni secolari; che i campanili delle chiese eran rovinati; che il castello imperiale, alto sulla città, s'era sgretolato su un fianco; che nella cinta quadrangolare delle mura si aprivano, adesso, lunghe brecce.

Dura punizione

Perchè gli alleati colpirono Norimberga così duramente, come poche altre città della Germania? Il bombardamento volle significare una punizione storica? Ho rivolto queste domande in giro, in città. Un funzionario del comune mi ha risposto, umile: «Fu una conseguenza della guerra totale, iniziata dalla Germania». Un altro interrogato mi ha suggerito di porre la questione a chi aveva allora la responsabilità dei piani strategici alleati. Tutti, a Norimberga, sembrano escludere che gli alleati volessero punire la città per essere stata una di quelle dilette di Hitler, che vi convocava le assise del partito, per aver dato il nome alle infami leggi razziali che vi furono promulgate. Rispondono, gli abitanti di Norimberga, con cortesia: e parlare di queste cose, con uno straniero, gli costa una fastidiosa pena.

Non sono, tuttavia, gli stranieri soltanto ad associare il nome della città con il suo passato più recente. Accade anche ai tedeschi. C'è un episodio recente, di pochi mesi fa, che è significativo. All'esposizione universale che si terrà quest'anno, a Bruxelles, Norimberga doveva esser presente nel padiglione della «Bundesrepublik» con una mostra particolare delle sue opere sociali — scuole di mestiere, ospedali, ospizi, giardini di infanzia e così via — per cui, da decenni, sopravanza le altre città tedesche. Qualcuno, a Bonn, osservò che il nome di Norimberga troppo facilmente avrebbe ricordato, ai visitatori dell'esposizione, il nazismo, e concluse che, dunque, non conveniva alla nuova Germania che quel nome si facesse. All'amministrazione della città fu proposta una partecipazione senza etichetta. A Norimberga, rifiutarono, protestando. La polemica finì sui giornali. Poi, si è composta, con compromesso. Norimberga sarà presente a Bruxelles mostrando le sue scuole, i suoi asili ecc. insieme a quelli di Augusta, che è un'altra città ricca di meriti sociali.

Che città è Norimberga? La prima impressione è che appartenga ad una Germania insolita, difficile da definire geograficamente e da annettere a questa o a quella regione: quasi si trattasse di un'isola tedesca. Mi ha colpito una scritta, in un negozio d'arredamento. Diceva: «Anche da noi, nel nord, potete trovare cose belle». Il sud è Monaco. In una Baviera cattolica, dominata dal partito cristiano-sociale, che è a destra nello schieramento della democrazia cristiana in Germania, Norimberga è una città a maggioranza evangelica, con una amministrazione in mano ai socialisti fin dal '46, con una popolazione operaia che ha poco, nell'aspetto, nel tratto, degli altri bavaresi.

«Nè bavaresi, nè franconi», disse degli abitanti di Norimberga un antico storico, e, certo, non è una definizione che potesse servire ad acquistare favore e simpatie presso i vicini. Altre volte la vicenda della città è apparsa, a molti tedeschi, originale, non riportabile ad altri modelli. Anche quando Norimberga, città scelta dagli imperatori per convocarvi il primo «Reichstag» del loro regno (di qui l'imitazione di Hitler), era detta «scrigno dello impero» — e Lutero la chiamò poi «occhio ed orecchio della Germania» — la sua era una di quelle posizioni privilegiate, ma esposte; il suo rango di «Reichstadt», un impegno solenne, una ragione di solitudine. Forse, qualcosa dell'antica insularità è rimasto: Norimberga sembra appartenere soltanto alla sua storia.

Fu il particolare stato d'animo degli abitanti di Norimberga rispetto al passato della città che gli consigliò, forse, al momento di ricostruirla, un atteggiamento che non ha eguale, credo, nel dopoguerra tedesco. A Norimberga, infatti — e mi assicurano che la decisione fu unanime — han voluto ricostruire la parte distrutta della vecchia città, della zona chiusa nel giro delle mura medioevali e tagliata in due dal fiume Pegnitz, così come era prima che le bombe cadessero. Il restauro degli edifici principali, delle piccole case dal tetto spiovente, è stato rigoroso. Hanno colmato le brecce delle mura, tirato su i fianchi del castello fino agli spalti. Quasi ovunque, si è adoprata l'arenaria rossa, che è la pietra con cui Norimberga fu costruita nei secoli: la pietra è nuova, pulita, quasi lucida. Il risultato di tanto lavoro è che Norimberga vecchia, della «Altstadt», sembra il modellino di se stessa. Un risultato antistorico, il contrario di quello che si voleva.

Naturalmente, non tutto fu possibile ricostruire come era e dove era. Le abitazioni medioevali delle vie più anguste, quando non fossero legate a un nome o ad una tradizione, non sono rifatte. «Erano poco igieniche» mi ha detto l'architetto Ewalo Muecke che, dal '49, dirige i lavori per conto dell'amministrazione comunale. Muecke è un uomo di quaranta anni, con gli occhi azzurri e vivaci, i capelli che cominciano molto alti sulla fronte e finiscono lunghi sulla nuca. Come accade spesso, il responsabile della ricostruzione cittadina viene da fuori. Viene dalla Slesia, da Breslavia, e mi ha fatto capire d'essere contento che arrivò a Norimberga che tutto era già deciso nelle linee generali e non dovette combattere contro la decisione di rifare ogni cosa proprio come era stata.

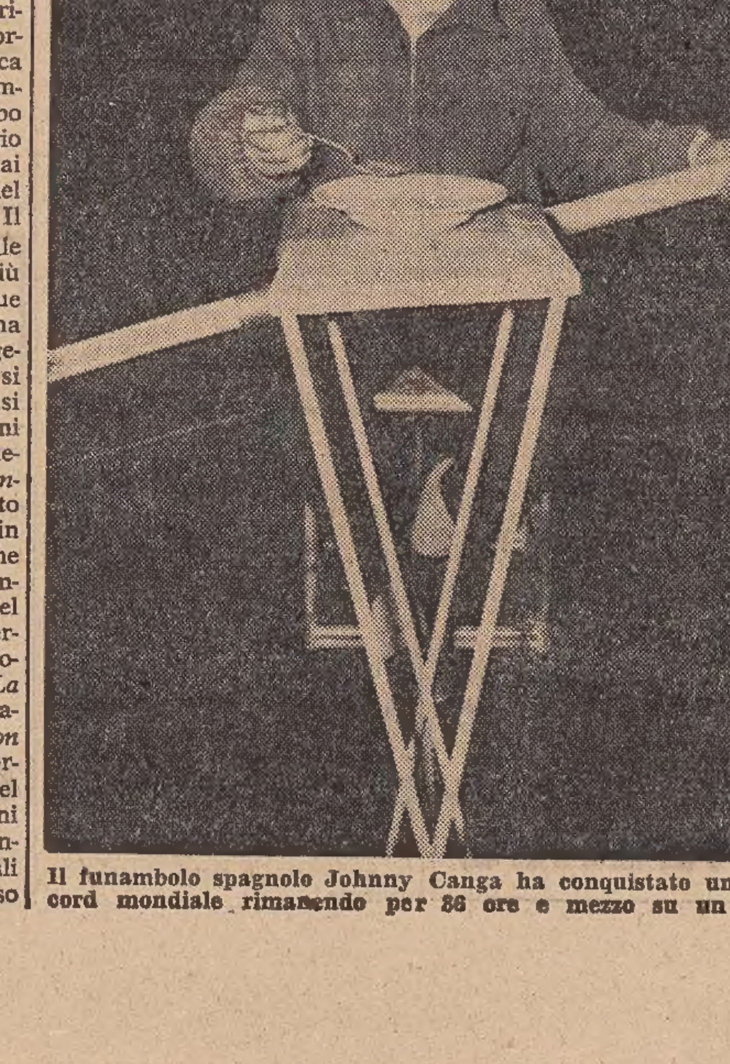
Criteri razionali

Muecke mi ha spiegato che la divisione del fiume corrisponde, nella «Altstadt», ad una divisione urbanistica: al di sopra della linea del Pegnitz, le case di abitazione; al di sotto, gli uffici, le banche. La popolazione della città vecchia era, nel 1939, di 55.000 abitanti; oggi, che i lavori di ricostruzione non sono ancora finiti, sono 12 mila. La cifra giusta, e sarà raggiunta tra qualche anno, è di 35.000 (Norimberga conta in tutto più di quattrocentomila abitanti). «Per il traffico — mi ha raccontato Muecke — abbiamo seguito il criterio opposto a quello di chi ha ricostruito Francoforte, dove hanno tagliato la città con grandi linee di comunicazione». A Norimberga, le vie del traffico scivolano intorno al nucleo storico dell'abitato e proseguono oltre, come correnti di mare presso un'isola.

L'ultima planimetria che Muecke mi ha mostrato non presentava più il reticolo della vecchia Norimberga; si vedevano invece macchie verdi e azzurre, e le abitazioni v'erano disegnate in unità distinte, raccolte in gruppi ordinati, secondo i modi di una urbanistica razionalista. Era il progetto della «città-satellite» di Norimberga, che sarà una città giardino, come già se ne conoscono, con un'apparenza scandinava, come molte cose della recente architettura popolare tedesca. Eccezionale il luogo: sorgerà, appena a sud di Norimberga, vicino allo specchio d'acqua di Dutzendteich, nell'area che Hitler aveva destinato alle grandi adunate nei giorni di congresso del partito. Molte cose sono rimaste come allora, o quasi.

Ecco, intatta, nei pressi di una grande strada, in un tratto deserto della campagna, la lunga tribuna marmorea delle autorità, bassa nella scalinata, chiusa alle spalle dall'alto colonnato classicheggiante sui cui estremi stanno, ancora, i tripodi dove s'accendevano i fuochi del falso paganesimo. Ecco, lontano, incompiuto, un edificio che doveva essere uguale al Colosseo romano. Più lontano ancora si avvistano i torrioni quadrati del campo chiuso, quello in cui dovevano svolgersi le esercitazioni di un intero corpo d'armata. La muraglia di cinta è già costruita a tratti e le torri, che dovevano segnarne gli ingressi, sembrano castelli di sabbia abbandonati: quale portato a compimento, quale appena abbozzato. Di intorno, stanno ancora i materiali del cantiere, ed ogni masso è numerato, con diligenza. Credo, che a una di queste spianate avessero dato il nome di Campo di Marte. Qui la follia hitleriana si è impietrata. Poichè la guerra ne ha risparmiate le memorie, quella di Norimberga è la testimonianza più angosciosa di un disegno assurdo, che è rimasto a metà.

Ferruccio Troiani



Il funambolo spagnolo Johnny Canga ha conquistato un record mondiale rimanendo per 86 ore e mezzo su un filo

L'8° Premio nazionale della pubblicità

Milano, 14

Il Comitato ordinatore del Premio nazionale della pubblicità, istituito per iniziativa della Federazione italiana pubblicità, con l'adesione della Utenti pubblicità associati, ha reso noto il bando per l'8.a manifestazione, relativa al 1958.

La massima distinzione pubblicitaria, la Palma d'Oro, sarà conferita alla campagna pubblicitaria ideata e realizzata in Italia che abbia avuto luogo dal 1.o settembre 1957 al 31 agosto 1958 e che sia riconosciuta significativa ed esemplare sotto i profili dell'efficacia raggiunta; della impostazione tecnica; del livello artistico e grafico; del coordinamento fra testi ed illustrazioni; della leale informazione del consumatore; della scelta e dell'impiego di mezzi idonei. Oltre alla Palma d'Oro, la giuria assegnerà premi speciali (medaglie d'oro) alle ditte che avranno recato il contributo più significativo ed esemplare, sempre nel periodo indicato, nelle categorie: 1) catalogo; 2) slogan pubblicitario. Saranno pure assegnate tre medaglie d'oro, rispettivamente: all'artista pubblicitario che avrà contribuito al successo di una campagna con una serie di illustrazioni particolarmente suggestive; al redattore di testi che avrà presentato la serie di testi più convincenti; al tecnico od artista pubblicitario che, pur operando al l'infuori del campo della pubblicità stampa o grafica, abbia recato un apporto notevole al successo di un prodotto o di un servizio.

Le segnalazioni per concorrere ai premi dovranno pervenire alla segreteria del Premio, via Dogana 2, Milano, entro il 10 settembre 1958, corredate dalla relativa documentazione.

Il Comitato ordinatore, presieduto dal presidente della Federazione italiana pubblicità e costituito dai presidenti, vicepresidenti e direttori della F.I.P. e della U.P.A. e dai presidenti delle Associazioni nazionali pubblicitarie aderenti alla F.I.P., ha proceduto nei giorni scorsi alla nomina della giuria, che è risultata così composta: dott. Bruno Arcangeli, direttore di ufficio aziendale di pubblicità; rag. Antonio Palieri, direttore di azienda pubblicitaria; dott. Vittorio Puerari, direttore di azienda; Sepo (prof. Severo Pozzatti) e Armando Testa, artisti pubblicitari; dott. Marzio Simonetto e dott. Giuseppe Tecchio, tecnici pubblicitari.

NELLA «COLLANA DI ARTISTI TRENTINI»

La figura e l'opera del pittore Guido Polo

Un accorato poeta delle umane tristezze

E' stata fondata a Trento una collana di monografie che non ha la pari in alcun'altra città d'Italia. E' la «Collana di artisti trentini» ch'è arrivata ormai alla ventina di volumi. Si potrebbe pensare a una facoltosa casa editrice che si valga dei propri larghi mezzi e della propria fama per far conoscere a tutta la Penisola i maestri e le glorie della figurativa tridentina; si potrebbe anche congetturare una impresa della comunità locale, sostenuta dalla città e dalla provincia, intese a celebrare le opere e la cultura della propria terra. Niente di tutto questo. La bella e meritoria iniziativa è nata soltanto dal cervello e dal cuore di un nobilissimo figlio della città dell'Adige, l'ing. Riccardo Maroni che della ormai celebrata collana è il fondatore, il direttore, l'editore, e di quasi tutti i volumi il principale compilatore e addirittura, talvolta, lo scrittore.

Ammirabile e generosa impresa. Poichè l'ing. Maroni non ha alcuna ricompensa dal suo lavoro; anzi oltre l'opera l'intelligenza e la fatica, egli ci rimette del suo. Volontario, ufficiale degli alpini e decorato combattente della guerra italo-austriaca, egli si sente volontario e combattente anche in questa che si può ben dire santa campagna dello spirito. Dal medaglista cinquecentesco Abondio a Giambattista Lampi, da Segantini a Moggioli, da Bartolomeo Pezzi a Eugenio Prati, da Depero a Disertori, tutti i grandi o meno grandi artisti trentini hanno avuto o avranno il loro volume. Oh, se tutte le città d'Italia, scrive Giuseppe Marchiori, avessero la fortuna di possedere un Riccardo Maroni; non ci sarebbero più artisti ignorati o misconosciuti nel vasto panorama estetico delle nostre regioni.

E' ora la volta del pittore disegnatore Guido Polo. Guido Polo non è certo un ignoto; ma la monografia che gli dedica ora la nostra Collana, accrescerà certamente la fama di cui egli è degno.

Polo è nato a Borgo Valsugana, saran presto sessant'anni. A vederlo nell'autoritratto, che fregia l'antiporta del libro, un autoritratto del 1953, si direbbe ch'egli accusi qualche anno più di quei cinquantacinque che contava allora. Un bellissimo autoritratto, il quale dimostra di che forza espressiva sia il suo pennello e come il pittore non resti certo al di sotto dell'incisionista e del disegnatore, sotto i cui aspetti è presentato in questo volume. Serio, severo, quasi in atto di corrucciato disdegno, noi lo vediamo in quel dipinto. La perfetta imagine della sua arte: severa, corrucciata, sdegnosa: c'è sotto a ogni sua figura un giudizio: e il giudizio di questo scrutatore di anime non è sempre benigno.

Guido Polo appartiene alla schiera dei nordici; e non dei nordici italiani soltanto, ma dei nordici europei. Quando si guardano le sue cucitrici, le sue fienaiole, i suoi arlecchini, i pagliacci, e i vecchi ricoverati, e le folle sulle strade e gli operai curvi sul lavoro, vengono subito in mente i Kubin e i Kokoschka e i Permeke, fino ai più lontani Ensor e Daumier.

Non c'è nulla di puntualmente riferibile a quei grandi artisti in Guido Polo: ma è lo spirito della sua produzione che s'apparenta naturalmente a quelle imagini di fatica di travaglio di fisico e spirituale tormento.

Vedete la «Rammendatrice di sacchi», una sua silografia del 1947. Più che ad altri, mi fa pensare a Ensor: un Ensor meno caustico, meno ferocemente dileggiatore. E' un'opera di pochi tratti, d'un segnare semplice martellato sicuro. E' un piccolo capolavoro. La povertà come destino, il lavoro come castigo, il dispregio la tristezza la solitudine come quotidiana ricompensa. Tutto questo leggiamo in quella silenziosa tragica figura. Basterebbe questo legno a dire il carattere e a dare la misura dell'artista.

«Gli alienati» del '48 hanno volti e atti scimmieschi: non è difficile ritrovarli in quel povero materiale umano. Ma noi vediamo che in quei poveri pazzi il disegnatore va al di là del suo soggetto: in quegli infelici l'artista, lo sentiamo, vede i rappresentanti di una vasta, sconfinata umanità.

No, il nostro silografo non è ottimista. Le donne di «Fienagione» non sono che dolorose macchine da fatica. Quelle schiene saranno curve in eterno, quelle mani sono grossi e prensili ragni. Le mani disegnate da Guido Polo: sono grosse, enormi, nella tremenda loro deformazione è stampata e incisa una lunga storia di travagli, di sforzi inenarrabili, di disperata vita. Ecco le mani delle «Donne al rifugio», degli «Arlecchini» del '51, delle «Donne sul molo», di «Confidenze», di «Amici a teatro».

Ma non è monotono questo narratore di fatiche e di tristezze umane. Egli ci presenta figure solitarie e folle assiepate, spettacoli di circhi e teatri, scene di mare e città popolose. Anche i paesaggi sono tra le opere più penetrate della sua anima. Si veda la «Vecchia Milano»: quattro vecchie case, una strada vuota, l'angolo lutulento d'un Naviglio: e la pioggia che copre tutto d'un funereo velario. Ecco una Milano in perfetta sintonia con l'anima dell'artista. Ma la «Vecchia Trento» presenta le antiche muraglie intrise di sole, la «Marienplatz» inalbera le frecce scintillanti delle guglie gotiche, «Monaco di notte» copre di nero i pinnacoli e le cuspidi, ma folgora di luci nelle affollate vie.

Un artista, insomma di primo piano; un disegnatore come pochi; un severo penetratore di anime e un accorato poeta delle umane tristezze.

Il libro, oltre a una concentrata autobiografia dell'artista, riporta uno scelto florilegio critico, con testimonianze di Persico, Clement Morro, Belzoni, Paoli, Marussi, Baroni, Cerrina, Perocco, Branzi, Trentin, Castellani, Munari, Kessler; lo chiude una ricca bibliografia. Il libro d'un nobilissimo poeta.

R. M.

LIBRI RICEVUTI

L'Unione Sovietica vive nelle pagine di Moravia, edite da Bompiani, *(Un mese in URSS)*, come una realtà politica, morale, sociale, economica che la felicità descrittiva dell'autore coglie nell'essenza e puntualizza in una serie di saggi, di interviste, di impressioni esatte ed oneste con impegno umano e letterario, più che fedelmente cronachistico. Un viaggio in URSS è un'esperienza impegnativa, che Moravia ha vissuto avvicinandosi con curiosità attenta al mondo russo, cercando di darne un'interpretazione obiettiva. Il suo itinerario di viaggio, da Leningrado a Samarcanda attraverso Tiflis, coincide puntualmente con il suo itinerario mentale, intellettuale: da Dostojevski a Tamerlano attraverso Stalin. Si tratta di una testimonianza nuova, felicissima, che sintetizza in un discorso esemplare realtà sovietica e mondo russo, nelle sue componenti fondamentali, mondo pietroburghese, georgiano, armeno, mongolico, arricchite da valutazioni ora filosofiche, ora economiche, ora strettamente letterarie.

CRONACA DELLA CITTA'

L'IMPONENTE COMPLESSO SANATORIALE DELL'INPS

Un esemplare strumento di azione medica e sociale

Sguardo d'assieme al magnifico edificio di Poggioreale che sarà inaugurato ufficialmente lunedì dal Ministro Gui

Appartato nella conca di Poggioreale ma in posizione che domina e spazia sul Golfo, l'ospedale sanatoriale dell'I.N.P.S. che il Ministro del Lavoro on. Gui inaugurerà lunedì mattina, rappresenta non solo una delle più importanti realizzazioni di questo dopoguerra, ma soprattutto un'opera originalissima. La mole del complesso sanatoriale emerge infatti dal ciglione dell'altipiano e la sue imponenza colpisce chi l'osserva dalle rive; a Poggioreale bisogna invece andare a scoprirlo, racchiuso com'è in una cornice di verde, sottratto allo sguardo — in realtà all'influsso dei venti — del costone che forma la conca di Triestenico.

Soluzione originale naturalmente voluta e che accentua la tipica caratteristica del complesso, ideato sulla scorta delle esperienze raccolte dall'I.N.P.S. in trent'anni di lotta contro la tubercolosi e rispondente ai più recenti progressi della scienza medica, sì da rappresentare un modello e non per l'Italia soltanto. Va sottolineato il valore dell'ambientazione scelta per questo sanatorio, perchè è significativo dei nuovi criteri e concetti che guidano l'azione medica e sociale in questo campo. La scienza infatti da tempo ha debellato la tubercolosi quale flagello per l'umanità (l'indice della mortalità, invero, è ancora alto, ma la malattia non spaventa più), mentre un grosso problema da risolvere è quello delle conseguenze sul piano sociale. Si tratta cioè di assistere adeguatamente gli ammalati durante le lunghe degenze nei sanatori, affinchè la deprimente inerzia non frustri i benefici delle cure mediche e perchè alla guarigione veramente si accompagni la fiducia per il ritorno alla vita sociale.

Queste finalità l'INPS ha realizzato a Poggioreale con un'opera che fa grande onore a Trieste. L'attrezzatura ospedaliera rappresenta lo strumento più completo ed efficace di cui oggi si avvale la medicina; quella sanatoriale offrirà sicuramente ai degenti le condizioni più confortevoli per superare serenamente la malattia. La posizione incantevole, elevata, appartata e protetta dai venti, soleggiata ed aperta sul mare (un vasto parco consentirà agli ammalati di godere il clima alpestre, offrendo loro anche la possibilità di compiere salubri e suggestive passeggiate), ma soprattutto la moderna e doviziosa organizzazione dei servizi ospitalieri rendono l'ambiente del sanatorio il migliore presupposto per il successo delle finalità che l'INPS si propone.

Già più volte abbiamo avuto occasione di illustrare ampiamente le caratteristiche tecniche del complesso sanatoriale, attraverso anche il graduale sviluppo dell'enorme sforzo costruttivo che l'opera ha richiesto. Iniziati nel 1951, i lavori avevano inizialmente impegnato a fondo l'Istituto per l'approntamento della vasta area (di ben undici ettari d'estensione) e dei tre chilometri di strade costruite per l'accesso alla zona e i vari allacciamenti. Anni di lavoro sono quindi occorsi per edificare l'imponente monoblocco alto sette piani e il cui volume supera i centomila metri cubi, e per allestire impianti e servizi. Meglio varrà a rappresentare l'importanza dell'opera l'ingente spesa affrontata: 730 milioni di lire per la parte edile; altri 480 per le opere di rifinitura e ben 683 milioni per gli impianti tecnologici, complessivamente cioè quasi due miliardi di lire.

Non è facile un'illustrazione sommaria e nemmeno si riesce a riassumere le impressioni più suggestive ed interessanti che suscita la visita al grande complesso, perchè anche nei dettagli, negli impianti che possono apparire meno importanti, si rileva l'accurato studio e l'originalità delle soluzioni realizzate per dare ai degenti il massimo della confortevolezza ed ai sanitari l'ausilio dei più moderni ritrovati scientifici e tecnici.

Così l'ammirevole armonia della costruzione; la perfetta organizzazione degli otto reparti di degenza medica, attrezzati per accogliere 368 ammalati e la modernità dei due reparti di degenza chirurgica, con 48 posti letto e soprattutto gli impianti del reparto che consentono il trattamento chirurgico della tubercolosi polmonare con strumenti altamente perfezionati e con la più rigorosa preparazione. Tutto colpisce, come detto, ed è ammirevole. Per la particolarità della sua stessa destinazione, il sanatorio ha richiesto attrezzature speciali per i servizi di disinfezione ed a questo scopo anche i materiali impiegati sono speciali, atti ad assicurare ad un tempo razionalità e decorosità agli ambienti, ma principalmente la piena salvaguardia delle condizioni igieniche. Si deve dire dell'originale soluzione che ha avuto le cucine poste all'ultimo piano, in modo da evitare il diffondersi di qualsiasi odore negli ambienti di soggiorno degli ammalati; e dire ancora delle magnifiche verande che si aprono sull'intera facciata dell'imponente edificio, accessibili direttamente dalle stanze di degenza; della raccolta cappella; dei luminosi refettori; dell'accogliente sala di spettacolo e di tante cose ancora, non ultimi i poderosi impianti di lavanderia, sterilizzazione e riscaldamento.

Nella ricercata confortevolezza degli ambienti l'INPS si è preoccupata anche delle decorazioni, affidate ad artisti concittadini di fama ed è anche questo un aspetto rilevante dell'opera compiuta, appunto per il suo significato.

Avremo ancora occasione di illustrare queste splendide realizzazioni, anche per quanto concerne la funzionalità degli impianti. Tra le prime impressioni vanno segnalate invece ancora quelle che ieri si sono potute cogliere nella visita al complesso riservata alla stampa attraverso la viva soddisfazione manifestata dai sanitari preposti all'ospedale-sanatoriale. Nella visita i giornalisti sono stati guidati dal dott. Coccia della direzione centrale dell'INPS e dal dott. Fallugi, ispettore regionale e l'illustrazione è stata fatta dal prof. Fegiz, al quale è affidato l'avvio del complesso, coadiuvato dal direttore prof. Battigelli e dal valido nucleo dei medici specializzati che forma il corpo sanitario. Va segnalata infine la meritoria iniziativa dello INPS che ha voluto curare in quest'occasione anche una stupenda pubblicazione illustrativa, che avrà vasta diffusione anche all'estero.

La cerimonia inaugurale, per la quale è confermato l'intervento del Ministro Gui, sarà celebrata a Poggioreale lunedì mattina, alle 10.

Il Ministro del Lavoro on. Gui terrà lunedì, dopo l'inaugurazione del nuovo sanatorio dell'INPS, una conferenza politica sulla «Situazione previdenziale in Italia». Il Ministro parlerà sotto gli auspici del Circolo di studi sociali «G. Toniolo», alle ore 11.30 nella sala delle conferenze della Camera di commercio in via San Nicolò 5. Data la capienza limitata della sala gli interessati sono invitati a richiedere gli inviti presso il Circolo «Toniolo», in piazza San Giovanni 5, tel. 31280.

La costituzione del Consiglio superiore della Magistratura

UN TELEGRAMMA DI GONELLA ALL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI TRIESTE

All'avv. Edoardo Gasser, presidente dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Trieste, è pervenuto da parte del Guardasigilli il seguente telegramma: «Nel comunicarle che Parlamento ha ieri definitivamente approvato legge costitutiva Consiglio superiore Magistratura, attuando organo fondamentale massima garanzia autonomia magistratura, invio a lei e avvocati procuratori tutti codesto distretto insostituibili collaboratori amministrazione giustizia mio fervido saluto augurale. Gonella Ministro Grazia e Giustizia».

Il presidente avv. Gasser ha voluto manifestare telegraficamente al Ministro Guardasigilli la soddisfazione degli avvocati di Trieste ed il ringraziamento per la riconferma del valore della collaborazione prestata dagli avvocati alla amministrazione della giustizia.

L'assunzione obbligatoria dei profughi disoccupati

La Gazzetta Ufficiale n. 63 ha pubblicato ieri l'altro e quindi reso operante la legge votata dal Parlamento il 27 febbraio e che stabilisce l'assunzione obbligatoria al lavoro per i profughi dalla Zona B e dagli altri territori passati all'amministrazione jugoslava. Come noto questo provvedimento, che avrà efficacia per due anni, equipara i profughi agli invalidi di guerra e civili includendoli nella percentuale di dipendenti che le aziende pubbliche e private sono obbligate ad assumere tra i beneficiari della legge 3 giugno 1950, ora estesa appunto anche agli esuli.

La norma avrà vigore in tutto il paese ed i profughi disoccupati potranno quindi far domanda per ottenere l'impiego e sarà cura dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati di comunicare i nominativi a tutti gli uffici regionali e provinciali del lavoro.

Si riparla dell'istituzione di servizi russi con l'Adriatico

Secondo fonti stampa estere — a quanto apprende l'Astra — sarebbe nuovamente allo studio da parte sovietica l'istituzione di collegamenti marittimi fra il Mar Nero e l'Adriatico. In particolare si crede di sapere che la Russia avrebbe intenzione di aprire un servizio, facente capo ad Odessa, con toccate a Salonicco ed al Pireo e nei porti adriatici sia italiani che jugoslavi, fra i quali Durazzo, Spalato, Ancona, Fiume, Venezia e Trieste. Vi verrebbero adibite navi di 6000 tdw. aventi una velocità di 14 nodi. Negli ambienti marittimi triestini, nulla risulta di positivo circa le accennate intenzioni sovietiche: si prospetta l'ipotesi che le stesse vadano ricollegate al noto accordo che ha fissato un aumento degli scambi fra l'Austria e l'URSS e non si esclude un effettivo esame da parte sovietica dell'opportunità di collegarsi via mare all'Adriatico, specie in relazione alle forniture di carbone all'Austria, gli inoltri delle quali sarebbero ad esempio impossibili d'inverno attraverso il Danubio a cagione del gelo.

La pubblicazione degli atti del catasto edilizio urbano

L'Ufficio tecnico erariale di Trieste comunica che gli atti del nuovo catasto edilizio urbano rimarranno esposti — come già annunciato — per la durata di un mese, a partire dal 13 marzo scorso, a pubblica visione presso la palazzina della direzione della Fiera campionaria, sita in viale dell'Ippodromo n. 18, tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 19, i giorni festivi dalle ore 9 alle 13. Gli uffici rimarranno chiusi per le festività pasquali.

Istituto del Nastro Azzurro

La presidenza della locale Federazione dell'Istituto del Nastro Azzurro fra combattenti decorati al valor militare, informa i propri iscritti che dalla sede centrale di Roma sono giunti i bollini annuali di tesseramento. I soci sono invitati a ritirarli presso la Federazione, Casa del combattente, stanza n. 2 via XXIV Maggio, nei giorni: lunedì dalle 18-19, mercoledì 19-20, venerdì 18-19.

NEL CENTENARIO DELLA NASCITA

La celebrazione di Oberdan domattina al Teatro Verdi

Parlerà la Medaglia d'oro Giani Stuparich

Domani alle 10.30, il martirio di Guglielmo Oberdan verrà solennemente commemorato al Teatro Verdi, che già da ieri era esaurito in ogni ordine di posti, in quanto tutte le istituzioni cittadine, da quelle culturali alle sportive, dalle combattentistiche alle ricreative, hanno voluto inviare una propria rappresentanza. Particolarmente numerosa sarà la partecipazione degli studenti. In questo modo Trieste redenta vuol rendere devoto omaggio al suo grande figlio. Il grido di Guglielmo Oberdan infatti fu ascoltato da molti giovani triestini che, quando scoppiò il conflitto, accorsero a schiere nelle file dell'Esercito liberatore.

In nome dei Caduti e di quelli che sopravvissero, il concittadino Medaglia d'Oro Giani Stuparich pronuncerà l'orazione ufficiale. Subito dopo la cerimonia, si formerà un corteo che, percorrendo via del Teatro, piazza della Borsa, corso Italia, via Dante e via XXX Ottobre, si porterà al monumento del Martire, ove sarà deposta una corona di alloro. Il Comitato cittadino invita la popolazione ad esporre il tricolore lungo il percorso del corteo.

Festa dei capodistriani

Domani, alle ore 10.30, nella chiesa del Rosario, in piazza Vecchia, mons. Giorgio Bruni, ultimo parroco di Capodistria, celebrerà una Messa per ricordare la tradizionale e secolare festa del «Cristo in Ponte», che in ogni quarta domenica di quaresima si onorava nel suo Santuario capodistriano. Dopo il servizio religioso, all'uscita dal tempio, il circolo ACLI Capodistria, organizzatore della festa, offrirà ai presenti i tradizionali «bussolai». La comunità dei profughi di Capodistria è invitata ad intervenire alla cerimonia, che vuole essere la continuazione di quella che si teneva nella natia cittadina e che costituisce sempre un'attrazione tradizionale per i cittadini e i turisti: praticamente con esse Capodistria festeggiava la primavera.

L'assemblea annuale della Filologica friulana

La Sezione di Trieste della Società Filologica Friulana avverte i soci che domenica 16 corr. alle 10 avrà luogo a Udine nell'aula magna della scuola «A. Manzoni» di Piazza Garibaldi 2, l'annuale Assemblea presieduta del sen. Tessitori. Il presidente terrà la relazione sull'attività svolta dalla Società nel 1957 e commemorerà lo scomparso scrittore Chino Ermacora. Sarà pure trattata la questione della partecipazione al III congresso delle genti ladine di Coira che si svolgerà, organizzata dai confratelli ladini svizzeri, dal 31 luglio al 3 agosto a. c. La Sezione spera in un numeroso intervento dei suoi aderenti.

PER I RAPPORTI ECONOMICI CON IL RETROTERRA

I contatti a Roma del presidente della C.d.C.

Ancora insoluta la questione del rinnovo della Giunta - La decisione nella prossima settimana?

La settimana si chiude senza concrete indicazioni sull'atteggiamento delle categorie economiche per il rinnovo della Giunta camerale. La battuta d'attesa apertasi con il passaggio delle consegne tra il prof. Luzzatto Fegiz e il dott. Caidassi non si è infatti ancora conclusa, contrariamente alle previsioni che facevano ritenere imminente la designazione della nuova Giunta. Quasi tutti i settori economici hanno confermato l'intendimento di fornire alla Prefettura le rispettive candidature, ma di fatto la comunicazione dei nomi è stata finora rinviata, sia pure per disparati motivi. Talune associazioni cioè sono state impedite a farlo per la momentanea assenza da Trieste dei loro dirigenti; altre devono invece ancora scegliere i candidati da segnalare alla Prefettura; i commercianti infine forse attendono di risolvere il problema dell'unificazione organizzativa prima di esprimere le candidature del settore.

Tutto si deciderà quindi nella settimana entrante? E' molto probabile anche perchè frattanto è rientrato da Roma il nuovo presidente camerale, dott. Romano Caidassi che nella Capitale ha preso i primi contatti con gli esponenti di vari dicasteri tecnici. Alla Direzione generale degli affari economici del Ministero degli Esteri sono stati passati in rassegna gli argomenti che formano oggetto di trattative in corso con gli Stati del retroterra triestino nel quadro di possibili miglioramenti dei nostri rapporti economici. Presso la Direzione generale delle Dogane del Ministero delle Finanze hanno avuto luogo degli scambi di vedute su dei progetti per la costituzione di zone franche industriali.

Il dott. Casorati, del Ministero del Tesoro, è stato intrattenuto sui problemi connessi all'attuazione dei provvedimenti per Trieste recentemente approvati dal Parlamento. Vari e laboriosi colloqui si sono svolti con alti funzionari della Direzione generale delle Ferrovie in tema di tariffe ferroviarie, di servizi e di attrezzature per i trasporti merci nei punti franchi. Alla Direzione generale della Navigazione e dei servizi marittimi sono state ribadite le aspettative triestine in materia di rinnovazione delle convenzioni statali.

Il dott. Caidassi ha quindi partecipato a una importante riunione di studio presso la Commisione intercamerale per i trasporti nell'ambito del Mercato Comune. Dopo questi incontri preliminari a Roma, il Presidente camerale è in procinto d'intraprendere un giro nel retroterra triestino e in particolare in Austria per dei colloqui con esponenti economici.

Un'azione orientativa sulla posizione del porto di Trieste nel sistema dell'integrazione economica europea verrà svolta dal presidente col suo intervento alle prossime manifestazioni della C.E.C.A. nel Lussemburgo.

Viaggio in Spagna con l'Università popolare

Sono ancora disponibili alcuni posti per il viaggio in Spagna la cui partenza è prevista il 30 marzo prossimo con ritorno il 16 aprile c.a. Le iscrizioni si accettano presso l'Università popolare, in piazza della Libertà 6, tel. 35435.

Il programma prevede la partenza in treno da Trieste a Barcellona, mentre la visita della Spagna sarà effettuata in pullman attraverso le città di Valencia, Granada, Siviglia, Cordova, Madrid, Toledo, Saragoza, Barcellona. Il ritorno da Barcellona a Trieste sarà fatto con la M/n «Saturnia» con soste a Napoli, Palermo, Patrasso. Il viaggio viene effettuato in collaborazione con la C.I.T. presso la quale gli interessati potranno anche fare le prenotazioni ed è riservato ai soci dell'U.P.

Veglioncino alla «Ginnastica» in onore delle pallacestiste

In onore delle tre volte Campionesse d'Italia, questa sera con inizio alle 21.30, avrà luogo nella sede della «Ginnastica» l'annunciato trattenimento di danza. Al veglioncino hanno assicurato il loro intervento le autorità sportive cittadine ed i giornalisti sportivi nonchè i soci e gli studenti. Con queste premesse il successo della serata è assicurato ed il comitato sta alacremente lavorando per rendere la serata più attraente che mai. Gli amici dei soci che desiderassero intervenire sono pregati di rivolgersi alla segreteria sociale per il ritiro degli inviti.

I traffici in gennaio fra le zone di confine

Durante lo scorso gennaio, nell'ambito dell'Accordo italo-jugoslavo per gli scambi fra le zone di confine, il competente ufficio ha rilasciato i permessi per l'importazione di patate, burro, carne bovina, carne suina, salumi, cavalli da lavoro e da macello, bovini da macello, derulati di faggio, cemento, laterizi, pietra del Carso e merci varie, nonchè per l'esportazione di pezzi di ricambio per automezzi e per cicli, materiali elettrici, pneumatici, tessuti di cotone, prodotti vari di drogheria e merci varie per un valore complessivo di lire 28 milioni 119.800 (importazioni) e di lire 9.851.136 (esportazioni).

Nel precedente mese di dicembre, per diretta concessione delle competenti dogane, è stata effettuata l'importazione di legna da ardere, legno rozzo, segati di latifoglie, carbone di legna, prugne secche, pollame, selvaggina e pizzi fatti a mano, per un valore complessivo di lire 48.251.667.

Al 31 gennaio u.s. il locale conto autonomo di compensazione presentava la seguente situazione: saldo al 31 dicembre 1957 lire 140.558.193; versamenti ricevuti dal 1.o gennaio 1958 lire 69.370.788; pagamenti eseguiti dalla stessa data lire 45 milioni 929.951. Il saldo al 31 gennaio era di lire 163.999.030.

Reclutamento di personale femminile per la Germania

E' aperto un reclutamento di personale femminile per la Germania in qualità di aiuto casa - cucina per ristoranti, caffè e pensioni. Le interessate presentino personalmente immediata domanda all'Ufficio regionale del lavoro - Sezione emigrazione - piazza Oberdan n. 6, stanza n. 12, dove potranno ricevere ulteriori notizie sulle condizioni di lavoro offerto per tale reclutamento.

† Oggi 14 marzo

Pietro Zuccheri

ha raggiunto in Cielo la sua diletta consorte.

A quanti lo conobbero e lo amarono, i figli BRUNO con la moglie VITTORINA, GIORGINA con il marito RENZO COZZI, i nipoti, unitamente agli altri parenti ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno domani domenica alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale di S. Giovanni (S. Cilino) direttamente per il Campo Santo.

Si prega gentilmente di astenersi dall'inviare partecipazioni e fare visite di condoglianza.

† Il 13 corr., dopo una vita dedicata alla famiglia, è mancata la nostra cara mamma

Giuseppina ved. Calici

d'anni 83

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio la figlia, i figli le nuore, il genero, i nipoti e i congiunti tutti.

† Si è spento ieri dopo lunga malattia il nostro caro

Francesco Fragiacomo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, il genero, la nuora, il nipotino e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 14 corr., esule da Montona, è spirata

Maria Zonta ved. Rabusin

Ne danno il triste annuncio i figli NERINA con il marito col. GIAMBATTISTA FRAMONDI, dott. PIERO con la moglie ALBINA FAYENZ, ed ELDA, unitamente alla nipote OLGA MARTISSA e alle nipotine IPPOLITA e ILARIA.

I funerali seguiranno oggi sabato, alle ore 16.45, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Serenamente chiuse la sua vita attiva all'età d'anni 89 munita dei conforti religiosi la nostra cara mamma

Teresa Sinigoj

Lo annunciano la figlia PINA RACCO, i figli ANTONIO, cap. GIACOMO, cap. VITTORIO e MARIO (assente), la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 15.30 dalla via Catullo 6.

† Il giorno 13 corr., munita dei conforti religiosi è spirata

Lucia ved. Tasso nata Pasqualis

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le famiglie AMORI.

Un sentito ringraziamento al chiarissimo dott. Giovanni Vendramin.

Trieste-Visco, 15 marzo 1958

Commossi per le manifestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Giovanni Vidali

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare al prof. dott. Lovisato, ai medici, alle suore e alle infermiere della III medica dell'Ospedale Maggiore.

UN PROBLEMA RESO PIU' COMPLICATO DAGLI ULTIMI AVVENIMENTI

I partiti si accingono alla scelta delle candidature

Attesa per prima la comunicazione del P.C. - Vittorio Vidali già prescelto per il Senato farebbe il capolista per la Camera

L'attività delle segreterie politiche è ormai polarizzata sulla scelta dei candidati che i partiti presenteranno nella prossima elezione dei quattro deputati che Trieste invierà alla Camera. Caduta la possibilità di eleggere anche i senatori si è naturalmente complicato per i partiti anche il problema della scelta dei candidati, perchè solo una limitatissima rosa di nomi potrà essere presentata da ciascun movimento e precisamente tre o quattro al massimo (non meno di tre e non più del numero dei deputati da eleggere). Selezionare un così ridotto numero di candidati non è ovviamente cosa facile, nemmeno per i partiti minori, soprattutto se si tiene conto del fatto che praticamente ogni lista sarà caratterizzata dal nome del principale candidato cui i rispettivi partiti affideranno la speranza di successo. Più di uno per lista infatti (e, naturalmente, per sole tre o quattro liste) non potrà ottenere l'elezione, perchè occorreranno non meno di 33-34 mila voti per spuntarla: eccezione potrà verificarsi, sulla base dei risultati delle precedenti consultazioni elettorali, per i soli candidati democristiani, i quali potrebbero puntare alla conquista di due seggi, quanto meno nella ripartizione dei resti, se non saranno raggiunti in primo scrutinio i quozienti di voti necessari per l'attribuzione diretta di tutti e quattro i seggi.

Molto probabilmente i primi a rendere noti i propri candidati saranno i comunisti, che lo faranno il 23 marzo nel corso di una manifestazione pubblica. Negli ambienti politici si crede di sapere che il P.C.I. si preparava a presentare Vittorio Vidali candidato al Senato; la Bernetich, Pogassi, Saiovitz e Gombacci candidati alla Camera. Ora è possibile che Vidali comunque si presenti candidato nell'elezione dei deputati e che la rinuncia sia imposta alla Bernetich o a Gombacci. Ma si tratta a ogni modo di indiscrezioni e voci, che solo il 23 marzo troveranno conferma o smentita.

La scelta dei candidati impegna anche le altre segreterie politiche. A Palazzo Diana già dalla settimana scorsa è all'opera l'apposita commissione e altrettanto avviene nella sede del P.R.I.

Incerta è ancora la situazione nel settore socialista. Ancora ieri la direzione provinciale del P.S.D.I. ha manifestato «unanime favore» per la proposta avanzata in sede centrale agli altri tre partiti della «sinistra democratica» per la presentazione a Trieste di candidature comuni alle prossime elezioni politiche e ha deciso di convocare per domani mattina una riunione congiunta delle segreterie del P.R.I., del P.S.D.I., del P.S.I. e dei radicali. Da parte loro i socialisti «nenniani» annunciano per domani una assemblea del movimento giovanile del partito e per martedì un convegno della Federazione socialista triestina, per definire la linea politica elettorale e formulare la rosa dei candidati socialisti.

Solenni onoranze all'arch. Renzo Zelco

Solenni esequie sono state tributate ieri pomeriggio alla salma dell'architetto Renzo Zelco, scomparso giovedì scorso. Ai funerali sono intervenuti numerosi amici dello scomparso e una folla di parentini. Il mesto corteo era aperto da un plotone di fanti, inviato dal Comando Militare di Zona. Seguivano il feretro i famigliari e vecchi commilitoni che nel 1914 accorsero con lui ad arruolarsi nell'esercito italiano. Fra essi il Presidente della Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati, col. Guido Slataper, i componenti il Consiglio direttivo della Compagnia e della Associazione Grigioverde, nonchè i rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, dei Mutilati e dell'«Unione degli Istriani». Presenti pure funzionari dell'A. N. A. S., del Genio Civile, del Comune e della Provincia, e le maestranze operaie dell'Impresa di costruzioni. Numerose corone erano state inviate dalle Associazioni combattentistiche, dai costruttori edili e dalla «Famiglia parentina», che per parecchi anni lo ebbe suo presidente. Il feretro è stato portato dalla casa dell'estinto alla chiesetta di Santa Rita dove ha ricevuto la benedizione del parroco, che era assistito dal parentino mons. Cleva.

La «Famiglia Parentina», per onorare degnamente lo scomparso, ha istituito in suo onore, un fondo di beneficenza intitolato «Renzo Zelco».

Sentenza confermata

Comparso l'11 febbraio 1957 dinanzi al Tribunale di Tolmezzo con l'accusa di atti di libidine in danno della propria figlia di 15 anni il ferroviere Aldo G. di 42 anni venne assolto per insufficienza di prove. Avverso a tale sentenza interpose però ricorso il rappresentante del Pubblico Ministero e l'episodio è stato riesaminato ora dinanzi alla Corte di Appello che ha confermato in pieno l'impugnata sentenza.

Pres.: Nachich; P. M.: Castellano; canc. Zanetti, difesa avv. Castelli di Udine.

Il grafico illustra i provvedimenti del piano governativo per lo sviluppo economico di Trieste

LA CRISI DEL CANTIERE MUGGESANO

Inizia la riduzione dell'attività al S. Rocco

Il Cantiere San Rocco resterà oggi inattivo, quale prima conseguenza della riduzione dell'orario di lavoro, decisa dalla direzione del C.R.D.A. a causa della persistente carenza di commesse per il cantiere muggesano. La crisi pareva risolta nei giorni scorsi, a seguito dell'annuncio che la motonave lloydiana «Vivaldi» entrerà presto al San Rocco per esservi sottoposta a notevoli lavori di trasformazione, ma la notizia, pur confermata, si è rivelata quanto meno prematura perchè la nave giungerà a Trieste appena nel mese di maggio. Pertanto la riduzione delle ore lavorative da 48 a 40, con la chiusura dello stabilimento nella giornata del sabato, non ha potuto essere scongiurata, per quanto i rappresentanti sindacali degli operai del San Rocco abbiano insistito, e ancora insistono nell'affermare l'opportunità che i C.R.D.A., appunto in vista dei comunque prossimi lavori sulla «Vivaldi», evitino disagi e decurtazioni del salario alle maestranze del San Rocco.

Dalla C.G.I.L. è stata segnalata ieri la partenza per Roma di una delegazione di donne, che parteciperà al convegno nazionale indetto da tale organizzazione sindacale per postulare «la parità economica e sociale delle lavoratrici».

In relazione alla grave situazione che si è determinata al Consorzio del Timavo, còn la chiusura del reparto fabbricazione reti da pesca e conseguente licenziamento delle operaie ivi occupate, la Camera Confederale del Lavoro, indice una riunione di tutte le interessate per lunedì 17 corr. alle ore 17. La riunione avrà luogo presso la sede della Camera Mandamentale del Lavoro di Aurisina (piazza del Municipio).

Concorso fotografico per i giovani d'Europa

La Commissione tedesca dell'Unesco, in collaborazione con la Mostra fotografica internazionale Photokina lancia un concorso fotografico giovanile europeo sul tema: «Come viviamo», riservato ai giovani al disotto dei 25 anni, di tutti i paesi d'Europa, che sono invitati a illustrare i seguenti temi: 1) I giovani nel lavoro (scuola, apprendistato, studio). 2) I giovani nello svago e) attività organizzate (movimenti giovanili, manifestazioni pubbliche, sport, festival, ecc); b) attività personali (giochi, attività più serie, a esempio musica, collezionismo, ecc).

Le fotografie devono essere di formato 13 x 18, in bianco e nero, su carta lucida; devono portare sul retro il titolo, il nome, l'indirizzo, la professione e l'età dell'autore; devono essere accompagnate da una busta affrancata, coll'indirizzo del mittente onde facilitare la restituzione, devono essere inviate, tramite il Dopolavoro provinciale, entro il 1.o aprile 1958, alla Commissione Italiana dell'Unesco.

La giuria costituita dalla Commissione Italiana dell'Unesco sceglierà 100 fotografie. Queste verranno inviate alla Commissione tedesca, che a sua volta sceglierà le 20 migliori fotografie inviate da ciascun paese e le presenterà alla «Photokina».

La presentazione dei lavori deve essere fatta in tempo utile all'Enal Dopolavoro Provinciale di Trieste, galleria del Tergesteo, tel. 38659, che ne curerà l'inoltro.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 8.3, minima 1.9; umidità 60 per cento; temperatura del mare 7.6; pressione mb. 1000.4, stazionaria.

Oggi: S. Cesare. — Il sole sorge alle 6.19, tramonta alle 18.10. La luna nasce alle 3.30, tramonta alle 13.36.

Maree. — OGGI: bassa alle 13 con cm. 38 sotto il l. m.; alta alle 19.55 con cm. 31 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 7.15 con cm. 24 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Al Circolo «Giovane Italia» di via Ginnastica 20 con oggi dalle ore 21 alle 24 e domenica dalle ore 17 alle 20 verranno ripresi i trattenimenti danzanti. Suonerà una scelta orchestrina.

plastica

STATO CIVILE

MORTI: Santomartino Salvatore a. 35; Mrach ved. Rusca Carolina a. 77; Febbi in Chicco Teresa a. 35; Gazet in Minca Italia Antonia a. 63; Della Torre Italia a. 61; Fragiacomo Francesco a. 59; Centassi Ettore a. 82; Zelco Lorenzo a. 67; Fabian ved. Pelizan Lucia a. 83; Pasqualis ved. Tasso Lucia a. 85; Ferluga ved. Calici Gioseffa a. 83; Babuder ved. de Walderstein Maria a. 73.

Il giornale parlato sociale sarà tenuto a cura della locale Federazione del M.S.I. lunedì 17 marzo 1958, al Ridotto del Politeama Rossetti con inizio alle ore 20.30. Parlerà il dott. Morelli e l'ing. Sclafani sul tema: «Aspetti e presupposti per una politica italiana nell'Africa Settentrionale e nel M. O.

La Segreteria del Fronte dell'Indipendenza comunica che domani, domenica, avrà luogo alle ore 10 al Ridotto del Politeama Rossetti (via Crispi 58) l'assemblea del Fronte dell'Indipendenza per decidere se il suddetto movimento debba partecipare o meno alle elezioni politiche.

essebi

LE ORE DELLA CITTA'

Culla

La casa del dott. Gino Parigi, apprezzato cancelliere presso la locale Corte di Appello è stata allietata dalla nascita di un vispo bimbo al quale è stato imposto il nome augurale di Roberto. Al dott. Parigi e alla sua gentile consorte Anna i più vivi rallegramenti.

Mostra di lavori

Al Ricreatorio Comunale «Enrico Toti» è stata inaugurata oggi dal sub Commissario Prefettizio dott. Voria una mostra di lavori eseguiti dagli allievi. Le ragazze hanno presentato lavori di cucito e i maschi modellini di aeroplani e di navi. La semplice cerimonia si è conclusa con una esibizione della banda del Ricreatorio e del coro femminile. Oltre al dott. Voria, erano presenti un rappresentante del Provveditore agli Studi, l'avv. Fortuna del Comune e il direttore generale dei ricreatori D'Urbino.

L'operazione Telefrigo

Vi permette di acquistare presso l'*Elettronica* (Negozio Borletti) un televisore ed un frigorifero delle marche più serie e garantite con una rata unica di lire 10.000 mensili. Non perdete tempo! Interpellate la *«Elettronica»* (Negozio Borletti) via Mazzini 16, tel. 23477.

La linea primaverile

Mentre la natura si rinnova, i primi raggi di sole primaverile hanno portato nelle vetrine della *Calzoleria Viale* (XX Settembre 18) una bellissima esposizione dei nuovi modelli per signora e per uomo. Se volete vedere la linea e le tinte 1958, visitate la Calzoleria Viale.

Sta facendo sul serio?

Che intenzioni abbia il sole, non lo sappiamo: ma l'aria odora di primavera, e la moda non può aspettare più oltre. Per la donna elegante sono giunte da *Novitas* (via Roma 5) le ultimissime confezioni, i capi più belli; osservate le vetrine ed i meravigliosi colori primaverili.

Mancano ancora 21 giorni

e poi potrete essere possessori anche voi del televisore che verrà estratto fra tutti coloro che avranno acquistato un materasso a molle *«Profilia»* l'unico in possesso di una polizza d'assicurazione e venduto solo da Stegù.

Fontana e Stilnovo

di Milano, con le loro meravigliose lampade, assicurano signorilità e distinzione alla vostra casa. Da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano, il più ricco assortimento di lampadari artistici delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

Abbigliamento a rate

Sono giunti da *Orvera* in via Machiavelli 7, I piano gli ultimi arrivi stagionali di mantelli, tailleurs, gonne, soprabiti, giacche, pantaloni, impermeabili in nylon e cotone, confezioni, stoffe per signora e per uomo. Articoli di qualità a comode rate, senza aumenti.

Operazione lana

La direzione della Scuola Materna di via Manzoni e le mamme beneficate esprimono alle signore della «Operazione lana» ammirazione e gratitudine per la opera benefica svolta presso lo Istituto.

Bollettino della neve

L'Ente Provinciale per il Turismo comunica il seguente bollettino della neve del giorno 13 marzo 1958: Tarvisio - Camporosso cm. 80, farinosa, sereno, —3; Monte Lussari cm. 250, farinosa, sereno, —8; Fusine Val Romana c. 100, farinosa, sereno, —4; Rifugio Zacchi cm. 280, farinosa, sereno, —10; Valbruna cm. 80, farinosa, sereno, —3; Ravascletto cm. 60, farinosa, coperto, —1; Forni Avoltri cm. 20, farinosa, sereno, —7; Forni di Sopra cm. 30, farinosa, sereno, —3, Sauris cm. 80, farinosa, sereno, —7, Rigolato cm. 30, farinosa, sereno, cm. 8; Cortina cm. 50, farinosa, sereno, —1; Sappada cm. 70, farinosa, sereno, —8. *Transiti:* Passo Mauria: transito con catene; Passo Monte Croce Carnico e Passo Predil: chiusi.

Veglioncino al C.M.M.

Questa sera dalle ore 21 alle 2 del mattino avrà luogo al Circolo Marina il Veglioncino di Mezza Quaresima.

Al Circolo Ufficiali

Come già abbiamo ricordato, stasera, al Circolo Ufficiali, avrà luogo il trattenimento danzante di Mezza Quaresima, dalle ore 22 in poi.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domattina gite sciatorie a Tarvisio, Cima Sappada e Sappada. Programmi dettagliati e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telef. 93329.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793 24-796
C. I. T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' - TEL. 24-606
BOLZANO - MERANO giornal FIUME ore 17.30, dom. 7 e 17.30. POLA ore 14.15; dom. 7 e 14.15. POSTUMIA - LUBIANA, giorn GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15 GENOVA, lun., merc., ven., 21. MILANO, giornal., ore 9 e 21 UDINE, giornaliero, ore 7.30 VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

PIEDI SANI
CON I PRODOTTI E SUPPORTI PLANTARI DEL DOTT. SCHOLL da
CILLIA
VIA ROMA 20

CAVALLAR
OROLOGI OREFICERIA RIPARAZIONI

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

...la vita è bella
fermate il tempo con una foto!
Cineprese, fotoapparati, vasta scelta, tutti i prezzi. Assistenza tecnica, istruzioni, Rateazioni, cambi, noleggi, massime garanzie
Fotocorso TRIESTE CORSO ITALIA 26 TEL. 94030

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di ANTONINO ALFANO fu Basilio, nato a Vicari il 5.5.1893, residente a San Canzian d'Isonzo, via Roma, arrestato a Pirano d'Istria il 2.5.1945 dalle truppe jugoslave di occupazione e deportato per ignota destinazione, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Pascoli

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11 - 13 17.30 - 19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III Telefono n. 96-384

dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11 II piano, telefono 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Prof. Domenico Longo
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

SIR ASHLEY CLARKE HA LASCIATO IERSERA LA NOSTRA CITTA'

Intensa giornata triestina dell'Ambasciatore di Granbretagna

Visite di cortesia a tutte le autorità - Il saluto del Presidente della Provincia - Un giro pomeridiano nelle acque del Golfo

Sir Ashley Clarke e Lady Clarke, dopo un soggiorno di un giorno e mezzo nella nostra città, sono ripartiti ieri sera in treno alla volta di Roma.

Nel suo breve soggiorno l'Ambasciatore inglese ha voluto compiere il giro della città, sia per mare che per terra, per rendersi conto dei progressi compiuti dalla nostra città in questi ultimi anni.

Le visite ufficiali hanno avuto inizio ieri mattina alle 10.30. A quell'ora la maestosa «Rolls-Royce» ha imboccato l'ingresso del Palazzo della Prefettura, e ne sono discesi, oltre allo Ambasciatore, il Console inglese a Venezia, Mr. Redmond, il Console a Trieste mr. Neville-Terry e il segretario particolare mr. Day. Il diplomatico e il suo piccolo seguito sono quindi saliti al primo piano, dove al termine dello scalone sono stati ricevuti dal Commissario generale del Governo dott. Palamara. Il colloquio è durato circa 15 minuti e quindi Sir Ashley Clarke si è recato in Municipio dove ha reso visita al Commissario prefettizio dott. Mattucci. Al termine è stato offerto all'illustre ospite un volume sulla nostra città. Alle 11.15 la «Rolls-Royce» si è fermata in piazza Vittorio Veneto, davanti al palazzo dell'Amministrazione provinciale. Erano ad attendere l'Ambasciatore il Presidente della Provincia prof. Gregoretti, i membri della Giunta e il segretario generale.

Il prof. Gregoretti ha rivolto a Sir Ashley Clarke un indirizzo di saluto, dicendosi lieto di presentare l'omaggio della nostra popolazione all'Ambasciatore, che onorando con la sua visita ufficiale le province venete, vuol testimoniare e riaffermare gli stretti legami politici e culturali e i sentimenti di amicizia che uniscono la Granbretagna e l'Italia. Il prof. Gregoretti ha proseguito: «Noi conosciamo la sua alta considerazione e simpatia per il nostro popolo e riconosciamo in lei un sincero e convinto assertore dell'amicizia fra i nostri due paesi; in special modo non dimentichiamo che, in un momento di particolare tensione per la nostra città, ella molto si adoperò, con comprensione e autorevolezza, nel ridurre i contrasti e nel ristabilire amichevoli rapporti». Alla fine del suo discorso il Presidente della Provincia ha offerto all'Ambasciatore, quale tangibile segno della gradita visita, un'artistica targa con lo emblema della Provincia di Trieste. Sir Ashley Clarke ha risposto ringraziando per le gentilissime espressioni rivoltegli e per il graditissimo dono che ha accolto quale simbolo del legame che unisce Trieste al suo paese. «Posso assicurare — ha quindi detto l'Ambasciatore britannico — di aver seguito con simpatia i progressi compiuti da questa provincia dal dopoguerra e formulo i migliori auguri per il futuro».

Il diplomatico si è quindi intrattenuto con il prof. Gregoretti e con i membri della Giunta, discutendo sui problemi economici e culturali della nostra città, problemi che ha dimostrato di conoscere profondamente. Dal Palazzo della Provincia, Sir Ashley Clarke si è recato al Palazzo di Giustizia dove è stato ricevuto dal Primo Presidente della Corte di Appello, dott. Consalvo, con il quale si è intrattenuto per circa 10 minuti in cordiale colloquio. L'Ambasciatore inglese ha concluso le sue visite, recandosi a rendere omaggio al Vescovo mons. Santin, alla Curia vescovile. Da qui si è recato in via Rossini, alla sede del Consolato inglese, dove mr. Neville-Terry ha presentato all'Ambasciatore i suoi diretti collaboratori e gli impiegati del Consolato. Alle 13.30, Sir Ashley Clarke e la sua gentile consorte, nonchè il seguito, sono stati ospiti a colazione del Commissario Generale del Governo, assieme alle maggiori autorità cittadine.

Nel pomeriggio, alle 15.30, lo Ambasciatore inglese, accompagnato dal Comandante della Capitaneria di porto di Trieste, si è imbarcato su un motoscafo della Capitaneria, ed ha compiuto un lungo giro nel golfo di Trieste, osservando le attrezzature portuali, i nuovi lavori in corso alle banchine del Porto nuovo, la zona industriale di Zaule e la Raffineria «Aquila». Al termine del suo giro, Sir Ashley Clarke si è recato per pochi minuti all'albergo e quindi si è portato al Circolo della Cultura e delle Arti, dove ha tenuto la preannunciata conferenza, che riportiamo a parte. A conclusione del soggiorno triestino, l'Ambasciatore inglese ha partecipato ad un ricevimento offerto dal Console Neville-Terry nella sua residenza.

Turista infortunata cadendo dalla cuccetta

Una facoltosa turista americana è dovuta ricorrere ieri mattina alle prestazioni dei sanitari della CRI per farsi medicare delle ferite che aveva accidentalmente riportato cadendo dalla cuccetta di una cabina di prima classe del piroscafo «Città di Messina», ormeggiato presso l'hangar 1/A del Porto Duca d'Aosta, a bordo del quale aveva raggiunto la nostra città dove contava di soggiornare per qualche tempo prima di continuare il suo itinerario turistico. Si trattava della turista Harriette Dans Hindich, cittadina americana (risiede a Kansas City), la quale proveniva dall'isola di Majorca. I sanitari della CRI sono saliti a bordo alle 10.30 e l'hanno medicata per una distorsione alla caviglia sinistra.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato all'ospedale alle 7.30 di ieri mattina la casalinga Adele Picek di 74 anni, abitante in via D'Annunzio 72, la quale era caduta nella propria abitazione producendosi una lussazione all'omero sinistro.

Alle 22 di ieri sera è stato accolto nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore l'agricoltore Nazario Glavina di 74 anni, abitante a Guardiella San Giovanni 172, il quale nel salire le scale della propria abitazione era accidentalmente incespicato ed era malamente caduto producendosi la lussazione della clavicola sinistra con sospette lesioni ossee. Trasportato al nosocomio dalla CRI, è stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Pauroso incidente stradale presso la curva delle Noghere

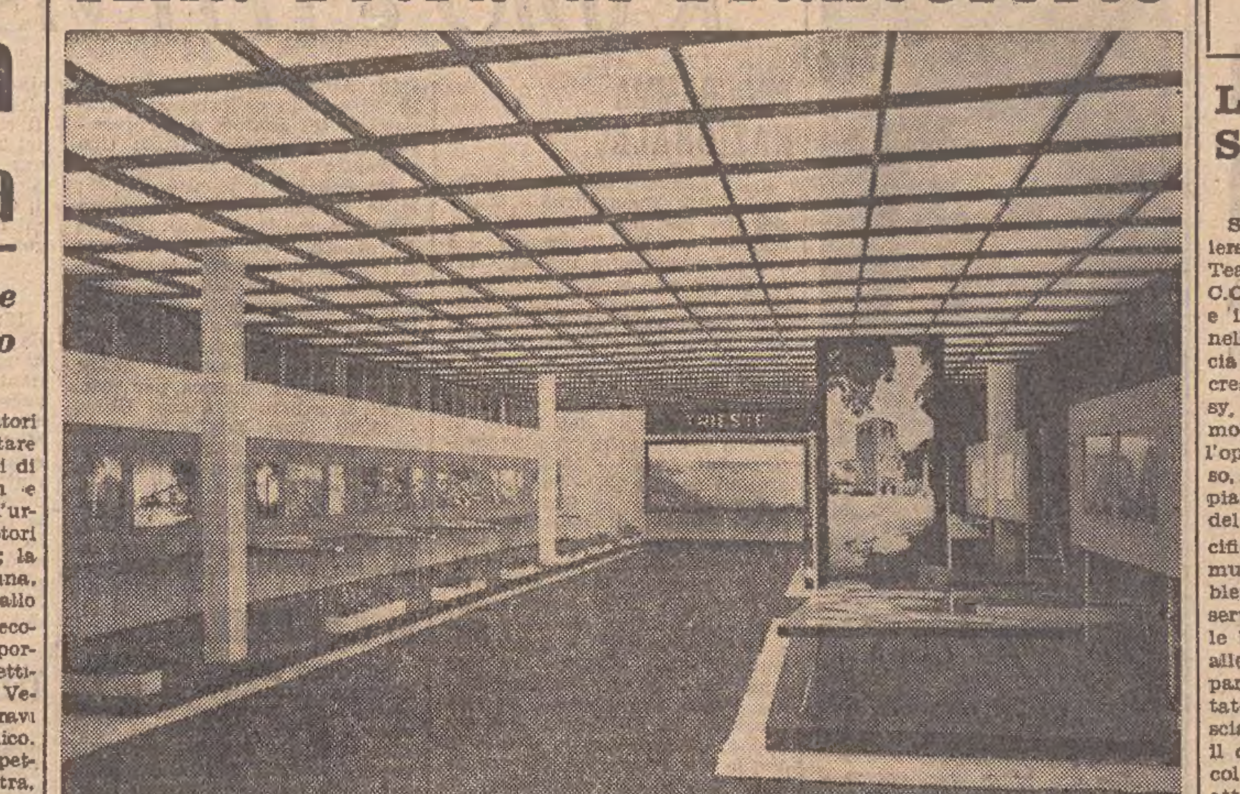
Di uno spettacolare incidente stradale sono stati protagonisti ieri sera due giovanissimi scooteristi, un giovane e una ragazza, i quali si sono rovesciati sull'asfalto assieme al mezzo sul quale viaggiavano, mentre percorrevano la strada delle Noghere. Alla curva delle Noghere il guidatore della motoleggera targata TS 19894, il laminatore Silvano Zavadial di 20 anni, abitante al n. 25 di Aurisina, ha perduto il controllo della guida e s'è spostato completamente sulla sinistra, mentre stava sopraggiungendo in direzione contraria un'autocorriera proveniente da Umago; il guidatore della corriera ha posto immediatamente mano ai freni e si è arrestato a qualche decina di metri dal luogo in cui gli scooteristi s'erano rovesciati. Tuttavia, la motoleggera proseguiva la propria corsa, incontrollata, e andava a rovesciarsi proprio sotto alla corriera, senza toccarla: s'è infilata, insomma, in mezzo alle ruote anteriori, nel rovesciarsi su di un fianco.

In seguito al pauroso sinistro, accaduto poco prima delle 21, i due giovani che viaggiavano in sella alla motoretta sono rimasti doloranti al suolo; entrambi sono stati raccolti da un'autolettiga della CRI, che ha provveduto a trasportarli all'Ospedale maggiore. Silvano Zavadial è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di una quindicina di giorni per delle contusioni con ematoma alla gamba destra, escoriazioni al ginocchio sinistro, contusioni multiple alla spalla sinistra e impotenza funzionale della gamba destra. La sua compagna — la ragazza che viaggiava sul sellino posteriore —, la fioraia Leonilde Zaninello di 16 anni, abitante in S. M. M. Inf. 1241 è stata accolta nel reparto ortopedico; le sono state riscontrate la frattura esposta della gamba destra, ferite lacero contuse al ginocchio sinistro ed escoriazioni multiple al gomito sinistro per cui è stata giudicata guaribile in una quarantina di giorni.

Scontro tra motorette in via Fabio Severo

Due motoscooters sono venuti a collisione, fra l'altro non molto violentemente, nel pomeriggio di ieri in via Fabio Severo, all'altezza della via Marconi. Erano circa le 16.30 quando la motoretta targata TS 19518, alla cui guida si trovava Ferdinando Deconi di 26 anni, abitante al n. 157 di via F. Severo — sul cui sellino posteriore viaggiava la moglie del Deconi, Claudia Piccoli di 20 anni — stava scendendo la via Fabio Severo e procedeva dietro a un autocarro della Nettezza urbana. Il guidatore decideva a un certo punto di superare l'automezzo proprio mentre il carro stava incrociando una vettura filoviaria in sosto alla fermata. Ma la medesima manovra stava effettuando in quel momento un altro motoscooterista, Aristide Frappa di 29 anni, il quale procedeva in direzione opposta e a sua volta cercava di superare la filovia in sosta; sicchè le due motorette si sono scontrate; fortunatamente ciascuno dei due guidatori ha cercato di frenare e di evitare la collisione; così si sono urtati di fianco e si sono rovesciati con le persone a bordo. Come detto, l'urto non è stato violento e i guidatori si sono subito rialzati incolumi; la peggio è toccata invece alla donna, la quale è rimasta sotto allo scooter. La signora Claudia Deconi è stata successivamente trasportata all'Ospedale con un'autolettiga della CRI di piazza Vittorio Veneto ed è stata accolta in gravi condizioni nel reparto ortopedico. Le sono state riscontrate la sospetta frattura della caviglia sinistra, un ematoma escoriato al dorso del piede sinistro, contusioni escoriate alla regione pretibiale destra, contusioni allo zigomo destro e lieve stato di choc. E' stata giudicata guaribile in una quarantina di giorni.

Alla Fiera di Francoforte



Una visione del padiglione triestino alla Fiera di Francoforte, allestito a cura del Comitato di propaganda unitaria. Lo stand della nostra città mette in rilievo, attraverso un'ampia documentazione fotografica di modelli di navi e di grafici statistici i valori economici della nostra città, dal porto alle tipiche attività industriali, dal movimento marittimo alle bellezze naturali. Sullo sfondo domina un'imponente fotografia che è stata molto ammirata

UN COMPLESSO DI ORGANISMI SORTI PER NECESSITA' POLITICHE

Dieci anni di attività in Istria dei Circoli di cultura

L'intensa propaganda per acquisire soci - Alcuni esempi dell'immutato atteggiamento verso gli italiani

Da qualche settimana hanno luogo in Istria le assemblee annuali dei Circoli italiani di cultura. Un esame dell'attività di questi circoli — nota l'agenzia di notizie democristiana «Giulia» — non può prescindere da una constatazione di situazioni che in un recente passato, avevano relegato la minoranza italiana al ruolo di forzata spettatrice.

La vita della minoranza italiana in Jugoslavia — limitata ormai solamente a qualche zona costiera dell'Istria ed a Fiume — trova espressione pubblica solamente nei cosiddetti Circoli italiani di cultura, organizzazioni politico-culturali che raggruppano una parte degli appartenenti alla comunità italiana delle varie località. Questi circoli italiani vennero formati a partire dal 1948, non sicuramente su iniziativa della minoranza stessa; il Governo jugoslavo intendeva dimostrare agli altri paesi, ed all'Italia in primo luogo, che si atteneva «democraticamente» a concetti di libertà ed uguaglianza nei confronti delle minoranze nazionali. Gli italiani residenti allora in Istria, nella Zona B in particolare, erano notevolmente più numerosi di quanto non siano adesso. Le iscrizioni ai Circoli italiani di cultura erano però limitate per vari fattori: non si trattava in realtà di organismi rappresentativi, poichè i circoli erano sorti solamente in funzione politica; le adesioni erano limitate a coloro che davano sufficiente affidamento di attenersi strettamente alle direttive degli organi del partito.

Un dato di fatto risulta evidente dalle assemblee dei Circoli italiani di cultura che hanno avuto luogo finora: una intensa propaganda è in atto per l'aumento del numero degli iscritti. E' quindi evidente che l'attuale minoranza italiana non è più considerata una minaccia per l'opera costante di snazionalizzazione dell'Istria.

L'attività di alcuni di questi Circoli è ora molto intensa. Il Circolo di Fiume ad esempio, secondo la stessa stampa jugoslava del luogo, è la più attiva società culturale della città. Il numero dei soci del circolo è aumentato in un anno di quasi 500 unità (da 885 a 1335, più 55 sostenitori); c'è un complesso teatrale, il «Dramma italiano», che si preoccupa di presentare spesso opere di autori italiani. Il complesso ha tra l'altro ingaggiato qualche mese fa in Italia tre attori professionisti; grazie a loro si spera di poter portare quest'anno in scena lavori più impegnativi. Esiste poi un complesso di musica leggera con alcuni cantanti, un complesso corale, uno d'arte varia ecc. Il Circolo organizza poi corsi di storia e disegno, conferenze, mostre, escursoni; è stato dotato di una biblioteca di 6000 volumi.

Dopo le recenti campagne di reclutamento i Circoli italiani di cultura di Pirano e Capodistria contano ora rispettivamente 219 e 237 soci. Anche questi circoli, come quelli di Isola, Parenzo, Pola ed altri, svolgono un'attività notevolmente intensa.

Accanto a questi aspetti dell'operato di queste società ve ne sono altri che indicano chiaramente come certi atteggiamenti fondamentali nei riguardi della minoranza italiana non siano mutati. Alla assemblea annuale del Circolo Italiano di Cultura di Pirano lo scorso 2 marzo, il presidente ha proposto la chiusura delle scuole elementari italiane di Sicciole, Santa Lucia e Strugnano ed il trasferimento degli scolari alla scuola di Pirano. La misura — secondo il proponente — sarebbe di beneficio per gli alunni e consentirebbe loro un maggiore profitto scolastico ed extra scolastico. A questa argomentazione, un po' troppo semplicistica, si può opporre tra l'altro, che la lontananza della scuola dalle case paterne può costringere alcuni genitori a iscrivere i figli alla scuola slovena del villaggio. Un'altra anomalia va riscontrata: nei Circoli Italiani di Cultura mancano a volte, accanto alle altre attività culturali, dei corsi di lingua italiana che consentano agli appartenenti alla comunità italiana un costante aggiornamento.

Dalla scala un macellaio cade sull'appendicarne

Un pauroso infortunio è capitato verso le 13 di ieri al proprietario della macelleria sita al n. 1 di via dei Moreri, Romano Kermolj di 46 anni, abitante in via dei Giacinti 10. Il macellaio era salito su una scala a pioli allo scopo di lubrificare i cardini della porta del frigorifero; ad un tratto la scala gli è slittata di sotto e il poveretto è precipitato da un'altezza di circa due metri andando a finire, per colmo di sfortuna, contro un gancio appendicarne che sporgeva dal muro, rimanendovi per qualche attimo con una gamba infilzata. Poi s'è abbattuto dolorante al suolo.

Il Kermolj si è fatto successivamente accompagnare all'Ospedale a bordo di un'autovettura privata ed alle 15.30 è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni per una profonda ferita lacera alla coscia sinistra.

Alle 13.30 è stato ricoverato nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore il manovale Luigi Marconcini di 58 anni, abitante al n. 140 di Aurisina, il quale stava lavorando verso le 12 presso la Cartiera di San Giovanni del Timavo per conto della ditta «Lovisolo» di Milano; stava conducendo una carriola vuota attraverso uno stretto ponte di tavole, poste sul terreno accidentato per consentire appunto un agevole transito alle carriole, quando è accidentalmente scivolato andando a finire in una buca a lato del ponte, profonda circa mezzo metro. Nell'incidente il Marconcini ha riportato la frattura del polso sinistro; soffriva di dolori violentissimi e non poteva muovere il polso. Trasportato all'Ospedale da un'autolettiga della CRI, è stato giudicato guaribile in un mese.

Con un automobile di passaggio ha dovuto farsi accompagnare ieri all'Ospedale lo stradino Andrea Cok di 54 anni, abitante al n. 78 della Strada per Basovizza. All'atto dell'accoglimento ha dichiarato di essere malamente caduto verso le 7.30 nei pressi della propria abitazione mentre era intento ad eseguire dei lavori di riparazione al manto stradale: era scivolato su di un crostello di ghiaccio ed aveva battuto violentemente la schiena sull'asfalto. Gli è stata riscontrata una contusione escoriata alla regione lombare guaribile in una settimana.

Un «topo d'auto» alle prese con la giustizia

La notte del 16 marzo 1957 alcuni agenti della Squadra mobile in servizio di vigilanza notturna notavano un individuo che si aggirava con fare sospetto attorno alle automobili parcheggiate sulla via S. Spiridione, di fronte all'albergo «Corso». A un tratto lo sconosciuto si avvicinava alla macchina targata UD 25746, risultava appartenere al commerciante Ennio Pintor residente a Udine, e cercare di aprire la portiera posteriore sinistra; mentre stava armeggiando usciva dall'albergo «Corso» il portiere che aveva notato attraverso la vetrata dell'ingresso l'agire sospetto dello sconosciuto. Costui, vistosi scoperto, si dava alla fuga inseguito dal portiere e dagli agenti della Mobile i quali ultimi lo acciuffavano ben presto. L'individuo veniva invitato quindi in sede di polizia e qui identificato per Costantino Cerlienco di 54 anni, senza fissa dimora. A suo carico veniva elevata denuncia per tentato furto aggravato e quindi rilasciato.

Quattro mesi più tardi e precisamente il giorno 7 luglio 1957 la Squadra mobile raccoglieva la denuncia di un commerciante vicentino; dalla sua macchina che aveva lasciato in sosta in via Timeus ignoti avevano asportato una giacca di lana e un paio di occhiali. Setacciando fra i sospetti «topi di auto» gli agenti inquirenti appuntavano i sospetti sul Cerlienco il quale, fermato lo stesso giorno, si vedeva contestare il furto, che ammetteva in pieno nel corso del primo interrogatorio.

Ieri il Cerlienco è comparso in Tribunale per rispondere del duplice reato di furto aggravato e di tentato furto aggravato. E' stato riconosciuto colpevole di un unico reato di furto aggravato in parte tentato, e in parte consumato ed è stato condannato a quattro mesi di reclusione e 3 mila lire di multa.

Pres.: Corsi; P. M.: Tavella; canc. Rachelli; dif. avv. Stradella.

NELLA PIU' SQUALLIDA MISERIA

Solitario trapasso di un'anziana signora

Un'anziana fioraia di piazza Ponterosso, una donna che viveva da sola in uno squallido scantinato dello stabile n. 5 di via Tommaso Luciani, è stata trovata cadavere ieri sera dall'inquilina del secondo piano che era solita a farle visita per alleviare la solitudine delle sue giornate e per recarle qualche scodella di brodo o di minestra.

Erano circa le 18 quando la soccorrevole casigliana s'è rivolta ad un'altra inquilina per chiederle un piccolo favore; le prestasse una lampadina. Infatti era entrata nello stanzone della vecchia fioraia ammalata, Giovanna Strain di 75 anni; l'uscio era aperto, come d'uso; aveva chiamato con voce sommessa, poi con grida concitate, ma non aveva ottenuto risposta. Lo stanzone era sommerso dalle tenebre più fitte e la buona casigliana non riusciva a trovare l'interruttore della luce; anzi le era venuto il dubbio che lo scantinato fosse addirittura sprovvisto dell'energia elettrica. Perciò, allarmata per il sinistro silenzio che regnava all'interno aveva pensato di munirsi di una torcia elettrica.

La Strain giaceva scoperta sul letto, esanime; aveva indosso diverse maglie di lana, il suo corpo era tutto infagottato — lo scantinato è infatti umido e freddo e la vecchietta era usa dormire vestita di tutto punto — e la fronte, al tocco della casigliana, sembrava di marmo. La fioraia dormiva il gelido sonno della morte, chissà da quanto tempo; forse il decesso era sopravvenuto durante la notte.

La donna viveva nella più squallida miseria; aveva due figli lontani, uno sposato era emigrato da tempo in Australia. Ne è stato constatato il decesso dal medico di turno della CRI di piazza Sansovino, giunto immediatamente sul posto con un'autolettiga.

Un'autoambulanza della CRI è intervenuta ieri mattina in piazza della Borsa, dove un'anziana signora era stata fatta scendere da un filobus in transito, perchè nel corso del tragitto era stata colta da un grave malore. Alcuni passanti l'hanno fatta accomodare su d'una sedia fatta trasportare da un bar vicino; si reggeva bene, ma non parlava e aveva gli occhi chiusi. I sanitari hanno rilevato la donna, la pensionata Maria Ridar di 71 anni, abitante in via Pascoli 38, proprio sul marciapiede centrale della piazza, sotto alla colonna, dove la poveretta era circondata da numerosi passanti. Nel frattempo la pensionata aveva reclinato il capo e il medico di turno della CRI, dott. Udovich, ne ha constatato il decesso per paralisi cardiaca.

Alle 13.50 la CRI è stata chiamata in via Catullo 6, dove un'anziana signora, da tempo sofferente di cuore, era stata colta da un gravissimo malore. Si trattava di Teresa Sinigoi di 89 anni; è deceduta subito dopo colta da paralisi cardiaca. Il relativo certificato di morte è stato steso dal medico di turno della CRI, dott. Devetta.

Le cure termali dell' INPS

Le domande di cure termali presentate all'INPS fino al 28 febbraio u. s. si intendono accettate con riserva per la stagione 1958, subordinatamente alla disponibilità di posti, dopo soddisfatte le dichieste pervenute a tutto il 31 dicembre 1957. Le domande presentate successivamente saranno valide per l'anno prossimo.

SPETTACOLI

La Ninchi-Gioi-Pilotto al Teatro Verdi

Vivissima è l'attesa per la rappresentazione della novità di Ugo Betti «Il vento notturno» dramma in 3 atti e 9 quadri, scene di Piero Zuffi, regia di Franco Enriquez, che avrà luogo questa sera alle ore 21, presentata dalla Compagnia Carlo Ninchi, Vivi Gioi e Camillo Pilotto. Lo spettacolo verrà replicato domani alle ore 17. Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

Replica di «Incontro»

Questa sera alle ore 21 la Compagnia del Teatro Stabile di Trieste replica «Incontro», tre atti e cinque quadri di Jean Pierre Aumont. Regia di Carlo Lodovici. Turno di abbonamento G; prezzi: settore A lire 600; settore B 400; galleria 250.

Saggio di recitazione al Teatro Nuovo

Oggi sabato alle ore 17 avrà luogo al Teatro Nuovo il secondo saggio di allievi ed ex allievi della scuola di recitazione del Teatro Stabile: verrà presentata la commedia in tre atti «I volponi» di Carlo Goldoni. Questo lavoro, novità per Trieste, occupa un posto particolare nell'opera del grande commediografo veneziano. Infatti, originariamente, era stata scritta per essere messa in musica e proprio per questo era rimasta per lungo tempo dimenticata. Le parti saranno sostenute da Marisa Bartoli, Clara Carnieli, Lidia Lagonegro, Luciana Passin, Olivero Bardi, Duilio Contoli, Lauro Pontevivo, Glauco Riado. La regia è di Spiro Dalla Porta Xidias.

«I vitelloni» di Fellini oggi al Cineforum

A cura di Cineforum della Gioventù Studentesca questa sera alle ore 17.30 — precise — nella sala dell'Auditorium via del Teatro Romano, sarà proiettato il film di Fellini «I vitelloni». Con questo film riprende il secondo ciclo di Cineforum interrotto per quasti agli impianti di proiezione dello Auditorium.

MOSTRE D'ARTE

Duiz alla Lonza

Alla galleria A. Lonza nella nuova sede di via Giotto n. 9 pt. continua con buon successo la Mostra personale del pittore triestino Giovanni Duiz coll'orario dalle 11 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 20, nei festivi dalle 11 alle 12.30.

LE CONFERENZE

L'«Umorismo nella musica» brillantemente presentato da Sir Ashley Clarke - Il prof. Personé parla oggi al CMM

Sir Ashley Clarke ha parlato iersera nella sala del Ridotto del Teatro Verdi sotto gli auspici del C.C.A. su un tema affascinante e insieme dilettoso, «L'umorismo nella musica»; tema che abbraccia uno svolgimento secolare di creazioni, da J. S. Bach a Debussy, a Ravel, a Strauss attraverso molteplici forme che vanno dall'opera buffa al melodramma giocoso, dal poema sinfonico al pezzo pianistico, nella varietà degli stili, del carattere e delle impronte specifiche nazionali d'ogni singolo musicista. Tema che investe problemi estetici e dottrinali, ma che serve meravigliosamente anche alle brillanti e argute dissertazioni, alle spiritose osservazioni di un parlatore che è naturalmente dotato di umorismo come l'Ambasciatore britannico signor Clarke, il quale ha preso cortese contatto col pubblico che affollava la sala attraverso la cordiale e simpatica presentazione fatta dall'ammiraglio conte Raffaele de Courten, presidente del C.C.A. Trieste, ha detto De Courten, dopo aver tessuto l'elogio culturale di Sir Clarke, è ben degna di ascoltare una conferenza di argomento musicale, giacchè le sue tradizioni in fatto di produzione operistica e sinfonica, e la sua preparazione nella conoscenza particolare della musica, la pongono tra le migliori città italiane. Così il conte De Courten ha creato il clima propizio alla pronta comunicativa tra l'oratore e gli ascoltatori, subitamente sedotti dalla scioltezza ed eleganza italiana del discorso di questo gran signore inglese, che sa punteggiare il suo eloquio con motti e accenti argutissimi, che entra nel problema dell'umorismo musicale con esperta e vivace confidenza dei modelli grandi e piccoli; che ci fa intuire la natura complessa dell'umorismo quando cita come esempi personaggi shakespeariani dall'Amleto al Falstaff, infine che considera le differenti reazioni, del tutto soggettive, che suscita la musica umoristica nelle persone, a seconda del loro temperamento, per cui una intende l'umorismo misurandolo al contatto con la propria sensibilità, e l'altra lo valuta con giudizi puramente oggettivi e formali. Lo stesso criterio di valutazione l'oratore osserva anche nei musicisti: lo «scherzo» di Schumann, per esempio, ha una condotta e uno spirito diverso da quello di Beethoven e da quello di Chopin; l'«allegro» a sua volta si differenzia dallo «scherzo» pur rivestendo entrambi qualcosa dello spirito comico, della vivacità allegra. Sir Ashley si diffonde amabilmente sulla natura musicale dell'umorismo che deve stimolare nell'uditore la sorpresa per certi capovolgimenti della verità naturale nell'uomo e nelle cose, e che è chiamato nello stesso tempo a risvegliare il senso comico che nasce attraverso l'elemento descrittivo della scena e delle persone, elemento affidato a determinati strumenti come il fagotto o il corno o il contrabbasso, usati largamente da Mozart, che fu veramente grandissimo umorista, in certe sue opere, e segnatamente nel «Don Giovanni». L'Ambasciatore Clarke ci fa ascoltare una riproduzione fonografica della scena in cui Leporello recita l'elenco delle seduzioni che Don Giovanni ha consumato sulle femmine finchè arriva alla cifra di mille e tre. Qui la musica raggiunge il culmine umoristico dell'espressione. Poi l'oratore passa in rassegna altri notevoli esempi di comicità musicale; tra essi cita Gershwin, con una riproduzione tipica anche nel carattere strumentale; e l'immancabile Rossini che trova la comicità nel ritmo stesso dell'invenzione melodica, come nella «Cenerentola» e nell'aria della «calunnia» del «Barbiere». Ma c'è un umorismo operistico, nato dal canto, creato dal personaggio e commentato dalla orchestra; e c'è un umorismo individualizzato nel sinfonismo e nell'orchestra, esempio mirabile il «Till Eulenspiegel» di Riccardo Strauss, comicamente espressivo nella cadenza finale quando, dopo la condanna, viene strozzato sulla forca, e l'anima burlescamente beffeggiatrice fugge dal suo corpo e vola via. La rassegna di Sir Ashley è vastissima, e gli esempi musicali da lui offerti sui dischi, e sul pianoforte, suonato dall'Ambasciatore con vivido tono, con profonda e sottile musicalità, sono numerosi. Ecco gli spiritelli della «Notte di mezza estate» di Mendelssohn ed ecco «L'Enfant et les Sortileges» di Ravel; e la musica comica imitativa dei gatti, di Rossini e di Scarlatti, «Orfeo all'inferno» di Offenbach. L'opera comica francese è ricca e spiritosa, e anche il melodramma francese non manca di elementi umoristici come nella «Dannazione di Faust» di Berlioz. Quando Sir Ashley si sofferma sui personaggi di Shakespeare passati alla musica, non può dimenticare il Falstaff, e il suo carattere eminentemente tragicomico; il «Falstaff» di W. Elgar ricavato dall'«Enrico IV», e il «Falstaff» di Verdi, tolto dalle «Allegre comari di Windsor». Con questi personaggi siamo nel campo dell'umorismo musicale concepito come caratterizzazione, vale a dire come ritratto. Poi c'è l'umorismo espresso, nella musica da camera, nel pezzo pianistico; e qui l'oratore cita a proposito il Golliwog's Cake-Walk, il bambolotto nero, di Debussy, e ne mostra i contrasti dinamici, i passi di danza, i capitomboli, i frizzi spiritosi, i movimenti grotteschi con una leggera e felice esecuzione al pianoforte. Il panorama non è finito, e Sir Ashley vi spazia con sorridente e signorile disinvoltura passando dagli scherzi musicali di Bach e di Schumann a quello di Poulenc col «Concerto per la mano destra e per la mano sinistra», saggio di elegantissimo e raffinato umorismo; poi l'oratore ci fa ascoltare una musica da villaggio di Dvòrak colorita di comicità ma elaborata in forme severe quasi classicheggianti; infine l'Ambasciatore musicologo e musicista ci parla delle «Citazioni» e delle «Parodie» evocando quelle musiche ove viene citata la prima frase del «Tristano» di Wagner, tra cui il motivo di Hans Sachs nei «Maestri cantori». Così la conferenza trova la sua conclusione con alcune acute osservazioni sulla «Parodia» che riveste una comicità esagerata nelle forme dell'espressione musicale, ma nello stesso tempo si mostra bonaria, indulgente e calda di simpatia verso il soggetto. Nella «caricatura» invece, sul tipo de «La valse» e de «L'Enfant et les Sortileges» di Ravel, la forma e lo spirito sono di acre derisione, con qualcosa di amaro. Per questo genere di umorismo musicale occorre tuttavia uno sperimentatissimo virtuosismo strumentale. La rassegna è finita. Sir Ashley chiede al suo pubblico, che lo ha ascoltato con vivo diletto e grande interesse, indulgenza, il pubblico invece gli rivolge un nutrito applauso.

t.

◆ Questa sera alle ore 19 il chiarissimo prof. Liugi M. Personé terrà nella sala maggiore del Circolo Marina una conferenza su «Grazia Deledda, evocatrice dell'amore e del mistero».

◆ Stasera alle ore 17.30 avrà luogo nell'aula romana del Circolo A.L.U.T. in via dell'Università 5, la lezione settimanale del Centro studi sul diritto e la tecnica della circolazione stradale. Parlerà il dott. Vinicio Geri, consigliere della Corte d'Appello di Trieste sul tema: «Aspetti civilistici della circolazione; rapporti fra il giudicato di assoluzione e l'azione civile». Ingresso libero.

◆ Nel CX anniversario della rivoluzione ungherese, Cesare Sofianopulo dirà le più significative liriche del poeta eroe d'Ungheria, tradotte in rime italiane, nell'aula magna del Liceo Dante, sotto gli auspici della Dante Alighieri, oggi 15 marzo, alle 19. L'ingresso è libero.

◆ Come è noto, Ludwig von Beethoven, afflitto da totale sordità, si serviva di appositi taccuini per comunicare con i familiari, gli amici e gli allievi. Ora questi celebri taccuini, che ovviamente costituiscono un appassionante documento umano e artistico, sono stati oggetto di un attento ed approfondito studio da parte del musicologo Luigi Magnani, docente di storia dell'arte presso l'Università di Roma. Apprezzato critico musicale, autore di importanti saggi storici ed estetici, nonchè a sua volta compositore, Luigi Magnani parlerà al Circolo della Cultura e delle Arti appunto sul tema: «I taccuini della conversazione di Beethoven», che è un argomento mai trattato a Trieste. L'interessante conferenza, a cura della sezione musica del C.C.A., sarà tenuta martedì 18 marzo alle ore 19, con ingresso libero.

◆ Martedì 18 marzo alle ore 19, al Centro culturale USIS di via Galatti 1, avrà luogo la seconda serata del ciclo «Il teatro americano attraverso i tempi», organizzato dall'USIS di Trieste in collaborazione con la locale Associazione per il Teatro Stabile di prosa. Il critico teatrale Tino Ranieri, collaboratore della RAI-TV, presenterà la serata e commenterà la lettura in lingua italiana di brani dalle opere più rappresentative del «Teatro americano dalla metà dell'800 alla prima guerra mondiale». Attori del Teatro Stabile di prosa leggeranno il quarto atto da «Matrimoni a Manhattan» (The New York Idea) di Langdon Mitchell, opera che può venir considerata preludio al filone della commedia sofisticata, quale ad esempio «Alta società». Seguirà il primo atto da «Il guaritore» (The Faith Healer) di William Waughn Moody, in cui appare per la prima volta un personaggio divenuto tipico delle scene americane, quello dell'idealista vagabondo.

◆ Alla «Dante Alighieri» il dott. Aldo Lusini ha tenuto una dotta conferenza corredata da bellissime diapositive a colori sulla storia o sull'arte di Siena forse la più bella e suggestiva città italiana, per il fascino medioevale che essa conserva tuttora nel suo aspetto e nelle sue tradizioni. Il dott. Lusini ha messo in evidenza la profonda relazione che intercorre tra lo spirito, da una parte mistico dall'altra mondano del popolo senese, e l'arte, le usanze e la storia della città. Un foltissimo pubblico ha applaudito la brillante parola dell'oratore, animato da profondo amore per la sua incantevole città natia.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione di prosa «Primavera 1958». Questa sera, alle ore 21: La compagnia Ninchi-Gioi-Pilotto con Carla Macelloni e Olga Salbelli presenterà: «Il vento notturno» di Ugo Betti. Novità. Regia di Franco Henriquez.
TEATRO NUOVO. Teatro stabile di prosa Città di Trieste. Questa sera, ore 21: Settima rappresentazione di «Incontro», tre atti e cinque quadri di Jean Pierre Aumont. Regia di Carlo Lodovici. Turno di abbonamento G. Prezzi: settore A lire 600, settore B 400; galleria 250.
TEATRO NUOVO. Ore 17: «I volponi», tre atti di Carlo Goldoni. Saggio di allievi ed ex allievi della Scuola di recitazione. Regia di Spiro Dalla Porta Xidias.

EXCELSIOR. 15.30: «Pal Joey». Dalla commedia di John O'Hara, con Rita Hayworth, Frank Sinatra e Kim Novak. Un film Columbia in technicolor.
FENICE. 15.30, 18.30, 21.45: «Sayonara» con Marlon Brando e Miiko Taka. Technicolor. Uno spettacolo che sfida l'immaginazione.
NAZIONALE. 16: «Timbuctù», in technirama - technicolor, con John Wayne, Sophia Loren e Rossano Brazzi. Un duello all'ultimo sangue per la regina delle oasi.
NAZIONALE. Domenica, ore 10 e 11.30: Grande mattinata per grandi e piccini. Adulti lire 100, ragazzi 50.
ARCOBALENO. 16: «I dannati di Varsavia» (Kanal). Il film Kanal ha suscitato una tale reazione che nessun spettatore potrà mai dimenticare. Primo premio assoluto al Festival di Cannes. Non sono validi le tessere e gli omaggi.
SUPERCINEMA. 16: Seconda settimana dell'attesissimo capolavoro di comicità di Alberto Sordi: «Il marito». Due ore di spasso garantito. Produzione RKO.
FILODRAMMATICO. 15: Sulla scena: comp. comica «La Triestina» nella comicissima rivista: «El vecio cotoler». Sullo schermo: un technicolor spettacolare «La dinastia del petrolio» con Dick Bogarde e Stanley Baker. Grande successo.
GRATTACIELO. 16: La Luxe presenta in anteprima assoluta per l'Italia: «Giovani mariti». Interpreti: I. Corey, A. Cifariello, F. Interlenghi, A. Lualdi, S. Koscina e A. M. Guarnieri. NB. Sono escluse le tessere.
CAPITOL. 15: Cary Grant, Frank Sinatra, Sophia Loren in «Orgoglio e passione». Un poderoso ed eccitante capolavoro United Artists in technicolor - vistavision. Viet. le tessere.
CRISTALLO. 16: «Sorrisi di una notte d'estate». Film di rara bellezza deliziosamente spregiudicato, con Ulla Jacobson, Gunnar Bjornstrand. Rigorosamente vietato ai minori.
ASTRA (Roiano). 16: «Foglie d'autunno». Eccezionale interpretazione di Joan Crawford in un drammatico film Columbia.
ALABARDA. 16: «Femmine tre volte». Film gaio, spassoso, effervescente, con l'affascinante Sylva Koscina, Alberto Bonucci e Bice Valori. Grande successo.
ARISTON. 16: «Brama di vivere» (Van Gogh). La Metro presenta il racconto del grandioso e infelice artista in un potente e tragico cinemascope in technicolor, con Kirk Douglas, A. Quinn e P. Brown. Ultimo giorno.
ARISTON. Domattina, stupenda mattinata con i segreti misteriosi di un popolo primitivo: «Fra i cacciatori di teste», tra gli splendori delle isole della Nuova Guinea. Precede Paperino.
ALDEBARAN. 16: «L'ultima caccia». Robert Taylor, Stewart Granger e Debra Paget, in uno dei più spettacolari cinemascope in technic.
AURORA. 16: «Belle ma povere» con M. Allasio, L. De Luca, A. Panaro, R. Salvatori e M. Arena. Il divertentissimo capolavoro Titanus che rinnova il successo di «Poveri ma belli». Sospesi tessere e omaggi.
GARIBALDI. 16.30: «Il tesoro dei corsari». Technicolor, con Lon Chaney jun., Victor Joy e J. Bromfield.
ITALIA. 16: «Sorrisi di una notte d'estate». Film di rara bellezza deliziosamente spregiudicato, con Ulla Jacobson e Gunnar Bjornstrand. Rigorosamente vietato ai minori.
IDEALE. 16: «International Police», in cinemascope, con Victor Mature, Anita Ekberg e T. Howard.
IMPERO. 16: «Belle ma povere» con M. Allasio, L. De Luca, A. Panaro, R. Salvatori e M. Arena. Il divertentissimo capolavoro Titanus che rinnova il successo di «Poveri ma belli». Sospesi tessere e omaggi.
S. MARCO (Ponziana), filobus 1. 16: «Berlino - Tokio» (Operazione spionaggio), con Paul Muller, Kristina Söderbaum. Ore 21: teleproiezione del «Musichiere».
MODERNO. 16: «Sfida all'O.K. Corral» con Burt Lancaster, Kirk Douglas, Rhonda Fleming e Jo Van Fleet. Un avventuroso technicolor in vistavision.
SAVONA. 16: «Il ragazzo sul delfino». Una ridda di passioni intorno a un mitico tesoro, con Sophia Loren, Alan Ladd e Clifton Webb. Cinemascope Fox in technicolor.
VIALE. 16: «Quel treno per Yuma» con Glenn Ford e Van Heflin, in cinemascope. La canzone «The 2.10 to Yuma» è cantata da F. Laine.
VIALE. Domani mattinata, ore 10 e 11.30: «Le meravigliose storie di Pluto, Pippo e Paperino», in technicolor di Walt Disney.
VITT. VENETO. 15, 17.15, 19.30 e 22: Cary Grant, Frank Sinatra e Sophia Loren in «Orgoglio e passione». Un poderoso ed eccitante capolavoro United Artists. Technicolor in vistavision.

AZZURRO. 16: «Il vendicatore nero». Cinemascope - technicolor, con E. Flynn e J. Dru. Avventuroso.
BELVEDERE. 15.30: «Il calice di argento». Uno spettacolare technicolor Warner, con V. Mayo, P. Angeli e J. Palance.
LUMIERE. 17: «Moglie e buoi» con Federica Ranchi, Gino Cervi e Walter Chiari. Grande successo.
MARCONI. 16: «Buongiorno primo amore». Una storia d'amore, mirabilmente interpretata da Claudio Villa e Fulvia Franco.
MASSIMO. 16: «Il duello su Passo Indio». Travolgenti avventure nel West, in cinemascope - technicolor, con Wallace Ford e Kristine Müller.
NOVO CINE. 15.30: «L'uomo dal vestito grigio». technicolor-cinemascope, un fuori classe, con Jennifer Jones e Gregory Peck.
ODEON. 16: Il più bell'incontro d'amore: «La strega» con Marina Vlady e N. Courcel. Viet. ai minori.
RADIO. 16: «Le colline bruciano», technicolor - cinemascope, con Tab Hunter e Natalie Wood.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI
LA COMPAGNIA DEL TEATRO MODERNO
CARLO NINCHI - VIVI GIOI - CAMILLO PILOTTO
presenterà
OGGI alle ore 21 e DOMANI alle ore 17
IL VENTO NOTTURNO
Dramma in 3 atti e 9 quadri di UGO BETTI
Regia di FRANCO ENRIQUEZ
NOVITA' NOVITA'

Da oggi al NAZIONALE
Proseguono le repliche del grande
CINEMASCOPE in TECHNICOLOR :
TIMBUCTÙ
con
JOHN WAYNE - SOFIA LOREN
ROSSANO BRAZZI
Grande successo Grande successo

essebi

Motofurgoni LAMBRETTA 150 cc. 1958
CABINATI — 2 POSTI — CON RETROMARCIA
PORTATA Kg. 350
FILOTECNICA GIULIANA VIA CARDUCCI 7 TELEFONO 23279

ANTICHITA' de Zucco ARREDAMENTI
Galleria del Tergesteo
Sino al 22 marzo ECCEZIONALE VENDITA di
TAPPETI PERSIANI PREGIATI
DOMENICA MATTINA ESPOSIZIONE. Ingresso libero
VISITATE LE AMPIE SALE SUPERIORI

MANCANZA DI AULE E SCARSEZZA DI ATTREZZATURE SPECIALIZZATE

L'istruzione nautica è inadeguata al crescente progresso della tecnica

Nella scuola devono essere realizzate le immagini della realtà
Uno sforzo comune è necessario per il reperimento dei fondi

Che l'istruzione tecnica e commerciale abbisogni di nuove riforme, si è detto e scritto, ed il problema si continua a ripetere da molto tempo, e veramente in questo campo qualcosa si sta facendo; molto di meno invece viene effettuato in un altro settore, e precisamente in quello relativo all'istruzione nautica. Le circolari delle autorità superiori, i programmi degli istituti tecnici, le necessità del momento per conseguire i risultati nei termini stabiliti, ma altresì — ed è ciò che conta — per sviluppare quella materia che la tecnica moderna ci ha messo in mano per ulteriori progressi. Sarà quindi compito di coloro che sono preposti alla scuola di sviluppare quelle moderne teorie e quegli aggiornamenti che la tecnica impone oggidì a ritmo crescente.

Con tale premessa è facilmente intuibile che c'è una certa libertà nella presentazione della materia e che questa deve essere pure aggiornata per rispondere alle moderne esigenze della tecnica. E' ovvio che il periodo delle lezioni ha ben determinati limiti, quindi si richiedono metodi d'insegnamento più rapidi, e l'apprendimento deve rendersi pure aggiornato; se non si applicano metodi razionali e solleciti, se non si dà al cervello una particolare «mobilità» per poter afferrare immediatamente il problema, l'istruzione rimane estranea scolasticamente, lontana dalla reale applicazione.

La marina mercantile italiana ha fatto in questi ultimi anni passi da gigante: da meno di 500 mila tonn. di stazza lorda nel 1945 si è passati a 4 milioni 504.330 tonn. alla fine del 1956. Di pari passo è andata aumentando la richiesta di personale specializzato, e come se ciò non bastasse, le navi battenti bandiera estera hanno pure richiesto personale qualificato italiano; questo personale anzi si è distinto tanto per la preparazione scolastica quanto per quella professionale. Si è avuta un'affermazione non comune, primato acquisito che non conviene perdere.

La preparazione del personale specializzato non può avere lo stesso ritmo, benchè si noti un forte incremento della popolazione scolastica del gruppo tecnico; non potendo rispondere adeguatamente alle richieste si è dovuto ricorrere a sistemi di ripiego, i quali logicamente non sempre hanno potuto dare quei risultati che si attendevano o che si speravano.

Ma per raggiungere lo scopo, quello cioè di incrementare l'istruzione tecnico-nautica, non è sufficiente la volontà del corpo insegnante, l'entusiasmo degli studiosi, se le attrezzature scolastiche e gli strumenti didattici rimangono quelli di mezzo secolo fa; chiunque sia competente dovrebbe intervenire con i mezzi adatti a modificare ed aggiornare seguendo i suggerimenti che gli insegnanti potrebbero dare.

Se alcuni Istituti hanno autonomia amministrativa ed hanno dei margini entro i quali possono agire finanziariamente, gli Istituti nautici non hanno tali possibilità; tutta l'organizzazione scolastica-amministrativa dipende dalle disponibilità degli organi finanziari locali. Trieste però non può essere considerata alla pari delle altre città italiane: infatti se si esclude Genova, nessuna città della Penisola si trova al centro di due grossi cantieri navali, con una flotta mercantile rilevante e sulla strada dell'incremento più sorprendente.

Non si possono accelerare i sistemi d'insegnamento se le attrezzature non sono adeguate, non si può sperare in metodi pedagogici nuovi se gli edifici sono insufficienti, non si possono apportare nuove idee nella scuola se i mezzi non lo consentono. Una successione di impianti moderni, aule sufficienti e spaziose, attrezzature adeguate si rendono indispensabili per un più rapido apprendimento della materia.

Le teorie didattiche moderne impongono la realizzazione a scuola di tutti quegli oggetti ed apparecchiature che hanno il loro corrispondente nella pratica, e nel limite del possibile di un gran numero di applicazioni, esercitazioni e ricerche in modo che l'allievo si renda conto del susseguirsi degli avvenimenti e dell'identità e rispondenza delle cognizioni scolastiche con gli oggetti che si trovano nella realtà. In questo modo l'allievo trovandosi in seguito di fronte alla realtà, sarà padrone di sè e dei particolari strumenti di lavoro.

Un adeguato sviluppo delle attrezzature scolastiche si rende quindi sempre più indispensabile al fine di giungere a risultati positivi ed aggiornati come appunto il momento richiede. In particolare non si può non riconoscere che per l'aggiornamento dell'istruzione tecnica si rendono indispensabili alcuni provvedimenti fondamentali che così si possono riassumere:

1) adeguare gli ambienti all'accresciuta popolazione scolastica; 2) attrezzare la scuola secondo i dettami della didattica moderna, per far conseguire ai giovani un rapido apprendimento della materia; 3) aggiornarsi secondo i tempi seguendo gli sviluppi ed i principi delle nazioni d'avanguardia; sviluppando quegli accorgimenti e quelle apparecchiature che i giovani troveranno, a studi ultimati, nella vita e nella pratica.

Questo ambiente aggiornato deve essere sviluppato col contributo di tutti: Enti centrali e periferici, docenti e allievi, associazioni ed istituzioni che hanno affinità di lavoro, devono essere interessate al buon progredire della scuola, di quella fucina cioè dove si preparano i giovani alla vita di oggi e di domani.

Se la scuola è un centro di cultura e di formazione umana, non si può non riconoscere che l'istruzione tecnica è un centro di preparazione dei giovani per portarli in futuro alla vita del lavoro e solo con nuove idee e nuove prospettive si porrà l'istruzione all'altezza dei tempi, per cui tutte le Istituzioni interessate non possono non prendere gli opportuni provvedimenti per risolvere il problema.

Si attende perciò una maggiore considerazione e comprensione da parte di tutti al fine di poter realizzare quegli accorgimenti indispensabili allo sviluppo dell'istruzione nautica che dà tanta vita alle energie produttive dei giovani triestini.

Prof. Eugenio Cherubini

Razzie notturne in una rivendita tabacchi

Da alcuni mesi, si era all'inizio del 1956, la rivendita generi di monopolio gestita dalla signora Ines De Cecco a Ragogna era divenuta la meta preferita di ignoti ladri notturni che a diverse riprese vi avevano asportato merce e denari per un valore di mezzo milione di lire. Fu così che il figlio della proprietaria, Diego, decise di attendere di notte nello interno del locale l'arrivo degli incursori che, prima o poi, era certo sarebbero arrivati per una delle solite razzie. Non dovette attendere nemmeno a lungo perchè la notte del 10 aprile precipitatosi nel retrobottega donde aveva udito provenire rumori sospetti riuscì ad acciuffare un giovane che consegnato subito ai Carabinieri del luogo fu identificato per il minore Nino B.

Sottoposto a interrogatorio Nino B. si confessava autore delle numerose imprese ladresche commesse in danno della De Cecco; imprese che aveva però compiute unitamente a Angelo Leonarduzzi di 21 anni e al minore Alberto A. Gli altri due giovani venivano pertanto fermati il giorno successivo e, fatte loro le contestazioni, ammettevano gli addebiti. Il terzetto venne di conseguenza rinviato a giudizio e il 22 marzo 1957 e il Tribunale di Udine ebbe a condannare Nino B. a tre anni di reclusione e 20 mila lire di multa, Angelo Leonarduzzi a due anni e due mesi di reclusione e 15 mila lire di multa e Alberto A. a un anno e sei mesi di reclusione e 10 mila lire di multa nonchè tutti assieme al risarcimento dei danni alla Parte civile in ragione di 450 mila lire e al pagamento delle spese di costituzione della Parte civile. Avverso a tale sentenza Nino B. presentava però ricorso e tutta la causa è stata ieri riesaminata dinanzi alla Corte di Appello di Trieste che ha ritenuto di estendere il riesame alla posizione degli altri due imputati non appellanti, cioè Angelo Leonarduzzi e Alberto A.

In parziale riforma alla sentenza di primo grado la Corte ha ridotto sensibilmente le pene precedenti: Nino B. a un anno e 4 mesi di reclusione e 8 mila lire di multa; Angelo Leonarduzzi a un anno, cinque mesi e 24 giorni di reclusione e 8890 lire di multa e a Alberto A. a un anno e 14 giorni di reclusione e 6223 lire di multa.

Pres.: Nachich; P. M. Castellano; canc. Zanetti; difesa avv. Guggi di Udine.

RADIO e TELEVISIONE

Alle ore 21 il Secondo Programma presenta «Francesca da Rimini», la tragedia in 4 atti di Gabriele d'Annunzio. I principali interpreti sono Maria Caniglia, Ornella Rovero, Mario Tommasini, Carlo Tagliabue, Giacinto Prandelli e Mario Carlin. Nella fotografia il soprano Maria Caniglia.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.45: Lezione di lingua tedesca - 7.10: Buongiorno - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8.15: Crescendo - 8 e 45: La comunità umana - 11: La Radio per le Scuole - 11.30: Musica da camera - 12.10: Canzoni presentate al Festival di San Remo dall'orchestra della canzone diretta da Angelini - 12.50: 1, 2, 3... Via! - 13.20: Album musicale - 14.15: Chi è di scena? Cronache del teatro di Fiocco - Cronache cinematografiche, di Anton - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Conversazione per la Quaresima - 16.45: Musica di Martini - 17: Sorella Radio - 17.45: «La notte veneziana», di Pacuvio, musica di Cortese - 18.45: Università Marconi - 19.05: Ritmi e canzoni - 19.15: Duo motivi e quiz - 19.45: Prodotti e produttori italiani - 20: Musiche del Sud America - 20.40: Radiosport - 21: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - 21.10: A.A.A. Affaronissimo, rivista di Verde con l'orchestra diretta da Consiglio - 22: «Hannele», di Hauptmann - 23.15: Oggi al Parlamento - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Il tinello, a cura di Tatti - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Il mondo canta così: Paraguay 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Una orchestra e un pianoforte - 14 e 30: Schermi e ribalte - 14.45: Mille serenate, un programma con Rondinella - 15.10: Parata d'orchestre - 16: Terza pagina: Il setaccio; Il jazz questo sconosciuto; Guida d'Italia - 17: I settemari, musiche e curiosità da tutto il mondo - 18.10: Le nuove canzoni italiane con l'orchestra di Galassini - 18.30: Pentagramma, musica per tutti - 19: Il sabato di Classe Unica - 19.30: Kurt Edelhagen e la sua orchestra - 20.30: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - 20.40: Ciak, settimanale di attualità cinematografiche - 21: «Falstaff», di Boito, diretto da Serafin. Negli intervalli: Asterischi; Ultime.

III PROGRAMMA

19: Ciclo civile - 19.15: Programma musicale - 19.30: Ritratto - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera - 21.20: Piccola antologia poetica - 21.30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: Concerto diretto da Celibidache. Al termine: Un racconto di Poe.

LOCALI

(TRIESTE)

14.30: Terza pagina - Cronache triestine di teatro, musica, cinema, arti e lettere - 19.05: «Itinerario carnico» - esecuzione di canti raccolti nell'Alta Valle del Tagliamento - Coro Bircheber di Tapogliano diretto da Giovanni Famea - presentazione di Claudio Noliani - 19.25: «Vecchi motivi» - Duo pianistico Cergoli-Safred.

(VENEZIA GIULIA)

13: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani d'oltre frontiera - Almanacco giuliano - 13.04: Musica scacciapensieri: Merril: Tina Marie; Cioffi: L'hai voluto tu; Aragosti: Carolina dance; Marini: Petronio; Modugno: Io mammeta e tu; Intra: Bella bella bella; Winkler: Nicolò Nicolò Nicolino; Carosone: Sciù sciù; Fusco: Piripicchio e Piripicchia - 13.30: Giornale radio - Notiziario giuliano - La ragione dei fatti.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi: «Capitan Tempesta», film - 18.45: Passaporto n. 2, lezione di lingua francese - 19: Un secolo di poesia - 19.20: Quattro passi tra le note - Varietà musicale - 20: «Sfungarades»: pescatori di spugne, servizio di Moscatelli - 20 e 50: Carosello - 21: Il calcio domani - 21.10: Il Musichiere, di Garinei e Giovannini con la orchestra Kramer - 22: Romanzo «Mont-Oriol», di G. de Maupassant.

A PEST NELLE IDI DI MARZO 1848

L'insurrezione ungherese nei versi di Sandor Petöfi

Una fatidica data, le Idi di marzo, in cui Marco Giunio Bruto in cospirazione con Cassio, uccise Cesare, viene consacrata sul nostro calendario col nome di San Cesare, ma sulla tavola eterna del passato la Musa della storia ungherese in questo giorno ha inciso un nome gloriosissimo: Sandor Petöfi. Maurizio Jokai dice: l'Ungheria chiami questo giorno il giorno di San Petöfi. Dell'eroica gioventù di Pest egli fu il condottiero per una grande gesta: diresse la ribellione contro l'impero austriaco ch'egli detestava. Il poeta magiaro nel 1848, sotto l'impressione dei moti di Milano scoppiati sul principio del gennaio, e poi tosto — il 12 di quello stesso mese — per la rivoluzione in Sicilia, aveva composto anche un inno alla libertà d'Italia, siccome egli la sentiva con l'Ungheria accomunata sotto il tricolore nell'odio contro gli Absburgo. Ma quando nel febbraio sopraggiunse la sommossa di Parigi, gli eventi erano ormai maturi; la notizia raggiunse Vienna il 29 di quel mese, e il primo marzo Pozsony. Vienna insorse, il Governo di Metternich cadde, ed anche a Budapest s'ebbe un contraccolpo e trovò pronti i giovani in fermento, mentre Lodovico Kossuth già il 3 marzo proponeva che l'Ungheria avesse un Governo nazionale, e la Camera dei magnati l'approvò all'unanimità.

Il poeta dice di quei giorni memorabili: «Oh, quando udii che Luigi Filippo era stato scacciato e la Francia s'era costituita a repubblica!... Ero in viaggio in una contea lontana da Pest (a Veszprém) e lì, in un albergo, la notizia mi sorprese, mi assalì il cuore, la testa, l'anima, i nervi. «Vive la republique!» — gridai; poi rimasi muto, rigido, ma ardente come una colonna di fiamme. Riavutomi fui colto da un'ansia: Il segnale è stato dato — pensai; — chi sa che cosa è già accaduto e può accadere prima ch'io ritorni a casa? La rivoluzione può scoppiare senza di me? Ah! Ritornai in tutta fretta alla capitale... Entrai in casa fremente, senza respiro...». Egli trovò tutti gli animi infervorati e pronti ad agire. In quel momento decisivo egli sentì nel cuore la voce della sua patria invocare la libertà per la nazione oppressa, ed il poeta compose tosto con impeto l'imperituro «Canto nazionale», sei strofe che ripetono un ritornello: «Giuriamo al Dio degli ungheri, no, non sarem più schiavi!». Quest'inno doveva venir recitato a un banchetto di giovani; ma due giorni dopo, il 15 marzo, quando si ritrovarono in caffè, dove Jokai lesse il proclama coi 12 punti che bisognava trasmettere all'imperatore Ferdinando, s'alzò Petöfi e declamò con tanto slancio quel suo «Canto», che gli studenti ruppero ogni indugio; nella foga dell'entusiasmo intonarono gli inni della libertà, e da lui capitanati si recarono all'Università, sospesero le lezioni, e col ritornello del giuramento, animandosi, esaltandosi sempre più, ripresero il loro inarrestabile cammino, occuparono la tipografia Landerer-Heckenast (dove fecero stampare quel «Canto» e il proclama), diedero l'assalto al castello di Buda, liberando i detenuti politici...

Quella sera, 15 marzo, la famosa attrice Rosa Laborfalvi al Teatro Nazionale lesse i versi del Petöfi, suscitando un uragano di applausi.

Ed è tutto ciò, per noi triestini, tanto eguale alla nostra rivolta del 30 ottobre 1918, alla quale abbiamo partecipato — dal Caffè degli Specchi a San Giusto e alle prigioni — con lo stesso coraggio, con lo stesso entusiasmo, quarant'anni fa! Al teatro «Verdi», applauditi freneticamente, Tumiati e Piperno declamavano il «Saluto italico». Così la storia sempre si ripete, pur sempre nuova. Perciò noi partecipiamo tuttora con commozione a questa commemorazione perchè gli ideali di Garibaldi e di Mazzini non perirano mai: il martirio di Guglielmo Oberdan viene qui sempre ricordato.

I dodici punti formulati da Petöfi, Jókai ed un pugno di altri giovani animosi, contenevano le essenziali esigenze della nazione ungherese per una costituzione: «Libertà di stampa, soppressione della censura. Ministero responsabile a Budapest, ed ogni anno un'assemblea nazionale (Dieta) nella stessa città. Uguaglianza davanti alla legge nei riguardi civili e religiosi. Obbligo per tutti di versare le imposte. Soppressione dei reati del feudalismo, affrancamento dei vassalli della terra. Istituzione di assise di giurati. Rappresentanza popolare in base all'eguaglianza, scarcerazione dei prigionieri di Stato, allontanamento delle truppe straniere dal territorio nazionale, unione con la Transilvania, Banca nazionale, ed infine: Libertà, uguaglianza, fratellanza.

Ma a questi principii delle libertà fondamentali che il borgomastro e il Consiglio della Luogotenenza di Pest furono costretti dai giovani guidati dal Petöfi a firmare, il poeta ha aggiunto un testamento di fede con l'olocausto della sua vita nella battaglia di Segesvar, il 31 luglio 1849, sotto le sciabolate dei cosacchi dello Czar. Ma non si deve fraintendere il significato della sua opera: egli cantò soltanto per il popolo, per le giuste rivendicazioni di chi «ha fame, ha sete e disperato langue», per i diritti del popolo, contro gli sfruttatori. Però amò la sua terra ungherese, più che la vita. Noi comprendiamo quest'anima fiera, noi riconosciamo che fu in lui proprio l'anima di Cassio, di Tell, di Camillo Desmoulins, com'egli volle essere quando esclamò: «Forse anch'io sarò qualcosa di tale in Ungheria». Ma se Bruto si gettò sulla propria spada, se Cassio si fece uccidere da un liberto, Sandor Petöfi cadde nella battaglia combattendo da prode per il suo ideale.

Cesare Sofianopulo

SEGNALAZIONI

— Un nostro lettore non è «proprio persuaso» che la notizia da noi pubblicata giorni addietro circa la prossima sistemazione del terrapieno di Barcola sia «una buona notizia». Infatti, egli dice «un parcheggio sul piazzale non abbellirebbe certo la riviera, anzi le automobili e gli alberi nasconderebbero maggiormente il mare che in passato allietava chi scendeva dal tram». Ma è proprio quello di chi arriva a Barcola in tram il metro giusto per valutare la bellezza di quei luoghi? La domanda è insidiosa, ci sembra, perchè al medesimo titolo potrebbero pretendere di essere depositari del gusto ufficiale gli automobilisti; quelli che a Barcola vanno a prendere un caffè o quelli che ci vanno a fare il bagno; quelli che usano soffermarsi nel primo tratto del lungomare e quelli che preferiscono le scogliere più prossime a Miramare.

Ma proseguiamo con la lettera: «Oltre a ciò — dice — le automobili costituirebbero un continuo pericolo per chi deve attraversare la strada». Certo, ma non lo costituiscono anche adesso? Vi sarà probabilmente un attraversamento di più, o due o tre, per l'ingresso e la uscita dalla zona di parcheggio; attraversamento certo tra i meno pericolosi, dove le macchine si muovono a passo d'uomo. Ed ecco la conclusione del nostro lettore. «Proporrei di allungare il percorso del tram sino al porticciolo del Cedas, credo che questo sia il minimo che i pedoni possano chiedere». E su questo punto, finalmente, siamo d'accordo. La riviera, specie d'estate, diventa zona così intensamente popolata che con tutto il movimento di corriere non si può dire tuttavia sia perfettamente servita. Inoltre, Barcola è un centro intensamente abitato per alcune centinaia di metri al di là dell'attuale capolinea, per cui il prolungamento servirebbe in tutte le stagioni. Crediamo sia proprio il caso di non trascurare l'idea; il nuovo capolinea potrebbe essere sistemato alla estremità più lontana del piazzale di nuova creazione.

— Da molti anni corrispondo al Comune una quota mensile di mille o di cinquecento lire per pagamento spedalità, avendo così concordato con l'amministrazione municipale il rimborso delle spese ospedaliere sostenute da un nostro parente. Uno di questi giorni ricevetti un avviso del Comune, per recarmi all'ufficio dove sono solita versare la quota mensile; credevo si dovesse regolarizzare la posizione ma invece con mia somma sorpresa mi sentii addebitare l'importo di mille lire a titolo di rimborso delle spese sostenute dalla amministrazione comunale per le ricevute di quietanza. Rilevo che per ogni versamento corrispondo la dovuta tassa del 3 per cento e che le quietanze sono regolarmente bollate. Non vi pare esagerato e semplicemente assurdo l'addebito delle spese di cancelleria? L. T.».

La richiesta dell'amministrazione comunale ci sembra veramente assurda. Di questo passo; fra poco dovremo pagare il biglietto del tram una lira in più, per il costo della carta e della stampa del biglietto.

— Il lettore Giorgio Fonda lamenta in una lettera che il Provveditorato agli Studi ha disposto la adozione dell'orario primaverile-estivo nelle scuole, e ciò malgrado faccia ancora freddo. Ma proprio ieri, il Provveditore, dato il persistere delle condizioni meteorologiche sfavorevoli, ha deciso che il cambiamento d'orario abbia inizio lunedì 24 corrente, anzichè oggi, come già pubblicato dai giornali.

— Il pensionato R. S. lamenta che il proprio amministratore di casa pretende un aumento del 20 per cento sull'affitto. La richiesta dell'amministrazione è perfettamente legale. Il sig. R. S. dovrebbe, per vedere se ha diritto al solo aumento del 10 per cento, recarsi con il proprio libretto di pensione all'Associazione fra gli inquilini (viale XX Settembre 22), che potrà dare tutti gli schiarimenti del caso. Per quanto riguarda invece il tempo che può rimanere ancora nel suo appartamento, acquistato da un'altra persona, questo è di tre anni almeno.

— Il lettore G. Z. ci scrive: «Abbisognando di cura dentaria, mi recai il giorno 25 febbraio all'ambulatorio dentistico dell'INAM in via Farneto; sottoposto a visita medica mi venne riscontrato la necessità di due otturazioni e l'infermiera-segretaria addetta mi rilasciò un biglietto sul quale era indicato l'importo che avrei dovuto pagare presso una banca, a titolo concorso spesa e mi comunicava inoltre che la data d'inizio della cura era stabilita per il giorno 21 marzo. Circa un mese dopo! A tale comunicazione restai interdetto — tanto mi sembrava esagerato il periodo di attesa, considerando l'urgente necessità di rimediare alla deficienza dentaria. Alla domanda rivolta al medico quante sedute sarebbero state necessarie per la cura, questi mi rispose: dalle tre alle quattro sedute. Avuto poi occasione di parlare con alcune persone in cura, che attendevano il loro turno di visita, appresi che pure le sedute successive sarebbero avvenute di norma, nella migliore delle ipotesi, alla distanza di circa un mese, sicchè, per il mio caso sarebbero occorsi dai 4 ai 5 mesi. Non potendo per le ragioni anzidette attendere un sì lungo periodo di tempo per la cura dentaria, ricorsi alle prestazioni di un medico privato, che ha effettuato la cura in tre sedute nello spazio di tempo di sette giorni». Abbiamo assunto informazioni presso la direzione dell'INAM che ci ha confermato che il caso lamentato dal sig. G. Z. corrisponde a verità. La direzione, rammaricandosi dell'incidente, ha già dato adeguate disposizioni affinchè casi del genere non debbano più verificarsi. E' assurdo infatti che un assistito da un ente mutualistico debba ricorrere in caso di bisogno a un medico privato, avendo come alternativa solo quella di aspettare alcuni mesi per una cura che può essere portata a termine in una settimana.

Non vendette le stoffe ma si impossessò del denaro

Il mattino del 30 aprile 1956 la signora Maria Ban ved. Merlak ricevette nella sua abitazione di piazza Garibaldi 6, la visita di uno dei tanti venditori ambulanti di stoffe che girano di casa in casa. Con lo sconosciuto la donna si intrattenne brevemente nell'anticamera; non le interessavano proprio le offerte di merce che il venditore, con spiccato accento meridionale le andava facendo. Ma l'altro insisteva con vivacità e così il colloquio che altrimenti sarebbe durato pochi minuti si protrasse per un po' controvoglia alla Merlak; e finì bruscamente, proprio come la donna non se l'aspettava. Ad un tratto infatti la Merlak dovendo rientrare in cucina per controllare alcune pietanze che si trovavano a bollire dovette lasciare il venditore solo nell'anticamera; si trattenne nella cucina pochissimo tempo ma, tornata nell'anticamera trovò la porta socchiusa. Il venditore se ne era andato di colpo, quasi volatilizzato.

La cosa mise subito in sospetto la Merlak che volle dare un'occhiata di controllo agli oggetti che si trovavano nell'anticamera; poteva così constatare che il venditore era stato costretto sì a rinunciare a qualsiasi affare per la vendita delle stoffe ma aveva... ripiegato su un portamonete contenente trecento lire e un ciondolo d'oro con incastonati cinque brillantini.

Le prime ricerche effettuate dalla stessa Merlak non diedero risultati concreti e allora la donna presentò denuncia alla Polizia. Le indagini non portarono in loco alla identificazione del venditore cui si attribuiva il «colpetto» ma in seguito alle indicazioni fornite dalla Merlak trasmesse alle altre Questure agenti della Squadra Mobile di Lecce riuscivano qualche tempo dopo a rintracciare tale Giuseppe Invidia di 36 anni residente a Novoli di Lecce in via Longo 31. In casa sua rinvennero il ciondolo d'oro con incastonati i cinque brillantini e di fronte a tale prova l'Invidia non potè negare l'addebito. Ieri avrebbe dovuto comparire dinanzi alla prima sezione del Tribunale penale per rispondere di furto aggravato ma essendo rimasto a casa sua è stato giudicato contumace e condannato a un mese di reclusione e 3 mila lire di multa.

Pres: Corsi; P. M. Tavella; canc. Rachelli; difesa avv. Gefter Wondrich.

LA VITA NEL PORTO

Necessaria una sistemazione dei contatti marittimi con l'Africa occidentale - Solo tre navi «disoccupate» nei nostri scali portuali Buon lavoro ai Silos - Le correnti di traffico con l'Oltre Suez

Onorificenza a Kleibel

Il «Triester Verkehrsstelle» di Vienna — l'ufficio che rappresenta la nostra Camera di commercio nella capitale danubiana — ci comunica che il signor Friedrich Kleibel, consulente commerciale della Società Danubio-Sava-Adriatico, in occasione del suo 50.o anniversario di attività, ha ricevuto dal Presidente federale della Repubblica austriaca l'ambita onorificenza della «Goldene Ehrenzeichen». E' da lunghissimo tempo che il signor Kleibel si occupa di tutte le questioni commerciali, tariffarie, ferroviarie e portuali riguardanti i traffici austriaci attraverso il nostro porto.

I traffici con l'Africa Occidentale

La seguente tabella mostra lo sviluppo dei traffici fra la nostra città e i porti dell'Africa Occidentale, da oltre Gibilterra fino agli scali portuali dell'Angola:

Arrivi dall'Africa Occidentale

Anni	Navi naz. n.	Navi naz. merci	Navi estere n.	Navi estere merci
1955	39	44.286	6	9.547
1956	21	34.269	5	17.165
1957	26	36.485	8	6.205

I servizi nazionali sono abbastanza densi per quanto riguarda gli arrivi dal settore atlantico del Marocco (Casablanca, Rabat, ecc.), mentre scarseggiano quelli provenienti dal Golfo di Guinea. Infatti, contiamo soltanto sui collegamenti della m/n «Rosandra» del Lloyd Triestino. Sarebbe pertanto da augurarsi che le superiori autorità si decidessero a studiare l'istituzione di una linea regolare diretta fra il nostro porto e tutti gli empori marittimi che vanno dalle Guinee all'Angola, linea dotata di una confacente intensità di partenze.

Partenze marittime

Anni	Navi naz. n.	Navi naz. merci	Navi estere n.	Navi estere merci
1955	42	35.632	9	10.807
1956	41	29.949	9	7.328
1957	21	18.400	12	31.679

Si constata una progressiva riduzione nelle spedizioni marittime su navi italiane verso il settore considerato, nel mentre i servizi esteri, pur contando su un minor numero di partenze, sono riusciti nel corso dell'ultimo biennio ad aumentare gli imbarchi del 425 per cento.

Navi in disarmo

Presentemente risultano in disarmo nel nostro porto le seguenti unità: p.fo «Abbazia», al lato nord del Molo di Servola (ormeggio n. 48); m/n «Leme» al lato sud dello stesso molo (l'unità passerà fra breve alla diga); turbocisterna «D. Tripcovich», alla testa del Molo V (ormeggio n. 34). Lo scarso numero di navi «disoccupate» è da attribuirsi al fatto che mancano nel nostro porto gli ormeggi liberi per accogliere per lunghi periodi di tempo unità non operanti. Da noi le unità devono essere attraccate lungo la banchina per evitare i pericolo della bora, mentre in altri porti (come a esempio a Genova o a Venezia) le navi possono sistemarsi «di punta», con la poppa verso terra e la prua a mare.

Buon lavoro per il Silo

Dopo il disbrigo della «Enrico Dandolo», che ha sbarcato 10.000 tonn. di segale, ha terminato ieri il lavoro al Silo la «Maria Mazzela» (con 10.000 tonn. di grano), mentre inizierà oggi lo sbarco la «Evibelle» con oltre 10.000 tonn. di granaglie americane. Fra i prossimi arrivi segnaliamo per il 17 p. v. il «Teresa Vigo» con 10.000 tonn. di grano, e verso la fine del mese i due americani «Helen Lyke» e «Doctor Lyke» per un totale di altre 10.000 tonn. di frumento statunitense.

Le relazioni con l'Oltre Suez

Nel triennio 1955-57 gli arrivi marittimi dalle regioni poste nell'Oltre Suez, comprendenti pertanto l'Africa Orientale fino a Città del Capo e tutta l'Asia (la Australia non è compresa nei dati) hanno seguito il seguente andamento:

Arrivi via mare

Anni	Navi naz. n.	Navi naz. merci	Navi estere n.	Navi estere merci
1955	67	508.172	57	479.122
1956	53	270.820	84	678.023
1956	60	229.740	84	579.835

Il volume di merci trasportate con unità nazionali è andato progressivamente diminuendo; dal 1955 al 1957 risulta infatti caduto da 508.172 a 229.740 tonnellate. Tale cadenza è da attribuire soprattutto ai minori trasporti di olii minerali greggi e di minerali effettuati su navi italiane. Per citare un esempio basta far rilevare che nel 1957 soltanto dalla colonia portoghese di Goa (nell'India) giunsero a Trieste per mezzo di navi costaricane oltre 80.000 tonn. di minerali di ferro. Le bandiere estere che nel 1955 ebbero a trasportare un quantitativo di merci leggermente inferiore a quello giunto con unità italiane, hanno potuto consolidare nel biennio 1956-57 la loro posizione di predominio rispetto ai servizi marittimi gestiti da gruppi armatoriali italiani. Nel settore delle merci varie, apprendiamo da nostre indagini dirette che le linee nazionali hanno un buon margine di vantaggio a fronte di quelle attivate dalle Società straniere. E ciò è dovuto, in primo luogo, alle brillanti prestazioni del Lloyd sulle rotte dell'Africa Orientale, dell'India-Pakistan e dell'Estremo Oriente.

Ed ecco ora le cifre riguardanti le partenze marittime:

Partenze via mare

Anni	Navi naz. n.	Navi naz. merci	Navi estere n.	Navi estere merci
1955	78	68.251	47	29.808
1956	54	55.491	82	91.125
1957	69	77.843	68	88.885

Le prestazioni delle nostre navi sono state nel complesso soddisfacenti nel corso del 1957, anche se inferiori di 10.000 tonn. rispetto agli imbarchi effettuati dagli armatori esteri. Notevole è stato l'incremento fra il '56 e lo scorso anno, ragguagliato a oltre 22.000 tonn. di carico. Nello stesso periodo la bandiera estera ha visto scendere il grande vantaggio che essa aveva conseguito nel 1956.

La C. E. G.
COSTRUZIONI EDILI GENERALI
DEL GRUPPO IMPRESE EDILI ING. GUGLIELMO PERSICHETTI
HA INIZIATO LA VENDITA IN CONDOMINIO DI APPARTAMENTI MOLTO SIGNORILI IN ZONA CENTRALISSIMA DA 2, 3, 4, 5 LOCALI E DOPPI SERVIZI - NEGOZI E UFFICI
CONSEGNA NOVEMBRE 1958

MUTUO QUINQUENNALE — ESIGUO IMPORTO IN CONTANTI — MUTUO DECENNALE
TRIESTE - VIA MILANO N. 4
UFFICIO VENDITE: VIA FABIO SEVERO 90/2 — TEL. 35-183

primizie

AI GRANDI MAGAZZINI
Coin
E' Primavera
con la NOVITÀ FRESCHEZZA QUALITÀ
delle LANERIE DRAPPERIE CONFEZIONI

L'«F.B.I.» ITALIANO SI TRASFERISCE ALL'E.U.R.

NUOVI MEZZI SCIENTIFICI PER COMBATTERE LA CRIMINALITÀ

Al crescente «tecnicismo» degli odierni criminali la Polizia deve opporre servizi e attrezzature adeguate - Uno schedario con un milione di nomi

Roma, 14

Le disavventure di alcuni periti balistici chiamati ad illuminare il Tribunale nel corso di un recente processo e il rincrudimento registrato sul fronte delle rapine hanno riproposto con urgenza il problema dell'efficienza delle forze di polizia con particolare riguardo al settore dell'investigazione scientifica. E' chiaro ormai che non basta avere alcuni fra i migliori investigatori del mondo, come hanno dimostrato certe indagini brillantemente concluse, è necessario altresì mettere a loro disposiione mezzi moderni e modernamente organizzati per affrontare su un piano di superiorità o almeno di parità la criminalità di oggi che di mezzi e organizzazione fa spreco.

Dopo il chiasso sollevato dal colpo dei rapinatori «dipinti di blu», abbiamo voluto dare una occhiata al settore maggiormente impegnato nelle indagini: quello della polizia scientifica, attualmente occupato ad esaminare tutte le tracce con lo scopo di giungere sino ai banditi passando per le trafile del microscopio e delle analisi chimiche.

Quello che potremmo chiamare il nostro FBI, la Scuola superiore di polizia scientifica, è oggi in via di trasferimento in altra e più idonea sede. Entro il mese di aprile questo importantissimo ramo dei servizi speciali di polizia occuperà i nuovi edifici all'EUR, dove avrà a sua disposizione gli apparecchi tecnici e scientifici necessari alla sua opera che verrà estesa a tutto il Paese in aiuto degli investigatori di tutte le Questure.

La Scuola di polizia scientifica italiana è nata nel 1903, prima nel suo genere fra le organizzazioni poliziesche europee. Occupò alcuni locali nel vecchio carcere romano delle Mantellate, in via San Francesco di Sales, e li tirò avanti con pochi aiuti e molti sacrifici mentre in altri paesi si sviluppavano le agguerrite consorelle.

Pochi oggi non conoscono Scotland Yard, l'FBI americano e la Sûreté parigina, ma molti ignorano il lungo cammino percorso dal 1903 dalla nostra pattuglia di cacciatori di crimini in camice bianco. Molto probabilmente uomini come il prof. Giuseppe Falco, il dott. Ugo Sorrentino, il dott. Emilio Giri e altri loro collaboratori, sono più conosciuti all'estero che in Italia; eppure sono questi uomini che per anni, fra le scalcinate mura delle Mantellate hanno lottato con francescana povertà di mezzi contro l'ondata sempre crescente del crimine.

Con l'inizio di quest'anno la azione di «ridimensionamento» dei servizi di polizia si è fatta più intensa; naturale quindi che il settore scientifico ne benefici con larghezza, in considerazione del fatto che anche da noi la criminalità si è «tecnicizzata», assumendo forme che prima erano di esclusiva pertinenza del banditismo d'oltreoceano e d'oltralpe.

La nostra Scuola superiore di polizia scientifica svolge due attività distinte: una di indagine scientifica diretta ed una di carattere didattico per l'addestramento degli investigatori e il perfezionamento dei mezzi di investigazione. I servizi centrali della Scuola sono quattro, ognuno dedicato ad un settore specifico: identità preventiva, identità giudiziaria, investigazioni giudiziarie e servizio antropo - psico - biografico.

L'azione preventiva e giudiziaria tende alla identificazione fisica psicologica e biografica dell'individuo segnalato, per mezzo del cartellino segnaletico che raccoglie i connotati e i contrassegni particolari, dalle impronte digitali ai tatuaggi, alle cicatrici, ecc.; mentre le indagini tecniche, oltre a rilevare tracce ed indizi collegati col reato, tendono a individuare il «modus operandi» del delinquente, a fissarne il «ritratto parlato» attraverso il metodo seguito nel perpetrare il crimine.

Il Servizio centrale antropo-psicologico-biografico, adottato dalla Scuola nel 1915, esamina i criminali e i sospetti verso i quali è necessario stare in guardia e fornisce all'autorità giudiziaria tutte le notizie concernenti l'individuo sotto inchiesta. L'archivio della Scuola superiore di Roma contiene le schede di oltre un milione di persone, presso il quale attingono tutte le Questure in casi di particolare difficoltà. Basta citare quello relativo all'enigma di San Fruttuoso, che venne appunto risolto dalla polizia con l'ausilio del casellario delle impronte digitali della Scuola.

La notte del 9 agosto dello scorso anno, venne ucciso a pugni e a calci davanti a un pagliaio, a San Fruttuoso, vicino a Monza, un vagabondo la cui identità non potè essere appurata. Dopo prolungate indagini vennero inviate alla Scuola di Roma le impronte dell'assassinato e quasi a giro di posta si ebbe la risposta. L'esame di migliaia di cartelle dattiloscopiche aveva rivelato che la vittima, un pregiudicato, si chiamava Gustavo Brega. Un elemento di più per inchiodare l'assassino alle sue responsabilità.

Nel solo anno 1957 la Scuola di polizia scientifica ha svolto un lavoro enorme, riconoscendo 25 cadaveri, effettuando 840 sopraluoghi e 1225 indagini di laboratorio ed identificando 9757 persone che avevano dato false generalità. Inoltre, ha diretto e controllato il lavoro dei laboratori scientifici delle varie Questure e rifornito gli investigatori delle squadre mobili di impronte digitali, rilievi fotografici e risultanze di analisi chimiche.

La mole di lavoro svolto ha però messo in rilievo alcune deficienze organizzative che si spera possano essere eliminate con il nuovo assetto dei servizi dell'EUR. Una delle riforme di maggior rilievo riguarda il metodo di lavoro che oggi viene svolto nelle indagini. Con il passato ordinamento il materiale di indagine scientifica veniva inviato a Roma dalle varie Questure, a volte con risultati non troppo buoni; nel futuro, invece, saranno i cacciatori della Scuola a portarsi sul luogo del delitto ogni qualvolta il loro intervento verrà richiesto. E' evidente che potendo osservare direttamente tracce e indizi, gli esperti saranno avvantaggiati nel loro compito, e potranno veramente portare alla difesa della Giustizia quel contributo che in passato hanno sempre dato ma a prezzo di maggoiri sacrifici e in mezzo a maggiori difficoltà.

Il prossimo aprile sarà una data che molti criminali dovranno scrivere a lettere nere sulle loro biografie, se, come si prevede, la «Scientifica» entrerà in campo potenziata e migliorata.

Ira tante notizie di cronaca nera scoraggianti, questa dei «camici bianchi» era la consolazione che ci voleva. Se poi si vorrà fare qualche cosa anche per i mille e mille segugi che sino ad oggi hanno tirato la carretta senza perdersi di coraggio, sarà ancora meglio. Per tutti.

Walter Ludovici

Approvata anche dal Senato la legge sul lavoro ai sordomuti

Roma, 14

La commissione senatoriale «Presidenza e Interni» presieduta dal sen. Baracco, ha approvato, in sede deliberante, il disegno di legge sull'assunzione obbligatoria dei sordomuti al lavoro, già approvato alla Camera dei deputati. Tale disegno di legge era stato sottoposto al Parlamento verso la fine di gennaio e quindi, seguita la prassi parlamentare, era finito al Senato sui tavoli della prima commissione.

La legge, che diventerà operante con la sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale», è stata stilata e recata a Montecitorio dall'on. Giuseppe Riva, presidente del gruppo parlamentare misto «Amici dell'Ente nazionale sordomuti».

A Trento il raduno delle «Penne nere»

Trento, 14

Trento si appresta ad accogliere le migliaia di Penne nere, che da domani mattina converranno nella città di Battisti da tutta Italia per il loro 31.o raduno nazionale.

Sul «Doss», ove domani pomeriggio alle ore 16 verrà inaugurato il museo delle Penne nere, sono stati intanto sistemati i cippi marmorei raffiguranti le Divisioni alpine dell'Esercito italiano. Sempre nella giornata di domani, proveniente da Honguelfo, sarà in città il battaglione Trento con la bandiera del sesto reggimento Alpini.

UN'ECONOMIA FLORIDA E SICURA

Per la Svizzera il '57 fu l'anno più prospero

Anche il 58 sotto il segno dell'ottimismo
L'Italia al terzo posto nei rapporti commerciali

Berna, 14

L'anno conclusosi ormai già da oltre due mesi è stato senza dubbio uno dei più prosperi e forse il più prospero che l'economia svizzera abbia conosciuto, benchè una certa flessione sia stata avvertita nel corso del secondo semestre.

Le cifre sono eloquenti. Nel 1957, il commercio estero della Confederazione ha raggiunto i 15 miliardi di franchi. Le sole esportazioni sono passate da 6203 milioni di franchi nel 1956 a 6714 milioni l'anno scorso; esse sono aumentate in tutti i settori. Così, l'industria delle macchine ha visto le proprie vendite all'estero salire del 12 per cento, l'orologiaria del 5.5 per cento, l'industria chimica e farmaceutica del 10 per cento ed i tessili del 4 per cento. Le importazioni hanno, anch'esse, battuto il proprio primato, essendosi portate a 8447 milioni di franchi contro 7597 nell'anno precedente. Poichè — come si vede — la loro curva ascensionale è stata più pronunciata di quella delle esportazioni, il deficit della bilancia commerciale svizzera ha fatto un considerevole balzo, saltando da 1393 milioni di franchi nel 1956 a 1733 milioni nel 1957.

Dal punto di vista geografico, il commercio estero svizzero s'è sviluppato con quasi tutti i paesi. La Germania Occidentale resta lo Stato che mantiene più intense relazioni d'affari con la Confederazione: essa, infatti, è il suo miglior cliente (961 milioni di franchi) ed il suo primo fornitore (2193 milioni), seguita dagli Stati Uniti (765 - 1197 milioni), dall'Italia (541 - 933 milioni), dalla Francia (518 - 886 milioni) e dalla Granbretagna (336-450 milioni).

E' noto che le grandi industrie svizzere vendono all'estero una parte importantissima della loro produzione: essa varia, a seconda dei rami, dal 70 al 95 per cento ed oltre. Se, come si è or ora visto, le esportazioni sono aumentate nel 1957, si può dedurne che la produzione nazionale svizzera, non rivelata da nessuna statistica, s'è accresciuta in proporzione non molto dissimile.

Il pieno impiego s'è quindi mantenuto ad un grado tale che è stato necessario, quale palliativo alla sempre più forte penuria di manodopera, fare appello, in più larga misura di prima, ai lavoratori stranieri, il cui numero è salito, nello scorso agosto, a circa 380 mila contro meno di 330 mila dello stesso mese del 1956.

Sul mercato dei capitali, il 1957 è stato contraddistinto da una sensibile restrizione del credito. Infatti, per frenare la crescente sovraespansione, i responsabili dell'economia svizzera si sono visti costretti a prendere misure insolite, che — appunto perchè tali — hanno fatto scorrere abbastanza inchiostro nel paese. Si tratta dell'aumento del tasso di sconto, portato da 1.5 per cento a 2.5 per cento e delle raccomandazioni rivolte dal Consiglio federale agli istituti finanziari allo scopo di ridurre i crediti per le costruzioni ed i prestiti ipotecari. Queste misure non sono state inefficaci; esse, tuttavia, non hanno ancora fatto sentire in pieno i loro effetti e la tendenza ch'esse dovevano combattere, per tal fatto, non è stata interamente soppressa. Prova ne è l'innalzamento del livello generale dei prezzi, il cui indice, da gennaio a fine dicembre scorsi, è passato da 177 a 181 (aogsto 1939 = 100).

Cosa riserva l'immediato futuro? Sembra assai probabile che i primi sintomi di rallentamento manifestatisi dalla metà del 1957 in poi annuncino una certa stabilizzazione. Ciò che non vuol tuttavia dire che l'alta congiuntura appartenga ormai al passato. I lavori in corso e le ordinazioni esistenti occuperanno in pieno l'industria nazionale per lunghi mesi ancora. Non fosse che per questa ragione, la Svizzera può guardare con ottimismo all'anno 1958.

LE SCOPERTE ARCHEOLOGICHE DEGLI ITALIANI IN ORIENTE

Sotto le vette dell'Himalaya riaffiora l'antichissima Udegram

Quattromila anni di storia umana nelle vestigia dei vari strati
Testimonianze di contatti con la civiltà greca - La reggia dei satrapi

Roma, 14

La difesa di Giuseppe Tucci è vivacissima, appassionata. Ecco l'accusa: perchè recarsi a scavare rovine in remote regioni, come sono il Pakistan e l'Afganistan, quando la ricerca archeologica languisce invece nel nostro paese, pur così ricco di vestigia etrusche, greche, romane? Non significa, questo, gettar via tempo e danaro? Domande siffatte suonarono anche sotto le volte di Montecitorio.

L'orientalista Giuseppe Tucci, che presiede l'Istituto italiano per il Medio e l'Estremo Oriente, risponde che proprio a causa di alcune felici iniziative culturali comincia a convergere sull'Italia l'attenzione dell'Asia. Le nostre commissioni scientifiche, i nostri istituti culturali aperti in Oriente, le borse di studio che permettono a studenti orientali di venire nel nostro paese, sono le avanguardie di quelle iniziative pratiche che permetteranno alla nostra industria di espandersi in un continente che ha mercati immensi e non sfruttati: così il conto torna, anche se a tirare le somme ci spingano criteri puramente economici.

Sarebbe assurdo, d'altronde, restar fuori della gara di tutte le nazioni europee nel partecipare a quello stupefacente risveglio dell'Asia che sembra uno dei caratteri socialmente e politicamente più incisivi del nostro secolo. Tanto più che noi, più degli altri, possiamo vantarci di farlo disinteressatamente. «In cinque mesi di permanenza nel Pakistan — ha concluso il prof. Tucci — non mi era accaduto una sola volta di leggere sui giornali locali notizie riguardanti l'Italia; gli scavi archeologici dell'Ismeo ruppero questo silenzio, e da allora le vicende italiane entrarono nelle cronache dei giornali pakistani».

La prima campagna di scavi nel Pakistan e nell'Afganistan si svolse nel 1956. Seguendo la indicazione di fonti cinesi e di locali storie e leggende, Giuseppe Tucci riuscì a individuare il luogo dove anticamente sorgeva la grande e bella città di Udegram e a trarne alla luce le prime vestigia. L'anno seguente, con più larghi mezzi e con l'appoggio incondizionato e generoso delle autorità pakistane, gli archeologi italiani tornarono sul luogo, scavarono ancora e i risultati furono sorprendenti: il prof. Giorgio Gullini, il giovane studioso che ha diretto lo scavo, li ha illustrati pochi giorni or sono nella sede dell'Ismeo.

Udegram sorgeva nella valle dello Swat, ampia e luminosa, con il fondale solenne delle bianche vette himalaiane. La missione vi giunse a primavera, il clima era mite, ma la stagione propizia al diffondersi della malaria. Subito cominciò il lavoro. Non c'era tempo da perdere, bisognava compiere la campagna prima che i rigori dell'inverno, precipitando dal massiccio più alto del mondo, rendessero impossibile continuare lo scavo. Nonostante lo aiuto delle autorità locali e degli archeologi pakistani, nonostante la buona volontà di alcune centinaia di operai reclutati sul posto, si dovette lavorare perfino diciassette ore al giorno. Non solo bisognava scavare, interpretare lo scavo, raccogliere e inventariare il materiale, ma bisognava anche restaurare le rovine, molte delle quali venivano alla luce in condizioni pessime per i secolari franamenti del terreno e per esser costituite d'un materiale schistoso, relativamente fragile, tagliato in pietre irregolari, che quei remotissimi costruttori accumulavano a secco, con una tecnica ingegnosa ma elementare. E infatti l'aspetto dei muri di Udegram non ha nulla in comune con quello delle rovine più prossime a noi, le rovine delle civiltà mediterranee; richiamano piuttosto alla mente l'immagine dei muretti a secco che solcano l'arida campagna pugliese attorno ad Alberobello.

Scoperta una strada, fu più agevole ritrovare i basamenti delle case, fino a portare alla luce intere «insulae» della città bassa, dove per tanti segni si induce che doveva svolgersi la vita degli affari, il mercato. Emersero dal terreno certi grandi recipienti di terracotta a forma di vasi, fatti di rozza argilla e dipinti di color rosso-ocra: erano in ambienti che non fu difficile riconoscere come botteghe. E poi monete, molte monete vennero fuori — 165 per l'esattezza — e furono elementi essenziali per la datazione dei diversi strati e quindi delle diverse città che nel corso dei millenni s'erano sovrapposte. Nelle belle fotografie a colori che il prof. Gullini ha proiettato nella sala dell'Ismeo si riconoscono agevolmente i sei strati finora rinvenuti, anche perchè la tecnica delle costruzioni pur essendo sostanzialmente la stessa, si differenzia per certe particolarità, per la disposizione e soprattutto per la dimensione delle pietre usate. Sei strati significano sei epoche di molti secoli ciascuna, sicchè la città di Udegram parla ora di ben quattromila anni di storia umana, dalla protostoria all'invasione di Gengis Khan.

Quando poi gli archeologi raccolsero certe monete che, appena ripulite della polvere gialla che le copriva rivelarono incise parole greche, fu certo che fin qui, in questo remotissimo punto dell'Oriente, giunsero gli eserciti di Alessandro Magno. E, toccando con mano la testimonianza d'una così imponente civilizzazione, gli uomini che scavavano le rovine di Udegram provarono — lo confessano oggi — un indefinibile senso di smarrimento e di orgoglio.

Ma non basta. Gli archeologi risalirono la collina che s'erge ripida e brulla a pochi passi dalla città dei traffici, e scoprirono uno fra i più stupefacenti complessi architettonici della antichità. Anche qui le costruzioni sono di tutte le epoche, dalle più profonde dell'età indo-greca alle più superficiali del Medio Evo. Il signore del luogo, probabilmente un satrapo della dinastia degli Achemenidi, aveva fatto costruire sull'altura il suo munito palazzo, la sua reggia. Vi si accede per una imponente scalea, il cui restauro fu particolarmente difficile, si passa in un cunicolo e si sfocia negli ambienti regali non ricchi di suppellettili, ma ricchi invece d'una stupenda visuale sulla vallata.

Non è che una piccola parte del «castello» quella che finora gli archeologi italiani hanno riportato alla luce. Ma occorre procedere cautamente in questo scavo per via della fragilità del materiale e dello sconvolgimento del terreno che i sommovimenti tellurici, le alluvioni, le frane hanno determinato. Ed ecco finalmente il segno certo del sopraggiungere dei musulmani: due tombe a inumazione. Gli scheletri di due uomini giacciono composti nella fossa. Non ci sono armi attorno, non suppellettili. Sono due giganteschi individui: la loro altezza raggiungeva forse i due metri. Più oltre un focolare testimonia la vita. Una vita che fu spenta a un tratto da quell'uomo che la voce popolare, come sempre accade dei condottieri, volle eroico quasi divino e allo stesso tempo diabolico: Temucin, imperatore dei Mongoli, detto Gengis Kahn.

Fabio Gismondi

Predoni di orfane arrestati a Savona

Savona, 14

Due dei giovani malviventi che l'altra notte erano penetrati nell'orfanotrofio femminile «A. Noceto» di Savona-Santuario, terrorizzando suore e collegiali e asportando quanto era loro capitato tra le mani, sono stati arrestati oggi in un cascinale presso Ellera, nell'entroterra savonese.

I teppisti, armati di coltelli a serramanico, avevano minacciato le giovani e le religiose che li avevano scoperti e, prima di fuggire, avevano fatto esplodere un petardo a scopo intimidatorio.

Sull'identità dei due arrestati, uno dei quali ha tentato di sottrarsi alla cattura minacciando gli agenti, viene mantenuto il massimo riserbo.

GIUNTO IN PORTO UN PROGETTO LABORIOSO

Approvata la nuova legge per la revisione dei film

Contemperata la duplice esigenza dell'espressione artistica e dei valori morali e sociali di ogni convivenza civile

Roma, 14

La commissione Interni della Camera, sotto la presidenza dell'on. Marazza, e con l'intervento del Sottosegretario allo Spettacolo on. Resta ha approvato, in sede legislativa, la legge per la revisione dei film e dei lavori teatrali. Come si ricorda l'esame del progetto è stato quanto mai laborioso. Un contrasto che sembrava insanabile divideva le parti specie sul concetto della morale su cui si fonda la legge. I più attivi nel cercare una via di accordo sono stati gli on.li Russo e Manzini da una parte e l'on. Luzzatto, autore della maggior parte degli emendamenti, dall'altra. Finalmente, con il contributo del Sottosegretario Resta e del presidente Marazza, le difficoltà che sembravano insormontabili sono state superate.

L'ultima di queste difficoltà era rappresentata dalle norme sulle sanzioni. Concertato un nuovo testo tra il Sottosegretario Resta, il relatore Gaspari e l'on. Luzzatto, tali norme sono state approvate nella seduta di stamane, e la legge ora è pronta per essere trasmessa al Senato.

Ecco alcuni degli articoli più interessanti della legge: 1) La proiezione in pubblico di film e la rappresentazione in pubblico di lavori teatrali di qualunque specie, nonchè l'invio in altri Paesi di film nazionali sono soggette a nulla osta della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il nullaosta è rilasciato previo esame dei film e dei lavori teatrali da parte di speciali commissioni di primo e di secondo grado.

2) Le commissioni alle quali è demandato il parere di primo grado per la concessione del nulla osta per la proiezione in pubblico dei film sono così composte: da un funzionario della Presidenza del Consiglio dei Ministri, direzione generale dello Spettacolo; da un magistrato dell'ordine giudiziario: da un funzionario del Ministero dell'Interno; da un rappresentante del Ministero della pubblica Istruzione; da un critico cinematografico nominato dalla Presidenza del Consiglio su una terna proposta dalla Federazione nazionale della stampa.

La commissione alla quale è demandato in grado di appello il parere per il nulla osta per la proiezione in pubblico dei film è così composta: dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, presidente; da un magistrato di Cassazione; da un funzionario del Ministero dell'Interno; da un rappresentante del Ministero della pubblica Istruzione; da un critico cinematografico nominato dalla Presidenza del Consiglio su di una terna proposta dalla Federazione nazionale della stampa. Le commissioni sono nominate con decreto del Presidente del Consiglio per la durata di due anni.

3) Le commissioni di cui all'articolo precedente nel dare il parere per il rilascio del nulla osta stabiliscono anche se alla proiezione del film e alle rappresentazioni teatrali possono assistere i minori di anni 16, in relazione alla particolare sensibilità dell'età evolutiva e delle esigenze della sua tutela morale.

4) Ove la commissione di primo grado ravvisi nel film o nel lavoro teatrale, sia nel complesso, sia in singole scene, sequenze, elementi contrari al comune sentimento del pudore o che illustrino con particolari impressionanti o raccapriccianti, non essenziali ai fini della espressione artistica, avvenimenti realmente verificatisi o anche soltanto immaginari, in modo da poter turbare il comune sentimento della morale e l'ordine familiare o da poter provocare il diffondersi di suicidi o delitti, dà parere contrario alla proiezione o rappresentazione in pubblico, specificando i motivi del proprio diniego.

L'ultimo articolo dice che il regolamento di esecuzione della legge sarà emanato entro un anno dalla data della entrata in vigore della legge stessa. Sino al momento della sua entrata in vigore si dovranno applicare, in quanto compatibili, le norme contenute sul regolamento approvato col regio decreto 24 settembre 1923 n. 3287. La prossima legislatura dovrà però ancora occuparsi della legge ed eventualmente modificare quanto in essa è di perfettibile. La legge tenta di contemperare la duplice esigenza della libertà di espressione artistica e del rispetto di quei valori etici, morali e sociali che sono alla base di ogni bene ordinata convivenza civile.

essebi

plastica

Dimostrazioni a Gaza

Gaza, 14

Cinquantamila dimostranti, per la maggior parte studenti e ragazze, sono sfilati questa mattina per le vie di Gaza lanciando grida di «viva Nasser», «abbasso l'imperialismo» e «a morte Israele». Questa grande dimostrazione ha segnato il primo anniversario del ritiro delle truppe israeliane dalla striscia di Gaza e il suo passaggio all'Amministrazione egiziana. Analoghe manifestazioni si sono avute negli altri centri abitati della striscia e nei campi dei profughi.

PROSSIMO IL LANCIO dello Sputnik III con «Alpha»

Mosca, 14

A Mosca si ritiene che sia imminente il lancio di un terzo «Sputnik». Esso, come il secondo, potrebbe portare un cane nello spazio. I giornali sovietici infatti hanno pubblicato di recente la fotografia della cagna «Alpha» che un biologo sovietico sta addestrando in vista dell'esperimento.

Il prossimo satellite sovietico conterrà un equipaggiamento tecnico più perfezionato di quello dei precedenti satelliti. Recentemente il professore sovietico Ginsbourg ha dichiarato, tra l'altro, che esso potrebbe essere dotato di una potente lampada al mercurio o «orologio atomico» che permetterebbe di verificare la teoria relativa «alla diminuzione delle frequenze provocata dalla gravitazione» e talune teorie di Einsten.

Lo «Sputnik II» ruota intanto nella sua orbita da 131 giorni; esso ha compiuto oltre 1890 giri di rivoluzione attorno alla Terra ed ha percorso più di 83 milioni e mezzo di chilometri. Secondo lo scienziato inglese Lovell, il satellite artificiale sovietico sta attualmente perdendo altitudine ed entrerà quanto prima nella atmosfera terrestre.

Frattanto i giornali sovietici continuano a porre in risalto i vari progetti nel campo dei lanci di satelliti. Si tratta tra l'altro di lanciare «Sputnik» più pesanti del secondo ad altitudini più o meno elevate di quella di quest'ultimo e secondo orbite differenti, alcune delle quali contornerebbero la Luna. Si tratterebbe anche di inviare razzi che si poserebbero sulla Luna o che ruoterebbero attorno a questo satellite.

A Mosca si fa presente che nel corso di un ricevimento offerto di recente all'Ambasciata di Danimarca, il primo segretario del PCUS, Krùscev, ha dichiarato che bisogna attendersi nuove realizzazioni degli scienziati sovietici.

PLATINAILON

ala pubblicità 119

l'impermeabile resinato che supera "Scala d'Oro"

è la più recente creazione San Giorgio per chi é costretto a stare molto sotto la pioggia

È la più alta concentrazione di fili di nailon per centimetro prodotta sino ad ora

Platinailon é esclusivo e brevettato.

Se non é San Giorgio non é Platinailon

imperpiuma

Il nailon che sembra seta

È il fedele compagno di chi viaggia e di chi non deve stare a lungo sotto la pioggia
È l'ideale per i paesi caldi
È impermeabilizzato al siliconi quindi il corpo traspira
È come non averlo indosso tant'è leggero
È ingualcibile, non si sporca e non occupa spazio
È un impermeabile di lusso

La San Giorgio utilizza filati Rhodiatoce anche per gli impermeabili:

Terital - la meravigliosa fibra sintetica che unisce pregi di morbidezza, resistenza e bellezza

I.R.I.S. - tessuto particolarmente morbido ottenuto con speciale miscela di "terital" e "nailon" Rhodiatoce: presenta caratteristici effetti iridescenti.

Makò-terital - dai colori uniti più chiari ai cangianti più scuri come l'antracite, al bleu notte, al tête de negre, ecc.

gli IMPERMEABILI SAN GIORGIO
sono in vendita ovunque

SILTAL
il migliore

7 modelli
che soddisfano
ogni esigenza

OFFICINE SMALTERIE SILTAL - STABILIMENTI IN ABBIATEGRASSO (MILANO)

Agente per le province di Trieste, Gorizia, Udine:
Ditta Cav. ANGIOLO ZAZZI
VIALE XX SETTEMBRE 22 - TRIESTE

CRONACHE SPORTIVE

COLPI DI TESTA NELLA CORSA PARIGI-NIZZA

Debruyne seguito da Fornara in testa alla classifica generale

Anquetil vince la prima semitappa a quasi 46 di media - Nella seconda frazione s'impone lo spagnolo Poblet - Al terzo posto della graduatoria Nascimbene

Vérgèze, 14

Nella prima semitappa della giornata, nel tratto di 56 chilometri tra Uzes e Vérgèze, Jacques Anquetil ha confermato ancora una volta la sua specialità nelle tappe a cronometro. Debruyne, anche se è diventato il nuovo leader di questa corsa, è giunto al traguardo con un distacco di 1'40". Tuttavia il belga, impostosi già in questa gara nell'edizione del 1956, sembra voler ripetere il successo anche quest'anno. Su un percorso leggermente ondulato, Anquetil ha toccato la formidabile media oraria di km. 45,683 risultando alla fine l'unico che abbia superato i 45 orari. Infatti Debruyne, secondo, ha coperto i 56 km. alla media di 44,670, Fornara, terzo, a 44,058 e Plankaert, quarto, partito in 41.a posizione a 43,636.

La vittoria di Anquetil già si delineava a circa metà percorso e precisamente al 21.o chilometro dopo aver affrontato per giunta la maggiore asperità della corsa rappresentata da una salita abbastanza lunga anche se di percentuale media. A questo punto il francese aveva 1' di vantaggio su Debruyne, 1'5" su Impanis, 1'10" su Plankaert, 1'20" su Forestier, Le Ber e Fornara, 1'35" su Vannitsen e 1'40" su Nascimbene, il quale virtualmente aveva già perduto il primo posto in classifica generale. Coppi, che ha fatto meglio nella seconda parte, aveva, sempre al 21.o chilometro, un distacco di 2'15".

Anquetil non perdeva una battuta e poteva così consolidare il proprio vantaggio. Tuttavia anche Fornara terminava molto forte, riuscendo a guadagnare due posti ai danni di Plankaert e Impanis, tanto da sembrare che dovesse diventare il nuovo leader. Invece Debruyne, confermando anche egli la sua attitudine alle tappe a cronometro, scavalcava Fornara e balzava in testa alla classifica con 52" sul piemontese.

CLASSIFICA GENERALE

1) DEBRUYNE (Belgio) in 23.1'5";

2) Fornara (It.) 23.2'47"; 3) Nascimbene (It.) 23.3'37"; 4) Vannitsen (Bel.) 23.4'; 5) Derijcke (Bel.) 23.4'33"; 6) Geminiani (Fr.) 23.5'28"; 7) Brandolini (It.) 23.6'45"; 8) Forestier (Fr.) 23.6'59"; 9) Ferlenghi (It.) 23.7'5"; 10) Accordi (It.) 23.7'36"; 11) Anquetil (Fr.) in 23.10'30"; 12) Elliott (Irl.) in 23.14'33"; 13) Impanis (Bel.) 23.15'23"; 14) De Cabooter (Belgio) 23.18'7"; 15) Fore (Bel.) 23.18'27"; 16) Barale (It.) in 23.19'16"; 17) Scoubben (Bel.) 23.21'4"; 18) Bertolo (Fr.) in 23.21'31"; 19) Colette (Francia) 23.22"17; 20) Hassenforder (Fr.) 23.23'7".

Montepellier, 14

Nonostante una pioggia sottile che è caduta ininterrottamente, la seconda semitappa della giornata Vérgèze-Montpellier, lunga solamente 62 km., è stata disputata ad andatura veloce. A causa appunto del fondo stradale bagnato, si sono registrate numerose cadute, fra le quali la più grave è risultata quella del belga Rosselle che è stato ricoverato allo ospedale. Per Coppi si è trattato invece di un incidente meccanico.

ORDINI D'ARRIVO

La Uzes-Vérgèze

1) ANQUETIL (Francia) in 1.13'33", media km. 45,683;

2) Debruyne (Bel.) 1.15'13"; 3) Fornara (It.) 1.16'5"; 4) Plankaert (Bel.) 1.16'16"; 5) Impanis (Bel.) 1.16'31"; 6) Le Ber 1.17'4"; 7) Forestier (Fr.) 1.17'10"; 8) Vannitsen (Bel.) 1.17'18"; 9) Derijcke (Bel.) in 1.17'51"; 10) Nascimbene (It.) 1.17'53"; 11) Saint 1.18'12"; 12) Elliott (Irl.) 1.18'14"; 13 Van Aerde (Bel.) 1.18'16"; 14) Coppi (It.) 1.18'22"; 15) Geminiani (Fr.) 1.18'46"; 16) Brankart (Bel.) 1.18'53"; 17) Darrigade 1.19'29"; 18) Ferlenghi (It.) 1.19'33"; 19) Poblet (Sp.) 1.19'34"; 20) Keteleer 1.19'38".

La Vérgèze-Montpellier

1) POBLET (Spagna) in ore 1.32'13";

2) Elliott (Irl.), 3) Van Aerde (Bel.), 4) Mahe (Fr.), 5) Nascimbene (It.) tutti col tempo di Poblet; 6) Darrigade (Fr.) 1.32'51"; 7) Picot (Fr.), 8) Groussard (Fr.), 9) De Smet (Bel.), 10) Impanis (Bel.), 11) Fore (Bel.) e quindi con lo stesso tempo di Darrigade un piccolo gruppo in cui è il belga Debruyne.

A Montpellier, Poblet è riuscito finalmente a imporre la sua classe di velocista su un quintetto che si era messo in fuga dopo circa 15 km. dalla partenza proprio in seguito a uno scatto operato dallo spagnolo. In questo gruppetto si infilava anche l'italiano Nascimbene. Il vantaggio di questi cinque corridori (gli altri tre sono stati Van Aerde, Mahe ed Elliott) saliva rapidamente e sembrava che Nascimbene avrebbe potuto riconquistare la maglia bianca di leader, perduta proprio nella mattinata. Il plotone però si gettava all'inseguimento e il distacco diminuiva considerevolmente. Allo arrivo soltanto 38" separavano Poblet e compagni dal grosso del gruppo.

Poblet rimontava a 50 metri dal traguardo l'irlandese Elliott il quale all'inizio della volata era riuscito a prendere varie lunghezze di vantaggio.

Il torneo del Cairo

Pietrangeli e Merlo disputano la finale

Il Cairo, 14

Due tennisti italiani disputeranno domenica la finale del Torneo internazionale del Cairo. Si tratta infatti di Pietrangeli e Merlo che hanno superato le semifinali in modo brillante. Il romano è stato, tra i due, il più impegnato e ha dovuto impiegare 2 ore e 20 minuti per eliminare il miglior tennista americano in questo torneo, Barry Mackay, col punteggio di 17-19, 6-4, 6-2, 6-2. Merlo ha invece battuto in tre soli «sets» l'egiziano Badr El-din in 6-1, 6-2, 6-2.

La finale del doppio femminile è stata vinta dalla coppia formata dall'americana Knode e dall'egiziana Vassiliades le quali hanno battuto la belga Hovoet e l'egiziana Eid in 6-2, 6-3.

Il pesista Nicotra a Reggio Calabria

Roma, 14

Domenica 16 marzo avrà luogo a Reggio Calabria il campionato italiano 3.a serie di sollevamento pesi. Là manifestazione organizzata dal Circolo Atletico Reggio Calabria, si svolgerà nel Teatro del Lido municipale, con inizio alle ore 8. Sono iscritti tra l'altro per l'Udinese, Ivano Brianese e Zoratti Giovanni, per la S. T. Atl. Pesante Trieste, Nicotra Camillo.

IL MALTEMPO HA FRENATO GLI SPORTIVI VIENNESI?

Non tutti esitati i biglietti per la partita Austria-Italia

Argauer seccato per non aver potuto procedere alla selezione dei candidati - In dubbio per quasi tutti i ruoli

Vienna, 14

L'allenatore della Nazionale austriaca, Josef Argauer, ha dichiarato oggi di non avere ancora deciso nulla circa la formazione della squadra che incontrerà l'Italia.

Per quanto riguarda la difesa — egli ha detto — tanto il terzino destro Paul Halla del Rapid che Erich Hasenkopf dello Sportklub che ricopre lo stesso ruolo, hanno dimostrato di non essere in buona forma. Forse si potrà cercare di far giocare terzino destro il centromediano del Wacker, Walter Kollmann, il quale è in grado di marcare bene le ali. Per gli altri ruoli difensivi sembra che il portiere sarà Kurt Schmid del Vienna e mediani Hanappi del Rapid e Koller del Vienna. Non ancora deciso chi sarà il terzino sinistro. Candidati sono Hasenkopf e Franz Swoboda dell'Austria, mentre per il ruolo di centromediano figurano come probabili Happell o Stoltz dell'Austria che hanno dimostrato di essere in buona forma. Vi sono solo due attaccanti sicuri: Sebekowirscn dello Sturm Graz come interno destro o sinistro e Bulek come centrattacco. Alfred Koerner o Erich Hof dello Sportklub potrebbero essere le mezze ali. Per i ruoli delle ali non è stata presa alcuna decisione e i più probabili per la ala destra sono Paul Koslicek del Wacker, Julius Kovazh dell'Olimpia e per l'ala sinistra Josef Hammerl dello Sportklub ed Herbert Minaus del Grazer.

Argauer ha poi lamentato che le cattive condizioni del tempo non abbiano permesso di svolgere gli allenamenti in programma grazie ai quali ora sarebbe già stato possibile delineare la formazione della Nazionale austriaca. Egli ha aggiunto che quanto meno poteva essere possibile farsi un'idea delle condizioni dei calciatori dalle partite di campionato di questa domenica, ma a causa della neve probabilmente anche questi incontri saranno annullati. Non rimangono quindi altre possibilità di valutare gli atleti prima degli ultimi allenamenti di martedì, mercoledì e giovedì della settimana prossima.

Frattanto l'Associazione calcistica austriaca ha annunciato che non tutti i biglietti per l'incontro sono stati venduti probabilmente a causa delle sfavorevoli condizioni del tempo. Tuttavia si ritiene che vi sarà una corsa agli ultimi posti all'inizio della settimana prossima se il tempo si manterrà discreto.

Titolo in palio

Patterson partito per l'Inghilterra

New York, 14

Floyd Patterson, campione mondiale dei massimi, è partito in nave ieri da New York per l'Inghilterra, insieme al procuratore Cus D'Amato, il quale ha rivelato che Patterson potrebbe difendere quattro volte il titolo quest'anno.

«Floyd difenderà la corona dei massimi almeno due volte nel 1958 — ha detto D'Amato. Ma non è escluso che combatta tre o addirittura quattro volte per il titolo mondiale. Sono in trattative con cinque procuratori americani per combattimenti con il titolo in palio. Patterson metterà in giuoco il campionato la prima volta in giugno, in Inghilterra o negli Stati Uniti. Non posso ancora dire chi sarà il suo primo sfidante».

Equitazione a Dortmund

Primo Goyoaga

Dortmund, 14

Lo spagnolo Francisco Goyoaga ha vinto questa sera il Gran Premio della Germania occidentale al Concorso ippico internazionale di Dortmund. In sella a «Fahnenkoenig» Goyoaga ha coperto il percorso con sei barriere in 30"8, senza penalità. Seguono in graduatoria (tutti senza penalità): 2) Fritz Thiedemann (Germania occ.) su «Meteor» in 32"1; 3) Piero D'Inzeo (Italia), campione mondiale, su «Rock» in 32"6; 4) Alfons Luetke-Westhues (Germania occ.) su «Ala» in 34"5; 5) M. G. Poffe (Belgio) su «Hicamboy» in 40"5.

Agazzi in tribunale per uno strano reato

Milano, 14

Il noto giocatore di hockey su ghiaccio, Giancarlo Agazzi, comparirà in tribunale per detenzione abusiva di arma da fuoco in seguito a una vicenda singolare di cui fu protagonista mesi fa.

La sera del 15 settembre dello scorso anno tre giovani rapinatori, pistola in pugno, circondavano l'automobile sulla quale si trovavano l'Agazzi e la sua fidanzata, ordinando loro di consegnare il denaro che avevano. Per una strana coincidenza — uno dei rapinatori era vicino di casa della ragazza — i malviventi abbandonarono l'impresa. L'Agazzi, pur non denunciando il fatto pensò di dare una lezione al giovane di cui aveva scoperto la identità e il giorno seguente andò a trovarlo, gli diede un paio di ceffoni, gli fece una ramanzina e si fece consegnare l'arma che aveva impugnato per la tentata rapina. Mezz'ora dopo l'Agazzi gettò l'arma nelle acque dell'Idroscalo. I particolari della vicenda vennero in seguito a conoscenza della polizia. L'indagine giudiziaria ha riscontrato gli estremi del rinvio a giudizio anche dello Agazzi per aver portato e detenuto abusivamente l'arma del suo mancato aggressore.

Il Totocalcio a quota 500

Con le partite di domenica prossima, il Totocalcio è al suo cinquecentesimo concorso. E questa, decisamente, è una tappa importante, tanto per il concorso pronostici, quanto per lo sport italiano che attraverso il C.O.N.I. ha potuto portare a compimento innumerevoli realizzazioni sportive.

Dall'Olimpico di Roma, al Palazzetto dello Sport, al Trampolino Italia e allo Stadio del Ghiaccio di Cortina. Dal Palazzo dello Sport di Bologna allo Stadio Adriatico di Pescara, dalla piscina coperta di Trieste agli impianti di Formia è tutto un rifiorire di attrezzature sportive che avranno la loro degna celebrazione con i nuovi complessi previsti per le Olimpiadi del 1960.

Dire cinquecentesima scheda, quindi, è un po' come ripercorrere a ritroso dodici anni di sport, dodici anni al servizio dello sport. In cinquecento concorsi, infatti, oltre seimila avvenimenti agonistici sono apparsi sulle schede in un alternarsi di passione, di sogni, di speranze.

Volendo fare il punto sull'attività del concorso pronostici, le cifre sono talmente eloquenti che non hanno bisogno di commenti. Basta pensare che in cinquecento concorsi sono stati distribuiti oltre 132 miliardi di premi, che vi sono stati 6.200.000 vincitori e qualcosa come 16.500 persone che hanno vinto cifre superiori al milione.

Ma oltre le cifre, quanti sono i motivi umani che dominano nella vita del Totocalcio! Basta dire che per milioni di pronosticatori il sogno e la speranza hanno avuto una loro realtà benefica, allo scoccare di ogni settimana.

ALL'ARRIVO A MONTPELLIER

Fausto Coppi ferito cadendo dalla bicicletta

Abrasioni al gomito e alle mani

Montpellier, 14

Fausto Coppi è caduto nella dirittura precedente l'arrivo e si è ferito al gomito e alla mano sinistra. Ha tagliato il traguardo con un certo ritardo sul plotone, insieme a Gismondi e Cassano che l'hanno atteso e aiutato. Il loro tempo è stato cronometrato in 1 ora 36'37".

Appena giunto in albergo, Fausto Coppi si è messo a letto e si è fatto medicare le ferite riportate nella caduta. Il «campionissimo» presenta soltanto una ferita abbastanza seria al gomito. Infatti il sangue che gli colava, aveva fatto pensare all'arrivo che anche la mano sinistra avesse riportato dei tagli. «E' stato un sasso che si è staccato dalla ruota posteriore e che si è infilato nel cambio di velocità, a provocare la caduta», ha dichiarato Coppi. Alla domanda se poteva prevedere di poter ripartire domattina per la sesta tappa, Coppi ha risposto: «Abitualmente quando sono rimasto vittima di cadute, ho sempre passato una brutta notte. Perciò, bisognerà attendere domani mattina quando mi sveglierò per sapere se sarò al via».

Anche un altro corridore è caduto nel corso della seconda frazione. Si tratta del belga Roselle, che ferito in più parti alle braccia e alle gambe, è stato raccolto dall'autoambulanza al seguito della corsa.

Il trotto a Montebello

Per sgomberare la neve imponente lavoro

Il calendario trottistico di Montebello diverrà bisettimanale dalla prossima settimana. Il calendario delle future giornate è infatti il seguente: domenica 16, mercoledì 19, domenica 23, sabato 29 e domenica 30 marzo. Per la riunione di domani la solerte squadra di operai, che ha alle cure la manutenzione della pista, ha dovuto sudare le proverbiali camicie, per sgomberare campo e recinti dall'abbondante neve che era caduta all'inizio della settimana. La bianca coltre ha impedito lo svolgimento degli allenamenti, tuttavia si sono visti in pista giovedì Abar, uno dei favoriti della corsa Totip con Candotti e Vorace, cui è stata fatta una nuova ferratura. Già ieri la pista appariva ripristinata in pieno per la generosità con cui hanno agito operai e artieri ippici.

La corsa Totip, al centro della riunione di domani vedrà alla partenza: Emo, Governatore, Rombo, Abar, Cezanne, Clipper, Dario, Moro da Lupo a m. 2100; Vorace, Gufo a m. 2120.

Nella giornata di ieri è partito alla volta di Milano, il dott. Italo Soncini, che rappresenterà la stampa locale alle finali del campionato nazionale di trotto dei giornalisti. Oggi si svolgeranno le due batterie semifinali. I primi quattro classificati acquisteranno il diritto di partecipare alla finalissima che è in programma domenica.

Conferenze tecniche di Proietti a Gorizia

Per iniziativa del Comitato regionale UVI per il Friuli e la Venezia Giulia il commissario tecnico nazionale Proietti terrà una serie di conferenze di carattere tecnico. Esse avranno luogo a Gorizia nei giorni 29 e 30 corrente e sono invitati a parteciparvi i dirigenti di società, direttori sportivi e atleti. Le riunioni si svolgeranno nella sede del Dopolavoro aziendale SAFOG di Gorizia in via Brigata Pavia 139.

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 x
SECONDA CORSA (trotto Milano)	
1.o arrivato	x 2
2.o arrivato	2 x
TERZA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	2
2.o arrivato	2
QUARTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
QUINTA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	1 x
SESTA CORSA (galoppo Firenze)	
1.o arrivato	1 x 2
2.o arrivato	2 1 x

TROFEO INTERNAZIONALE TRE FUNIVIE

Bruno Burrini vince la prova di discesa libera

Al secondo posto l'austriaco Gamon

Sestriere, 14

Si è svolta oggi la prima prova, di discesa libera, per il Trofeo internazionale delle Tre funivie sulla pista normale della Banchetta, percorso sviluppante 2750 metri con 800 di dislivello e 11 porte di controllo. Ha vinto nettamente Bruno Burrini sull'austriaco Gamon.

Ecco la classifica: 1) Burrini Bruno (It.) 2'22"1, 2) Gamon Hermann (Au.) 2'23"8, 3) Zecchini Lino (It.) 2'24"2, 4) Marth Toni (Au.) 2'24"7, 5) Burrini Gino (It.) 2'25"4, 6) David Davide (It.) 2'25"6, 7) Zulian Aldo (It.) 2'25"8, 8) Klabacher Hans (Au.) 2'26"3, 9) Viotto Piero (It.) 2'26"7, 10) Gartner Helmut (It.) 2'28"5.

L'austriaco Egon Zimmermann si è ritirato per caduta. Domani si disputa la seconda ed ultima discesa libera sulla pista.

A Grindelwald Siorpaes vincitore dello slalom

Grindelwald, 14

L'italiano Roberto Siorpaes ha vinto la prova di slalom delle gare internazionali di Grindelwald col tempo complessivo dopo le due prove di 1'52"5, davanti ai tedeschi Sepp Behr (1'56") e Hans Haecher (1'57"9).

Il girone triestino dell'hockey su prato

Roma, 14

Le 17 squadre partecipanti al Torneo giovanile di hockey su prato sono state divise in gironi a carattere viciniore; un girone a cinque squadre (Venezia Giulia), due gironi a 4 squadre ciascuno (Lazio ed Emilia) ed un girone ancora di 4 squadre ma articolato in due semigironi di due squadre ognuno con incontro fra le due vincenti per la qualificazione della finalista (Liguria e Sardegna).

La prima classificata di ogni girone parteciperà alla finale in sede unica (torneo all'italiana). Le squadre iscritte al girone «A» sono: CUS Da Vinci (Trieste), H. C. Trieste, Pol. Trieste, U. S. Triestina, Pol. O. S. Michele (Monfalcone).

Il girone «A» inizierà il torneo domenica 16 con le partite: Pol. O.S. Michele (Monfalcone) - H.C. Trieste, U.S. Triestina - Pol. Trieste (riposa CUS Da Vinci). Gli altri gironi inizieranno il 23 con calendario che verrà comunicato.

Il fondista Vidali al campionato di Livorno

Il fondista Pino Vidali del «San Giacomo», prenderà parte domenica al campionato assoluto di corsa campestre, che si svolgerà nella città di Livorno, con la partecipazione dei migliori campioni italiani, come Baraldi, Perone, Ambù, Faè, Volpi eccetera.

Il giovane sangiacomino, che partecipa per la prima volta a questa importantissima gara, s'impegnerà a fondo come di consueto e pertanto speriamo che il ragazzo, che è soltanto al suo secondo anno di attività, dopo le sue belle affermazioni in campo locale, sappia farsi onore anche in tale compagnia, su di un percorso di km. 7,300.

Le finali nazionali dei giovani schermidori

Roma, 14

Nei giorni 1 e 2 marzo hanno avuto luogo a Napoli, Vercelli e Torino le fasi finali dei campionati nazionali dei «Giovani» di scherma a squadre e individuali maschili valevoli per l'aggiudicazione del Gran premio dei giovani 1958. La classifica del Gran premio dopo queste gare è la seguente: 1) Campania p. 485, 2) Scherma Torino p. 330, 3) Cassa di Risparmio Milano p. 215, 4) U. S. Pro Vercelli p. 210, 5) Circolo Fides Livorno p. 155, 6) Lazio Roma p. 125, 18) Società Ginnastica Triestina p. 35, 23) Ass. Sportiva Udinese p. 25.

Bertini al Simmenthal

Milano, 14

La società campione d'Italia di pallacanestro, Simmenthal di Milano, ha concluso le trattative con la Benelli di Pesaro per cui nella prossima stagione il giocatore Bertini militerà nelle file milanesi.

LA NUOVA FASE DEL CAMPIONATO DI SERIE B

Impegnati in casa propria Bari Triestina e Venezia

Pericoloso cullarsi nelle illusioni: un'impennata del Monza non è impossibile - Ancora in crisi i neroverdi?

Fino a quando la decisione relativa alla promozione in Serie A di due squadre non riceve il crisma dal Consiglio delle Leghe, la Triestina e il Bari devono tenersi in guardia e regolarsi come se le promozioni non fossero due ma una sola. Un peccato di confidenza in questo momento di permanente incertezza sarebbe imperdonabile. Ancora martedì scorso, raccogliendo una voce di fonte solitamente bene informata, in merito agli orientamenti sul meccanismo delle retrocessioni e degli avanzamenti, abbiamo dato notizie rassicuranti; ci era stato detto infatti che la corrente favorevole alle due promozioni aveva la maggioranza e che la tesi contraria, quella di una sola promozione, era stata battuta in breccia. Ma altri giornali hanno raccolto indiscrezioni del tutto differenti, secondo le quali era in maggioranza invece la corrente che propone una sola retrocessione e quindi una promozione sola. Al momento è difficile sceverare tra le differenti informazioni, dato che le une come le altre sono soltanto induttive, e pertanto non sarà male mettere in guardia contro precipitose illusioni. A noi interessa che la Triestina non si culli in speranze premature e pericolose ma continui a battersi per il primo posto, scartando le aspirazioni subordinate.

Il calendario della giornata favorisce le tre squadre d'avanguardia, a ciascuna offrendo una partita interna. Per la Triestina questa è una delle quattro partite interne che ancora le rimane da disputare. Incontrato il Monza, il ruolino di marcia degli alabardati sarà ancora più arduo, presentando tre sole partite interne (Brescia, Venezia e Cagliari) contro sei esterne (Taranto, Bari, Messina, Como, Parma, Novara). Ogni più elementare senso di prudenza consiglia dunque gli alabardati a impegnarsi senza risparmio. Si va dicendo e ripetendo che il Monza è con il morale a penzoloni. La batosta inflittagli dal Modena lo avrebbe lasciato intontito e tale è apparso a Venezia la domenica successiva come anche più tardi, ai propri sostenitori, sul campo amico, contro il Taranto. Presi dal nervosismo, i brianzoli non hanno saputo andare più in là del pareggio e, oltre a perdere un punto, hanno perduto pure nel corso della gara il migliore dei loro difensori, l'espulso terzino Grassi che però, essendo incensurato, non sconterà le conseguenze dei suoi nervi ma sarà ugualmente presente allo stadio di Valmaura, così come sarà presente il centravanti Carminati, al quale il tribunale dei calciatori ha inflitto una semplice seppure solenne ammonizione.

I più recenti risultati confermano dunque l'ipotesi di una crisi atletica e morale della squadra monzese, ma non sarebbe la prima volta che una squadra dai precedenti negativi arriva e conquista un risultato positivo. Di simili impennate da parte di squadre alle quali la carta nega ogni risorsa sono piene le cronache del nostro sport. I due maggiori rischi che la Triestina corre in questa partita con il Monza sono dunque d'ordine psicologico: la sottovalutazione dell'avversario e l'illusione della seconda promozione.

IL PROGRAMMA

BARI-LECCO	(3-0)
CAGLIARI-MODENA	(0-0)
CATANIA-PALERMO	(1-1)
NOVARA-PARMA	(2-0)
PRATO-BRESCIA	(1-3)
SAMBEN.-MESSINA	(0-1)
TARANTO-COMO	(0-1)
TRIESTINA-MONZA	(1-0)
VENEZIA-MARZOTTO	(4-3)

LA CLASSIFICA

1) Bari	p.	32	media	— 3
1) Triestina	»	32	»	— 5
3) Venezia	»	28	»	— 7
4) Modena	»	27	»	— 9
4) Marzotto	»	27	»	— 9
4) Como	»	27	»	—10
7) Monza	»	26	»	—11
8) Palermo	»	24	»	—12
9) Taranto	»	23	»	—12
9) Brescia	»	23	»	—13
9) Catania	»	23	»	—13
9) Prato	»	23	»	—13
13) Lecco	»	21	»	—16
14) Novara	»	20	»	—15
14) Cagliari	»	20	»	—16
14) Sambened.	»	20	»	—16
14) Messina	»	20	»	—16
18) Parma	»	16	»	—20

Dal punto di vista tecnico l'incontro di Valmaura presenta diverse attrattive, a incominciare dal rientro di un Mazzero riposato, per proseguire con la completezza della formazione e terminare con la presenza del neo azzurro Petris. A quanto ci risulta, l'allenatore Olivieri è stato pregato da Foni di assegnare a Petris il ruolo d'ala, anzichè quello abitualmente occupato di mezz'ala avanzata o di secondo centravanti, e ciò per consentire all'osservatore di giudicare il ragazzo nel ruolo che forse occuperà nella rappresentativa nazionale. Se Petris fornirà domani a Valmaura una brillante prestazione la maglia azzurra sarà sua. Non deve dispiacere la presenza di Petris all'ala; essa consentirà invece a Mazzero e a Szoke di svolgere senza difficoltà e senza infingimenti di sorta le loro funzioni di mezze ali.

Compito ancora meno difficile avrà il Bari. Suo avversario il Lecco che domenica scorsa la Triestina ha risparmiato ma che non può certamente competere con le migliori squadre della categoria. La vittoria del Bari non può essere messa in dubbio. Piuttosto si consiglia di non scommettere sulla vittoria del Venezia sul Marzotto. E' bensì vero che i neroverdi fruiscono del fattore campo ma altre volte quel vantaggio si è ritorto contro di loro e tanto più potrebbe capovolgersi ora che il Venezia attraversa un periodo di grave crisi. Il Marzotto invece, che occupa il quarto posto, a cinque punti dalla coppia di testa e che non ha ancora deposto tutte le speranze di piazzarsi, giuocherà le proprie carte con grande decisione.

Un'altra squadra che della crisi del Venezia cercherà di approfittare per riportarsi in prima fila è il Como. Tra le compagini di rincalzo il Como è una delle più agguerrite. Ma la partita di Taranto non rappresenta l'occasione migliore per iniziare l'offensiva. Si ritiene che il Como aspetterà occasione più propizia. Intanto la scivolata del Modena continua. La crisi tecnica ha avuto ripercussioni gravi e numerosi giuocatori sono stati puniti e multati, ma anche se non fosse in crisi ben poche speranze il Modena avrebbe di farla franca sul campo del lanciato Cagliari: ecco una squadra per la quale il campionato è appena cominciato.

M. G.

Il solo Petagna non disponibile

I rossoalabardati hanno svolto nel pomeriggio di ieri un leggero allenamento atletico che si è concluso con bagno e massaggio. Tutti i titolari presenti meno Petagna che risente di uno strappo riportato nell'allenamento di mercoledì. Questa mattina, con un leggero lavoro sul pallone, Olivieri completerà la settimanale preparazione della squadra. Per la formazione che scenderà in campo domani contro il Simmenthal Monza, Olivieri si riserva di decidere dopo l'allenamento di questa mattina.

Domani i giovani rossoalabardati che partecipano al campionato nazionale juniores giocheranno a Mestre contro la Mestrina. La formazione designata è questa: Rumich, Dudine, Sedmach; Tulissi II, Mercusa, Demegna; Puia, Bonetti, Del Negro, Scala II, Ceppa.

Scheda n. 28

ATALANTA-MILAN	1
BOLOGNA-ALESSAND.	1
GENOA-SPAL	1
INTER-JUVENTUS	2 X
LANEROSSI-SAMPD.	1
LAZIO-ROMA	1 X
NAPOLI-FIORENTINA	1
TORINO-PADOVA	X 1 2
UDINESE-VERONA	1
CAGLIARI-MODENA	1
VENEZIA-MARZOTTO	X 1 2
P. PATRIA-P. VERC.	X 1
SALERNIT.-RAVENNA	X 2
Piacenza-Varese	X 1
Cosenza-Marsala	1

LA DOMENICA DELLA PALLACANESTRO

Dodici partite sui campi triestini

Concluso con la vittoria delle ragazze della Stock il campionato femminile di Serie A e sospesi, per la concomitanza dell'incontro con la Francia, gli altri maggiori tornei maschili, palestre e campi di gioco restano nuovamente a completa disposizione delle squadre partecipanti ai campionati minori. Nella nostra regione non mancheranno i motivi d'interesse, primo fra tutti i due incontri che riguardano le squadre juniores partecipanti alla fase regionale del campionato e che vedranno di fronte Goriziana e Don Bosco, Itala Gradisca e Udinese.

Riprenderà la Promozione maschile con la disputa degli incontri della prima giornata di ritorno. Le ragazze della stessa categoria completeranno invece la prima fase del loro campionato. In questo settore valore decisivo avrà il risultato del confronto fra la Julia e l'Inter. In caso di vittoria la squadra del prof. Pregellio si assicurerà il primato del girone, se invece dovessero vincere le interine, il che ci sembra molto difficile, tre squadre finirebbero a pari punti e si renderebbe necessaria una fase di spareggio.

Nella Prima Divisione e fra gli allievi si avranno turni di gare regolari, con la partecipazione agli stessi di dodici squadre. Si avranno pertanto complessivamente sui campi triestini dodici partite di basket, mentre altre tre si disputeranno a Gorizia, Gradisca e Udine. Ecco il programma completo:

Finale regionale juniores. Ore 10 a Gorizia: Gorizia - Don Bosco; ore 11 a Gradisca: Itala - Udinese.

Prima divisione. Ore 11, campo via Pindemonte: Inter - Stock; ore 12.30, palestra via della Valle: Medici - Servolana; ore 11, palestra via della Valle: MAG - Charitas.

Campionato Promozione maschile. Ore 11 a Udine: Ricreatorio Udinese - CUS Trieste; ore 10.30, campo via dell'Istria: Don Bosco - Excelsior; ore 17, palestra via della Valle: CRDA - Udinese; ore 15.30, palestra via della Valle: Portuale - Pordenone.

Campionato Promozione femminile. Ore 9.45, palestra via delle Valle: Ponziana - Stock B; ore 11, palestra via della Valle: Stock C - VIS; ore 8.15, palestra via della Valle: Julia - Inter.

Campionato Allievi. Ore 14.45, palestra via della Valle: Montuzza - Virtus Zerial; ore 12.15, campo via dell'Istria: Don Bosco - Stock B; ore 12.15, palestra Ginnastica: Stock A - Muggesana.

Antoine non giuoca

Parigi, 14

Nella nazionale francese di pallacanestro che affronterà domani sera al Palazzo dello Sport l'Italia non giocherà Roger Antoine, capitano della squadra; sarà sostituito da Sturla.

«Con ogni tempo, su ogni strada, non perde mai un colpo!»

Il ragionier A. S., piccolo commerciante di Rovigo, che ha nella moto Bianchi 125 una fedele alleata per il suo lavoro, ha continuato:

«La "Mendola„ è così molleggiata e il motore risponde sempre così bene nei sorpassi e nelle salite, che non potevo scegliere meglio: mentre guido, non mi stanco.

Nessuna spesa particolare per la manutenzione, nessun sbandamento nelle curve difficili o sul fondo sdrucciolevole... qualcosa di straordinario! E come se non bastasse, ha una linea stupenda!»

Se desiderate una moto veramente "sportiva" e sicura, dal basso consumo, preferite anche voi, dunque, la Bianchi 125 a due tempi. Né dimenticate il suo prezzo ridotto e le facilitazioni di pagamento!

Caratteristiche della MENDOLA Gran Turismo 125/2T.

- Potenza: CV 5,5
- Forcella idrotelescopica
- Dispositivo antifurto
- Serbatoio: capacità litri 15
- Consumo: litri 2,5 miscela al 5% ogni 100 Km.

COSTA SOLO L. 157.500

MOTO Bianchi

GOMME PIRELLI CATENE REGINA EXTRA

S. p. A. FABBRICA MOTOCICLI E VELOCIPEDI EDOARDO BIANCHI - MILANO - VIA MECENATE 79

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO LA GAZZARRA DEI «FLICS» A PALAZZO BORBONE

SILURATO A PARIGI IL PREFETTO DI POLIZIA

Una riunione di Gabinetto convocata d'urgenza avrebbe anche segnato la sorte futura del Ministro degli Interni - Incredibili episodi di violenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 14

Il tumultuoso e drammatico «assedio» posto ieri alla Camera da migliaia di agenti di polizia di Parigi, ha avuto un seguito non meno drammatico oggi: il Prefetto di polizia, Lahillanne, è stato silurato e sostituito con il signor Papon, che è in Algeria, con le funzioni di «Superprefetto» a Costantina. Il signor Papon è subito partito per la Francia e arriverà domani a Parigi.

I socialisti avevano chiesto in un loro comunicato, reso noto ieri sera, che il Ministro degli Interni, Bourges-Maunoury, fosse destituito, ponendo l'accento sulla responsabilità politica ed amministrativa dei gravi fatti di ieri. Lo stesso Prefetto Lahillanne, del resto, aveva detto apertamente di aver più volte messo in allarme il Governo per il grave stato di disagio e di malcontento della polizia. Pare che questi avvertimenti non abbiano trovato eco nel Ministero. Ma Gaillard ha preferito, almeno per ora, riversare sulla direzione della polizia la responsabilità degli incidenti e ha respinto, in un Consiglio interministeriale convocato stamane, le dimissioni offerte da Bourges-Maunoury per «addolcire» i socialisti, ha nominato Prefetto di polizia a Parigi il signor Papon, che è una creatura del Ministro Lacoste e del capo dei socialisti francesi Mollet, i quali apprezzano il Papon per tendenze socialisteggianti.

Nel pomeriggio si è riunito il Consiglio dei Ministri, presieduto dal Capo dello Stato Coty, ed è stata ratificata la nomina del Prefetto di Costantina. Per tre ore, dalle 18 alle 21, i Ministri hanno discusso la situazione creata dalle dimostrazioni di ieri. E se le informazioni che abbiamo sono esatte (ed esse vengono da fonte degna di fede), in quelle tre ore è stata segnata anche la sorte del Ministro degli Interni: Bourges-Maunoury lascerà certamente il Governo.

Il giovane Premier farà martedì una dichiarazione alla Camera per far conoscere ai deputati quali misure saranno prese perchè fatti come quelli di ieri non si possano più ripetere. Benchè il comunicato lo taccia, i ministri hanno anche considerato la grave minaccia che si profila per il Governo nel congresso degli indipendenti, i quali hanno oggi chiesto che Biserta e gli aeroporti della Tunisia restino francesi. E anche dalla parte socialista una minaccia si delinea: la direzione, che discuterà in fine di settimana la politica governativa, si trova davanti ad una mozione che dichiara la linea tenuta da Gaillard come non più rispondente a quegli imperativi che i socialisti avevano posto come condizione per partecipare al Governo. Gaillard è, insomma, minacciato da molti lati. Forse certe reticenze, sia del centro sia della sinistra, nei confronti di un eventuale ritorno al potere di quegli che qualcuno definisce «il salvatore stellato» — e cioè De Gaulle, il quale, essendo generale, ha cinque stelle sul berretto — potranno evitargli, per il momento, l'amarezza di una caduta, che altrimenti potrebbe pronosticarsi con la certezza di non fallire la previsione.

Alcuni particolari, assai gravi, si hanno oggi di ciò che è accaduto nel corso della manifestazione degli agenti di polizia. Prima di andare davanti alla Camera e di assediare i deputati che stavano discutendo nell'emiciclo dell'Assemblea, i dimostranti avevano clamorosamente protestato nel cortile del palazzo della Prefettura di polizia. Soffiando con forza nei fischietti che, normalmente, sono usati per regolare la circolazione a Parigi e per richiamare quanti — pedoni e automezzi — cadono in una infrazione, facendo suonare le ossessive sirene nelle loro auto di soccorso, urlando invettive verso le finestre degli uffici riservati ai più alti funzionari, gli agenti hanno inscenato una gazzarra che non è stata priva di violenze. Infatti, quando il vice Prefetto di polizia è sceso nel cortile per cercare di parlamentare con i dimostranti, alcuni di questi hanno affrontato il loro vice capo e lo hanno colpito con calci e pugni. Allungato di forza sul cofano di un'automobile, l'alto funzionario è stato «preso in carica» da tre o quattro poliziotti e portato di peso nel suo ufficio, dentro il quale è stato chiuso con forza. Non migliore fortuna ha avuto il direttore della polizia municipale che, questa volta, davanti a Palazzo Borbone, cercò di convincere gli assedianti a sgomberare il marciapiede e la piazza che sono davanti alla sede della Camera. Alle sue parole conciliatrici fu risposto colpendolo a calci e pugni e costringendolo a riparare di tutta urgenza nell'edificio della Camera.

Molte furono le grida sediziose e ieri ne riferimmo alcune, ma oggi si è saputo che addirittura coloro che sono considerati i difensori della legalità repubblicana hanno gridato, rivolti ai deputati: «Aprite le porte, se non siete palloni gonfiati. Vi piace ridere dei «flics» (è il nome spregiativo che si dà ai poliziotti in Francia), che proteggono i vostri paglericci, voi che guadagnate trecentomila franchi il mese». E ancora, e questo è più grave: «Ritorneremo per dar fuoco alla baracca» (la «baracca» altro non essendo che la sede della Camera). Non meno gravi, le grida: «Morte agli ebrei», sentite ripetute volte davanti alla Camera.

Il malessere non è solo fra gli agenti della polizia: esso persiste nelle Forze armate francesi e un nuovo episodio che ne testimonia la esistenza si è avuto oggi: il generale Paul Baily, Capo di Stato Maggiore dell'aviazione, ha dato le dimissioni. La ragione di tali dimissioni è, ufficialmente, il cattivo stato di salute del generale, il quale, peraltro, ha assunto l'incarico di ispettore generale della stessa arma. Ed è l'ispettore che l'aviazione aveva, generale Max Gelee, che è diventato Capo di Stato Maggiore. Ora, si dice che il generale Bailly abbia lasciato lo importante incarico per protestare contro la riduzione del bilancio previsto per l'aeronautica. Il bilancio non solo metterebbe in crisi l'industria aeronautica francese, ma anche le formazioni militari aeree delle Forze armate. Per la stessa ragione, ha dato le dimissioni anche l'ingegnere capo dell'aeronautica militare Meyer.

Stelio Tomei

Eisenhower ha scritto al Presidente Burghiba

Tunisi, 14

Si apprende da fonti autorevoli che il Presidente Eisenhower ha inviato un messaggio al Presidente tunisino Burhiba. Si ignora il contenuto del messaggio. Secondo le stesse fonti il messaggio del Presidente Eisenhower risponde ad un messaggio di Burghiba sui piani francesi per la creazione di una «terra di nessuno» alla frontiera tra Algeria e Tunisia.

Una colazione ha riunito oggi, nella residenza dell'Ambasciatore americano a Tunisi, Lewis Jones, Robert Murphy e Harold Beeley (i due incaricati dei «buoni uffici») oltre a Bahi Ladgham e Sadok Mokaddem, rispettivamente Segretario di Stato alla Presidenza e Segretario di Stato agli Affari Esteri tunisini. Il colloquio, che è proseguito dopo la colazione, è terminato alle 15.45.

BLOCCATA IN PARTE L'ATTIVITA' DEI RIBELLI INDONESIANI

Controllati dai governativi i campi petroliferi di Dumai

Smentito dall'Ambasciatore australiano a Giakarta il lancio di armi americane a Sumatra centrale - Si combatte a Pakanbaru

Singapore, 14

Il Governo rivoluzionario della regione centrale di Sumatra ha emesso questa sera un ordine di arresto del Presidente Sukarno e dei membri del Governo di Giacarta come «criminali di guerra». Lo ha annunciato dai microfoni di Radio Padang il Primo Ministr «ribelle» Prawi Ranegara, il quale ha aggiunto che se gli si presentasse l'occasione, egli non esiterebbe a far impiccare Sukarno.

Il Primo Ministro del Governo rivoluzionario parlava durante un comizio a Solok, presso Padang. Le sue affermazioni significano, in sostanza, che i «ribelli» cessano di riconoscere il Presidente Sukarno come capo di Stato della Repubblica indonesiana.

L'Ambasciatore australiano a Giacarta, Mac Intyre, ha definito nel frattempo come «completamente falsa» la notizia pubblicata dal quotidiano indonesiano di sinistra «Bintang Timur», secondo cui un aereo dell'Aviazione militare australiana avrebbe paracadutato armi americane a Sumatra centrale.

L'esercito indonesiano ha intanto confermato che le sue forze hanno occupato la località di Dumai, dove termina lo oleodotto della compagnia petrolifera americana «Caltex», sulla costa orientale di Sumatra, località già tenuta dai ribelli.

Il portavoce dell'esercito, ten. col. Rudy Pirngadie, ha dichiarato ai giornalisti che Dumai è ora completamente sotto il controllo delle forze governative». Il portavoce ha precisato che la località di Dumai è stata conquistata mercoledì scorso, alcune ore dopo lo sbarco dei «commandos» e dei paracadutisti a Pakanbaru. Egli ha precisato che tutti i campi petroliferi della regione di Dumai sono sotto il controllo completo del Governo centrale.

Il colonnello Pirngadie ha aggiunto che l'occupazione di Dumai è «di importanza vitale» dato che questa località è un importante nodo stradale, il quale conduce alle vicine zone petrolifere di Duri e di Minas. Dumai è inoltre il porto di imbarco della compagnia petrolifera «Caltex» e in esso affluisce la produzione di petrolio dei campi di Pakan Bahru.

Il colonnello Pirngadie ha osservato che, con il controllo della costa orientale della regione di Sumatra, le forze governative «possono prevenire l'attività contrabbandiera dei ribelli».

Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato oggi che la Granbretagna non ha allo esame la possibilità di riconoscere lo stato di belligeranza al regime rivoluzionario indonesiano.

Radio Bukittinggi, la capitale dei rivoluzionari, ha comunicato questa sera che combattimenti sono in corso fra le truppe del Governo di Giacarta e dei ribelli nei pressi di Pakanbaru. Radio Bukittinggi ha detto che le truppe rivoluzionarie al comando del colonnello Hussein, il promotore della secessione di Sumatra centrale, hanno attaccato le forze governative che mercoledì scorso avevano occupato l'aereoporto e la città di Pakanbaru con un riuscito lancio di paracadutisti.

Le forze rivoluzionarie hanno preannunciato che anche la provincia di Achin, coi suoi 150 mila soldati, si unirà alle forze rivoluzionarie contro il Governo di Giacarta.

L'on. Zoli insedia il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici

UNA PRECISAZIONE DEL SOTTOSEGRETARIO ALLA GIUSTIZIA ON. SCALFARO

Come si è giunti all'incriminazione di «Fabio» e «Valerio» per i fatti di Dongo

L'accusa di strage e vilipendio di cadaveri mossa ai due esponenti comunisti è proceduralmente connessa all'azione penale per l'uccisione dei Petacci

Roma, 14

Il Sottosegretario alla Giustizia, on. Scalfaro, ha fatto in sede parlamentare le seguenti dichiarazioni sulla procedura riguardante la esecuzione della condanna a morte di Benito Mussolini:

«Per l'uccisione di Benito Mussolini e di altre diciannove persone, avvenuta il 27 aprile 1945 a Dongo (Como) fu presentata, il 18 marzo 1947, denunzia contro Walter Audisio, Palmiro Togliatti, Luigi Longo e Ferruccio Parri, estesa, poi, con un secondo esposto, ad altre persone. Su richiesta del pubblico ministero, il giudice istruttore del Tribunale di Como, con decreto del 14 aprile 1947, ordinò l'archiviazione degli atti, ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 14 settembre 1944 n. 288.

«Successivamente, il 23 luglio 1948, fu presentata altra denunzia contro Luigi Longo, Walter Audisio e Aldo Lampredi, per gli stessi fatti, nonchè per l'uccisione di Clara Petacci. Su richiesta del pubblico ministero, il giudice istruttore del Tribunale di Como, dispose la archiviazione anche di tale denunzia contro il Longo e l'Audisio, per l'uccisione della Petacci, ed anche per tale denuncia il Procuratore della Repubblica di Como richiese il provvedimento di archiviazione, ritenendo applicabile l'articolo unico del decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1945 n. 194.

«Il 17 maggio 1956 — ha proseguito il Sottosegretario alla giustizia — fu presentata altra denunzia contro Walter Audisio per l'uccisione di Pietro Calistri, avvenuta nelle stesse circostanze di tempo, di luogo e di modo, di cui alle denunzie innanzi menzionate. Per tale denuncia il Procuratore della Repubblica di Como richiese la formale istruzione.

«Nel corso di un procedimento civile promosso contro Walter Audisio e Pietro Bellini delle Stelle per l'uccisione, sempre nelle circostanze su riferite, di Marcello e Clara Petacci, e per altri fatti connessi, il giudice istruttore civile, con ordinanza 12 novembre 1956, dispose che, in applicazione dell'art. 3 del codice di procedura penale, gli atti fossero trasmessi al Procuratore della Repubblica, che richiese il giudice istruttore di Como per l'istruzione formale.

«Infine, con altri esposti diretti alla Procura generale di Milano il 14 maggio ed il 13 giugno 1957, fu sporta altra denunzia a carico di Luigi Longo (detto Fabio), quale mandante e Walter Audisio (detto Valerio), quale esecutore materiale, per i delitti di strage, rapina e vilipendio di cadaveri, consumati il 28 aprile 1945 in Dongo, con l'uccisione di prigionieri di guerra, con la spoliazione dei loro bagagli e con lo scempio delle salme degli uccisi.

«In ordine a quest'ultima denunzia, il Procuratore generale di Milano, in conformità della concorde e costante giurisprudenza al riguardo, ha ritenuto che non si potesse far luogo all'archiviazione, essendo per gli stessi fatti già in corso l'azione penale, richiesta, come si è detto, dal Procuratore della Repubblica di Como. Si è, in proposito, considerato che, pur riguardando l'esercizio dell'azione penale in atto solo l'uccisione di Marcello e Clara Petacci e di Pietro Calistri, i fatti esposti nelle denunzie risultavano commessi in contestualità di azione e di proposito con l'uccisione di altre persone cui l'ultima denunzia si riferiva.

«E' stata, in conseguenza, richiesta l'istruzione formale per i fatti di cui alle denunce del 14 maggio e del 13 giugno 1957, eccezion fatta per quelli relativi alla asportazione dei bagagli e degli averi degli uccisi, per i quali è pendente processo penale dinanzi alla Corte d'assise di Padova. E' stata, poi, avocata alla sezione istruttoria della Corte d'appello di Milano — ha concluso l'on. Scalfaro — sia l'istruzione suddetta, che quelle in corso presso il giudice istruttore di Como (uccisione di Marcello e Clara Petacci e di Pietro Calistri)».

Spedizione italiana fra i ghiacci dell'Antartide

Roma, 14

Il sen. Menghi ha caldeggiato con una interrogazione in Senato, rivolta al Presidente del Consiglio dei Ministri, una spedizione di studio nell'Antartide durante i lavori dell'anno geofisico.

«In Italia — ha dichiarato il sen. Menghi — il prof. Zavatti sta preparando l'impresa con altri volonterosi, particolarmente preparati per la missione che dovrebbe andare nell'Antardite nell'agosto prossimo. La spedizione ha avuto già autorevoli adesioni e sta completando i mezzi necessari per portare a buon fine gli studi prefissi».

In proposito il sen. Tupini ha dichiarato: «L'Italia è stata sempre in linea per l'ardimento dei suoi figli. E' stata per questo chiamata terra di eroi, di navigatori, di scopritori. La sua spedizione nell'Antartide ne conferma quindi la gloriosa tradizione e a me non rimane che augurarne la riuscita, anche per i risultati d'ordine pratico che ne potranno derivare».

E' morto l'ex arciduca Leopoldo d'Austria

Willimantic (Connecticut), 14

E' morto oggi l'ex arciduca Leopoldo d'Austria, che rinunciò anni or sono ai suoi titoli reali per assumere la cittadinanza americana. L'ex arciduca aveva 61 anni.

DAVANTI A UNA PENSIONE DI MILANO

ARRESTATO IL COMPLICE DELLA RAPINA SIMULATA

Il bottino è stato in parte recuperato

Milano, 14

E' stato arrestato a Milano il 25.enne Italo De Angeli, da Roasio, corresponsabile nella simulata rapina di ieri a Vigliano Biellese. L'arresto è avvenuto davanti ad una pensione in via Sanzio 22, dove il giovane aveva preso dimora. Già ieri gli agenti avevano cercato di sorprenderlo, ma il De Angeli aveva lasciato la pensione poco prima, a bordo di una «1400» targata Vercelli 46119, accompagnato da una donna che appariva in stato interessante.

Poco prima di mezzogiorno, il De Angelis si è ripresentato, solo, in via Sanzio. Gli agenti lo attendevano ed appena egli è sceso dalla vettura gli hanno intimato l'alt. Il giovane ha tentato la fuga, ma gli agenti hanno sparato in aria alcuni colpi ed egli si è lasciato arrestare. E' stato condotto in Questura in attesa di essere trasferito a Vercelli.

Il bottino della simulata rapina è stato parzialmente recuperato nell'abitazione di Giorgio Taglia, uno dei complici dell'impiegato postale Luigi Turco. Prima di darsi alla latitanza, Giorgio Taglia aveva affidato la somma di due milioni e mezzo al padre Attilio, di 68 anni. Quest'ultimo, nel corso della perquisizione ha tentato di disfarsi del bottino gettandolo dalla finestra: colto sul fatto, è stato arrestato e denunciato per favoreggiamento.

Sempre in stato di fermo si trova Anna Nallin, di 33 anni, moglie dell'altro complice, Flavio Travaglia. La donna, a quanto si è appreso, si era recata ieri mattina sul tragitto che doveva essere percorso dall'automobile ed a lei avrebbe dovuto essere consegnato il bottino. All'ultimo momento però il piano fu modificato.

Leoncavallo ricordato a Kiev

Mosca, 14

La città ucraina di Kiev ha oggi celebrato il centenario della nascita del compositore italiano Leoncavallo con un concerto in cui sono stati eseguiti pezzi delle sue opere.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

A «REGINA COELI» DOPO GLI ALBERGHI DELLA COSTA AZZURRA

Chiede di sposarsi in carcere la coppia che truffò 30 milioni

Per la firma su un assegno rubato è finita l'avventura di Mario e Colette, autentici personaggi da romanzo giallo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 14

E' trascorso un mese da quando Mario e Colette sono stati costretti a interrompere il loro riposo in quel di Sala Consilina per essere trasferiti l'uno a Regina Coeli e l'altra alle Mantellate. Dovevano sposarsi ed è già la seconda volta, questa, che il loro progetto matrimoniale viene mandato all'aria dall'intervento della polizia; una prima volta in Francia, ora in Italia. Ma pare che siano tanto presi l'uno dall'altra che hanno chiesto il permesso alle autorità competenti di celebrare il matrimonio nel carcere.

In un mese, un po' attraverso gli interrogatori, un po' attraverso le indagini e i rapporti pervenuti per mezzo della Interpol, l'attività truffaldina della coppia è stata ricostruita dal principio alla fine. Una vita abbastanza movimentata, una storia che comincia con il viaggio di Mario La Veglia il quale, poco più che ventenne, nel 1949 lascia il paesino di Monte San Giacomo in provincia di Salerno, ove è nato, e tenta la grande avventura in Francia. Vi giunge clandestinamente, e, a Parigi, in un locale notturno, conosce un'attricetta senza pretese e senza speranza di successi, ma bella, elegante e ricca di personalità. Si chiama Colette Hagopian. I due cominciano a frequentarsi sempre più assiduamente e pensano di sposarsi, ma ecco intervenire la polizia parigina. Mario viene arrestato per furto e condannato a nove mesi di reclusione, scontati i quali, nel 1954, lo colpisce un decreto di espulsione dal territorio francese. Colette resta sola. S'è abituata troppo, però, al suo uomo, e non riesce a dimenticarlo. Non passano due anni che ella decide di raggiungerlo in Italia, a Sanremo, precisamente dove nel frattempo Mario si era installato.

Vi si trattengono per qualche tempo durante il quale concertano un determinato piano che consenta loro di vivere da signori come hanno sempre desiderato. E tanto per cominciare varcano di nuovo la frontiera e si fermano a Montecarlo, prendendo alloggio nel più grande albergo del Principato dove si danno a condurre vita assai brillante. Lo studio delle abitudini dei vari ricchi clienti li porta ad osservare le mosse di mistress Geun Baher che sanno particolarmente facoltosa. Una notte penetrano nella stanza della signora inglese, si impossessano di due scrigni pieni di gioielli, di una borsa contenente contanti per 40 mila franchi e d'un libretto d'assegni della Barclays Bank di Parigi. Colpo clamoroso che riesce in pieno.

Ma non è il caso di trattenersi oltre sulla Costa Azzurra. Mario e Colette fanno i bagagli e rientrano in Italia, non senza essersi appropriati, prima, di un altro blocchetto di assegni della proprietaria di una grande profumeria parigina, madame Hélène Beray. Dalla Costa Azzurra si trasferiscono a Venezia, dove commettono due furti. Poi si presentano in giro per l'Italia come sposini in viaggio di nozze. Passano da un gioielliere all'altro (mai più di due o tre al massimo per ogni città) pagando con uno degli assegni rubati a Montecarlo. La storia si ripete con successo dovunque vadano.

Dalla Toscana Mario e Colette si spostano a Roma e visitano l'orefice Manni dal quale «acquistano» un bracciale e un portacipria d'oro che rivendono subito. Ma non è che un assaggio.

Ed eccoli finalmente a Sala Consilina. Ora si possono finalmente sposare. Ma un bel giorno si vedono piombare in casa i carabinieri. Sono venuti da Roma a prelevarli. Perchè è a Roma che Mario ha commesso l'errore di firmare un assegno della Barclay's con il proprio vero nome. E di lì è cominciata la fase conclusiva delle indagini. Ora si vanno raccogliendo le varie denunce. Risulta che soltanto a Torino ne hanno commesse per oltre un milione di franchi e che più o meno altrettanto rappresenti in frutto delle loro scorribande a Milano. Si parla — ma la cosa non è ancora confermata — di un complesso di truffe in tutta Italia e per una trentina di milioni almeno. Senza contare le imprese della Costa Azzurra.

G. C.

AGGHIACCIANTE SCIAGURA A FIUME

Sospeso nel vuoto con l'amico fulminato

Fiume, 14

Per quasi mezz'ora, un operaio, Stanko Ruzic, è rimasto in cima a un traliccio della linea ad alta tensione, invocando soccorso: tra le braccia teneva stretto il compagno di lavoro ed amico Dragutin Juricin, di 48 anni, rimasto folgorato dalla corrente, mentre stava regolando la frequenza.

I due operai, dipendenti dell'«Elektroprimorje», lavoravano assieme da vent'anni. Così quando il Ruzic, che si trovava alla base del pilone, sulla strada per Delnice, ha visto l'amico dibattersi ed urlare per una forte scossa elettrica, non ha esitato a salire in suo soccorso, rischiando la vita.

Il suo generoso tentativo è stato inutile ed egli stesso, investito dalle scariche, è rimasto gravemente ustionato. Tuttavia, prima di perdere i sensi, ha avuto la forza di calare, con l'aiuto di alcuni passanti, finalmente accorsi alle sue grida, il corpo del compagno fino al suolo. Soccorso a sua volta, il Ruzic è stato ricoverato all'ospedale di Sussak, dove si è rimesso dallo choc solo dopo parecchie ore.

Mercantile a picco al largo di Alessandria

Alessandria, 14

Il mercantile panamense «Nadia» di 5565 tonnellate ha cozzato contro degli scogli ed è affondato fuori del porto di Alessandria. I 35 uomini d'equipaggio sono stati salvati da rimorchiatori.

La «Nadia» dopo aver cozzato contro gli scogli si è inclinata di tribordo. Nella chiglia si è aperta una grossa falla, dalla quale è incominciato ad entrare acqua. Dell'equipaggio della nave facevano parte otto ufficiali di nazionalità italiana, tedesca e svizzera.

L'ONDATA DEL MALTEMPO NON È FINITA

NEVE E VALANGHE NELL'ALTA VAL D'AOSTA

Aosta, 14

In tutta la Val d'Aosta ha ripreso a nevicare. Una grossa valanga è caduta in Valgrisanche, nei pressi della frazione Plantey. La massa nevosa, del volume di parecchie centinaia di metri cubi, ha ostruito la strada per un tratto di sei chilometri. Squadre di operai sono già al lavoro. Un'altra valanga di notevoli dimensioni è in procinto di staccarsi in prossimità di Resia; tre valanghe si sono abbattute anche nell'alta Valle di Rhemes, bloccando la strada per un lungo tratto.

A *Milano*, forti ritardi sono registrati stamane all'arrivo dei treni internazionali provenienti dalla linea del Gottardo. Una frana caduta in territorio svizzero, in prossimità del Gottardo, ha costretto alla deviazione dei convogli che giungono con 5 e 6 ore oltre l'orario previsto.

In *Abruzzo*, invece, la temperatura, fattasi meno rigida nelle ultime 24 ore, ha facilitato lo scioglimento delle nevi e le operazioni di sgombero in tutte le zone alte, colpite dalla violenta recrudescenza invernale negli ultimi 4 o 5 giorni.

La linea ferroviaria Battipaglia-Reggio Calabria, interrotta dalla mareggiata che la sera del 12 corrente ha investito la costa calabrese nei pressi di Fuscaldo, è stata riattivata. I lavori di ripristino sono stati infatti condotti a termine stasera consentendo il passaggio dei primi treni nella nottata.

La continuità del servizio viaggiatori era stata però sempre assicurata mediante trasbordi, mentre il servizio delle merci era rimasto praticamente interrotto date le limitatissime possibilità di assorbimento lungo la via Jonica.

Alle ore 10 di stamane erano fermi nelle varie stazioni di Palermo e Reggio Calabria circa 2700 carri carichi destinati al Nord, di cui 2200 con agrumi ed altre derrate, mentre i carri giacenti a Nord dell'interruzione e destinati in Calabria ed in Sicilia erano 1500 circa.

OGGI LA PAN AMERICAN VI OFFRE

UNA NUOVA TARIFFA RIDOTTISSIMA

(Classe economica)

Scegliete tra queste 4 meravigliose alternative per il vostro viaggio in America

Classe economica a tariffe ridottissime: questo nuovissimo servizio che inizia con il 1° Aprile* e che durerà tutto l'anno ha le tariffe più basse che si siano mai viste. L'andata e ritorno Roma-New York, per esempio, costa solo 300.000 lire. E naturalmente la Pan American vi mette a disposizione le sue migliori attrezzature (volerete sui Clippers* 'Super-7' che detengono più di 15 records ufficiali di velocità), vi offre un servizio impeccabile e l'assistenza del suo personale gentile, esperto, altamente qualificato. La Pan American effettua ben 47 voli a tariffa economica ogni settimana. La franchigia di bagaglio è di ben 20 chili; durante il viaggio vi vengono offerti sandwiches, caffè, tè, ecc...

Servizio turistico Rainbow: è il servizio turistico più rinomato del mondo! Vi offre tutto quello che potete desiderare e in più quei 'tocchi', quelle piccole 'attenzioni' che caratterizzano l'ospitalità della Pan American. Quella cordialità, quella cortesia squisita e personale sono veramente uniche. Il servizio turistico *Rainbow* vi offre una eccellente cucina e con un piccolo sovrapprezzo avete una vasta scelta di vini.

Servizio President di Prima classe: ecco dove l'arte dell'ospitalità raggiunge davvero il suo più alto livello! Pasti di *Maxim's* di Parigi con vini di annate famose e *champagne*... e tutto è su questo piano: un servizio che per tradizione è splendido e ineguagliabile! Non per niente è il più ricercato servizio di prima classe sulle rotte transatlantiche. Le poltrone sono estremamente lunghe e larghe, soffici come piuma. E con un piccolo sovrapprezzo si possono avere delle spaziose cuccette e le *President Staterooms*: vere e proprie cabine.

Servizio President De-luxe: la Pan American ha riservato gli Stratocruisers con doppio ponte unicamente per questo suo meraviglioso servizio aereo per gli Stati Uniti. Due ponti separati — un ponte principale e una veranda salotto — vi offrono tutto lo spazio necessario per muovervi e passeggiare a vostro agio mentre volate sull'Atlantico. Vi godrete la comodità della Sleeperette*, un'altra esclusività Pan American, oppure una cuccetta comoda e soffice. Se poi volete il non plus ultra in fatto di comodità, viaggiate col *President special* — di gran lunga il più lussuoso servizio aereo del mondo. Pasti di 7 portate, sempre di *Maxim's*... 5 persone per il solo servizio di cabina, numero limitato di passeggeri.

In tutti questi quattro casi (non importa su quale di essi cada la vostra scelta) voi vi assicurate la decisa superiorità e soprattutto la ineguagliabile esperienza Pan American. E questo è un grande vantaggio, un enorme vantaggio: vi permette di viaggiare perfettamente tranquilli e 'rilassati'. Perché accontentarsi quando potete scegliere il meglio: Pan American? Per prenotazioni, rivolgetevi al vostro Agente di Viaggi o alla Pan American: 800 uffici in tutto il mondo.

Milano: piazza S. Babila 4b, Tel. 794.222
Roma: via Bissolati 46, Tel. 474.841

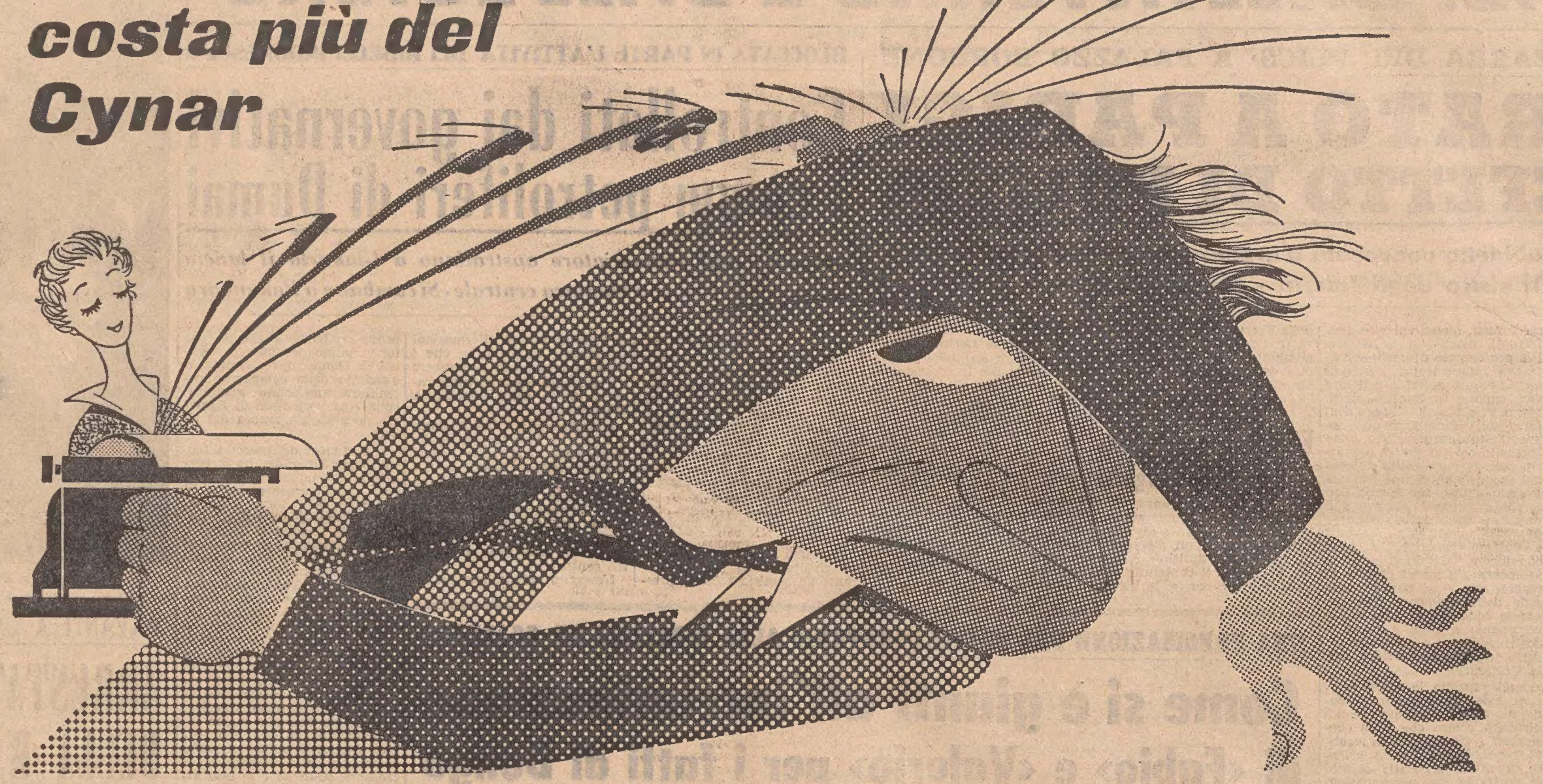
Nessun'altra compagnia aerea vi offre tanti voli settimanali per tante città chiave degli Stati Uniti.

A tutt'oggi la Pan American ha effettuato più di 65.000 voli attraverso l'Atlantico.

PAN AMERICAN
La più esperta Compagnia aerea del mondo

* Soggetto ad approvazione governativa * Trade-Marks, Reg. U.S. Pat. Off.

la salute costa più del Cynar



I casi sono due: o perdete facilmente la calma o trovate chi ve la fa perdere - Pensateci: è il vostro fegato che ne va di mezzo - Il Cynar, a base di carciofo e di vitamina B1, è il buon aperitivo che vi rende forti e calmi.

CONTRO IL LOGORIO **CYNAR** DELLA VITA MODERNA

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via S. Pellico n. 4** pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico. carattere neretto

CICERONE 4, liquidazione tappeti persiani, qualità extrafine, prezzi irrisori, confrontate. 21276 M

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidatissimo, offre Agenzia Leban, telefono 96816. 21661 A

RAGAZZE per locali, donne ad ore, cameriere stabili, offronsi. Agenzia Istria, Ginnastica 3. 62079 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA provetta, conoscenza lingue, con referenze cercasi per albergo. Cassetta 21695 B UPI.

DOMESTICA - cameriera, stabile, referenziata, ottimo trattamento, cercasi subito. Telefonare 31132. 41748 B

DOMESTICA stabile capace, escluso bucato, cercasi. Corso Garibaldi 3, porta 10. 62084 B

DOMESTICHE stabili, cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 21661 B

RAGAZZE per locali, cameriere fisse, donne prestaservizi ad ore, cercansi. Agenzia Istria Ginnastica 3. 62079 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti, coloritura olio offresi. Massimo D'Azeglio 4, portineria. Telefonare 90695. 21718 C

ABILE elemento amministrativo lingue estere pratica ultradecennale offresi. Telefono 25225. 62097 C

ATESINO 50.enne lingue assumerebbe direzione amministrazione Camping. Scrivere Cassetta 57 SPI, Merano. 5420 C

CONIUGI media età referenze offronsi portineria, custodia giardinaggio. Telefonare 40334. 21689 C

IMPIEGATA pratica ufficio legale occuperebbesi anche quale cassiera. Telefonare 52726 ore 14-16. 41755 C

MURATORE offresi qualsiasi lavoro di restauro, pavimentazioni, tetti ecc. Telef. 40692. 21714 C

PITTORE stanze cucine offresi prontamente prezzi modici. Telef. 59160. 21686 C

RAGAZZA 14.enne offresi salone parrucchiera. Rivolgersi: Campo Romano 1515, Opicina. 62060 C

SIGNORINA germanica, pratica bambini occuperebbesi presso distinta famiglia. Telefonare 63217. 21719 C

45.ENNE serio, onestissimo, dinamico, pratico ramo alberghiero-alimentare, offresi per posto stabile di fiducia quale magazziniere, dirigente mensa od altro. Ottime referenze, disponente cauzione. Cass. 62069 C UPI.

CC Artigianato L. 20

CALLISTA pedicure estetico e curativo riceve giornalmente. Bagno Centrale, via Nordio 14. 41741 CC

DATTILOGRAFA provetta accetta qualsiasi lavoro copiatura domicilio. Telefono 34558. 62057 CC

PERMANENTI americane complete bellissime 1000. Salone Ideale, Sangiovanni Superiore 946, telef. 93221. 62091 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTO commessa panetteria cercasi. Ind. UPI 41783 D.

CONTABILE giovane buona preparazione campo amministrativo assume Azienda commerciale industriale. Cassetta 61996 D UPI.

GARZONA principiante cercasi sartoria uomo. Via San Nicolò 2. 21706 D

GARZONA sarta cercasi. Via Tor Bandena 1, De Rosa. 12 D

LAVORANTE sarta uomo cercasi. Sartoria Battiloro, via Roma 18. 62014 D

MAESTRO judo per lezioni individuali cercasi. Scrivere Cassetta 41770 D UPI.

MEZZALAVORANTE, apprendista, sarte uomo, cerca Sartoria Vasta, Foscolo 16-I. 62107 D

SIGNORINA 15-17 anni cercasi. Bar Alabarda, S. Maurizio n. 3. 10818 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA bellissima o locale d'affari, bagno, telefono, paraggi Stazione. Telefonare n. 32284, ore 21. 62083 F

CAMERA vuota grande affittasi anche deposito mobili, prontamente. Maria, Bar, Marconi 2, dalle 11-13, tel. 38269. 62087 F

CAMERE vuote uso diverso affittansi anticipando. Cavana 13-III, Stefanelli. 41791 F

LETTO offro donna sola media età, distinta, miti pretese. S. Lazzaro 19. 41784 F

MOBILIATA bella una persona telefono affittasi. Visitare fino alle 17, Sanfrancesco 20, terzo. 41782 F

MOBILIATA centralissima affittasi. Via Crispi n. 3-II, porta destra. 41803 F

MOBILIATA una persona affittasi. Piazza Goldoni 10-I, porta 1. 62098 F

MOBILIATA affittasi distinto. Via Crispi n. 3-II, Saina. 62065 F

MOBILIATA soleggiata vista sul Canale, telefono, affittasi. Machiavelli 7-II, sin. 62083 F

MOBILIATA bellissima affittasi distinto signore stabile. Machiavelli 9-I, destra. 62064 F

MOBILIATA affittasi, cura vestiario, telefono, persona distinta. Cass. 62011 F UPI.

POSTO bene attrezzato affittasi sarto o sarta, minime spese. Telefonare 23297. 41774 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 135 G

FRANCESE lezioni individuali collettive ripetizioni. Telefono 30061 dalle 15-18. 41732 G

RIPETIZIONI scuole medie, lezioni tedesco, croato, condizioni convenienti. Telefonare Milo 95-414. 2244 G

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI pronti aprile, paraggi piazza Vico, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento centralnafta senza compenso affittansi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 62105 I

APPARTAMENTO mobiliato tre stanze cucina, bagno, due poggioli, soleggiato, zona Locchi, affittasi primo aprile. Telefonare 38638. 123 I

APPARTAMENTO casa bella 2 stanze stanzetta tutti comforts, interamente bene mobiliato, 20.000 affitto cedesi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 62102 I

APPARTAMENTO signorile 5 stanze doppi servizi affittasi prontamente grattacielo. Informazioni: Brunetti Romanelli, piazza Borsa 4. 21697 I

Giulietta MASINA *Fortunella*

APPARTAMENTO centrale 5 stanze accessori riscaldamento nafta autonomo affittasi prontamente. Brunetti Romanelli, piazza Borsa 4. 21698 I

APPARTAMENTO signorile 4 stanze affittasi paraggi Carlo Alberto fine aprile. Telefonare 38084 o 91911. 62077 I

CASETTA S. Sabba 2 stanze cucina acqua luce corrente industriale affitto 10.000 compenso spese 280.000 cedesi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 62102 I

MAGAZZINO interno ampio, cedesi, affitto minimo, paraggi via Marconi. Rivolgersi Foscolo 16, porta 10. 41794 I

MAGAZZINO centrale affittasi inintermediari. Cass. 21717 I UPI.

TRISTANZE accessori completo ottimo stato. Aosta, scambiasi uguale centrissimo I piano, oppure ascensore. Telefono 28090. 62103 I

L Rich. appart. bott. L. 25

ALLOGGIO camera cameretta servizi cerca parastatale. «PRA», Cas. Post. 454, Trieste Centro, Ragusini. 41796 L

APPARTAMENTINO vuoto centro, cerca signorina sola affitto senza spese. Offerte Cassetta 41793 L UPI.

APPARTAMENTO 5 stanze più servizi vuoto con giardino villa anche periferia cercasi affitto. Telefonare Schweighofer 31701, Hotel Jolly. 41775 L

APPARTAMENTO 5-7 piano I, paraggi Venezian Diaz Cadorna cercasi urgentemente anche compensando spese. Agenzia Licciardello, telef. 61309. 62102 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

A. FRIGORIFERI «Fiat», «Zoppas», cucine legna combinate «Elettrogas» modelli 1958 prezzi ribassati. Scaldabagni «Radi». Aspirapolvere. Lavatrici. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 61939 M

A. GIACCHE calzoni vestiti impermeabili 10.900; mantelli tailleurs impermeabili donna 9.900. Vendita rateale. San Nicolò 32, Levi. 41801 M

CASSONI per imballaggio vendonsi occasione. Telefonare n. 96612. 41799 M

LAVATRICI, frigoriferi, aspirapolvere, cucine elettriche, gas, legna e carbone, ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 61981 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 18 M

RADIO Telefunken, Phonola, Philips, Geloso, Minerva, Magnadyne, garantire lire 5000. Ventisettembre 15, negozio.

MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 49.000, 66.000, 68.500 a mobiletto, vendonsi con garanzia. Altre «Singer» occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 61981 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20. tel. 38008. 66 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, telef. 23381. 61694 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo cucine pezzi singoli soprammobili quadri. Telefono 23485. 62096 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO stanze pranzo letto cucine soprammobili. Telefonare 30358. 62094 NN

A. «ALABARDA» Mobili Zanchi - Matrimoniali, cucine, pranzo, soggiorni, salotti, guardaroba, combinati, materassi, carrozzine, lettini, attaccapanni, ecc. - Rossetti 4 angolo Giotto - Ricordatevi: prezzi, assortimento, qualità. 41665 NN

A. ATTACCAPANNI laccati, imbottiti da 9000; armadi guardaroba da 15.000; divanoletti 12.000; poltroneletto da 18.000. Materassi 3000, molleggiati 16 mila. Grandioso assortimento carrozzine 4500; doppiouso 13 mila. Matrimoniali 20 pezzi 150.000. Salottiletto; cucine: tinelli, Zanchi, Tarabochia 6. 61960 NN

A. COMPERO stanze letto pranzo salotti cucine mobili singoli macchine cucire soprammobili. Telef. 38196. 61973 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, pancheletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 49 NN

ATTACCAPANNI e materasso vendonsi 10.000. Indirizzo UPI 62086 NN.

BANCHI nuovi con ordegni falegname; divanoletto; carretto due ruote, vendonsi. Via Carpison 6. 62074 NN

CAMERA matrimoniale vendesi. Via Montecchi 8-II, Polvi. 41790 NN

CAUSA trasloco vendesi intero mobilio villa. Telefonare mattino al 2423, pomeriggio 2468, Monfalcone. 41203 NN

CUCINA usata vendesi occasione. Settefontane 2, porta 10. 62076 NN

MATRIMONIALE ordinata, vendesi occasione causa trasferimento; altre assortimento, prezzi bassissimi, anche ritirando mobili vecchi. Via dell'Istria 27, Mobilificio Biecher. (Attenzione: di fronte caserma Carabinieri). 61882 NN

MATRIMONIALE panniforti 85.000; altre grande assortimento prezzi bassissimi diretti di fabbrica, anche rateabmente Via Scalinata 3. 61882 NN

PIANINO nero tedesco ottimo stato vendesi occasione. Strada Guardiella 36. 793 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete scambio acquisto massima serietà. Riparazioni garantite. Oreficeria, Ponterosso 5. 61614 O

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano via Parini. 5006 O

P Rappr. piazzisti L. 25

IMPORTANTE Casa tedesca elettrodomestici cerca produttori zona Venezia Giulia. Ottime retribuzioni. Possibilità carriera. Presentarsi giorno 17, ore pomeridiane. Folletto S.p.A., via S. Nicolò 22. 62018 P

MODELLI carta per sarte signora cerchiamo abilissima rappresentante introdotta Trieste Udine Gorizia città e province. Muller, Casella postale 50, Bologna. 5425 P

PRIMARIA industria vernici centro Italia cerca agente commercio introdotto clientela applicatori, industrie, forniture navali per Trieste e Venezia Giulia. Inutile scrivere se non pratici ramo. Cassetta 596 SPI Livorno. 5412 P

RAPPRESENTANTE introdotto bar caffè province Trieste - Gorizia cercasi. Curriculum vitae a: La Cimbali, Milano, viale Cassala 55. 5417 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

BICICLETTA trasporto usata vendesi occasione. Settefontane 2, porta 10. 62076 Q

BICOLORE 600 perfetta accessori occasione vendesi 440.000, presso Tecnauto, Gatteri. 41773 Q

VESPA vendesi occasione, ore 13-20, via Del Monte 15, Cesaria. 62078 Q

«600» ottima colore chiaro vendo. Via Palladio 7, Iris. 41802 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BARBIERE anziano prenderebbe salone gestione anche temporanea, oppure occupazione pomeriggio. Telefare 55952. 62081 R

CAPITALI anche modesti impiegati nell'acquisto di quadri d'autore costituiscono utile, sicuro e redditizio impiego di danaro. Rivolgersi: Gemeliaro, Galleria Rossoni, telef. 37255.

NEGOZIO alimentari avviato modernamente arredato cedesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 62104 R

PICCOLI prestiti a impiegati salariati operai concede Finanziaria Padana, piazzale Principessa Clotilde 4, Milano.

RIVENDITA pane dolci cedo in consegna. Cassetta n. 62093 R UPI.

Giulietta MASINA *Fortunella*

SOCI cercansi per organizzazione soggiorno estivo Riviera triestina. Offerte Cassetta 41797 R UPI.

SPACCIO vini oppure piccolo bar compero se veramente occasione. Specificare luogo prezzo condizioni vendita. Offerte Cassetta 41800 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. ULTIMI appartamenti 3, 4, 5 stanze, poggioli, panoramici, termonafta, facilitazioni di pagamento. Severo, Commerciale, Franca vendonsi. Dario, via Roma 13. 21715 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Aldisio signorili diverse zone; altri centrali occasione da 2.300.000 fino 6.200.000. S. Caterina 5, ore 16-19. 62070 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centrale, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 62104 S

APPARTAMENTI condominio ultimi in palazzina, lavori già iniziati, viale D'Angeli, zona verde, 2 stanze, accessori moderni, riscaldamento autonomo, bagno, terrazza, autorimessa, cantina, giardino vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 62104 S

APPARTAMENTI 2 abbinabili occupati con contratti sbloccati vendonsi anche singolarmente. Tel. 30522, pomeriggio. 62072 S

APPARTAMENTI condominio occupati 1-2-3 camere e accessori offronsi. Agenzia, Ginnastica 3. 62079 S

APPARTAMENTI condominio via Petronio, 2 stanze, cucina, camerino bagno, vendonsi occupati. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 62104 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze centralissimi, locali d'affari occupati vendonsi. Amministrazione Carli, via S. Maurizio 4. 62105 S

APPARTAMENTI da tre-quattro stanze poggioli posizione centralissima uffici, abitazioni, negozi vendonsi consegna giugno '58. Tel. 94625. 21692 S

APPARTAMENTI ultimi due e tre stanze bagno cucina riscaldamento nafta ascensore poggioli, entrata giugno vendonsi condominio. Brunetti - Romanelli, piazza Borsa 4. 41615 S

APPARTAMENTO occupato, ultimo, contratto scadenza giugno '58, camera cucine, vendesi 930.000. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 62105 S

BUON investimento appartamento moderno, quattro stanze, accessori, libero, vendesi. Telefonare 95982. 62106 S

ININTERMEDIARI vendonsi appartamenti occupati 4 stanze accessori via Giulia 2.700.000. Telefonare 92704, ore 13-15. 41751 S

LOCALI ottima rendita da adibirsi bar, negozi vendonsi. Tel. 30393. 0034 S

STANZETTA e cucina mobiliato vendesi condominio pronta consegna. Informazioni Brunetti Romanelli, piazza Borsa n. 4. 21699 S

VILLA con grande giardino e bosco Opicina vendesi. Telefono 30522. 62072 S

VILLA zona signorile, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, garage, giardino vendesi in condominio. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 62105 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE

0.10	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00	A	Udine I e II classe
5.13	A	Portogruaro II classe
5.25	A	Udine I e II classe
5.37	A	Poggioreale II classe
6.00	R	Venezia - Milano I cl.
6.20	D	Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.37	A	Udine I e II classe
6.37	A	Udine I e II classe
6.58	A	Poggioreale II classe
7.15	A	Monfalcone II cl. (non si effettua la domenica)
8.20	DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori ai 60 km.)
8.30	DD	Venezia - Roma - Milano
8.43	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Parigi I e II cl.
8.48	D	Poggioreale e Lubiana I e II classe
9.45	A	Udine I e II classe
10.05	A	Venezia I e II classe
12.20	D	Udine I e II classe
12.28	A	Udine II classe
12.53	R	Venezia I e II classe
13.30	A	Venezia II classe
13.45	A	Poggioreale II classe
14.22	A	Udine I e II classe
14.42	DD	Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II classe
16.10	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20	A	Udine I e II classe
16.48	D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00	A	Venezia I e II classe
17.35	A	Udine II classe
17.50	A	Poggioreale II classe
18.27	A	Portogruaro I e II cl.
19.10	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30	A	Cervignano II classe
20.07	A	Poggioreale II classe
20.16	A	Udine II classe
21.05	DD	Venezia - Milano - Genova - Torino - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.05	A	Udine I e II classe
22.05	DD	Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

1.05	D	Udine
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.28	A	Cervignano
7.05	A	Poggioreale
7.20	A	Udine
7.30	A	Portogruaro
7.40	DD	Torino - Milano
8.10	A	Udine
8.25	DD	Roma
8.32	D	Udine
9.24	A	Udine
9.40	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.48	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39	A	Poggioreale
11.45	R	Venezia
11.55	D	Udine
13.35	A	Bari - Roma - Venezia
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.10	A	Udine
15.27	DD	Calais - Parigi - Milano - Venezia
17.00	A	Udine
17.18	A	Poggioreale
17.38	DD	Tarvisio - Udine
18.11	A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50	A	Portogruaro
19.11	R	Venezia
19.53	A	Udine
20.02	D	Lubiana - Poggioreale
20.28	DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.19	A	Udine
21.26	R	Milano - Venezia - Mestre
21.44	A	Poggioreale
22.16	D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.55	A	Venezia
23.45	DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

RINNOVO

dei **BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5% 1959**

estrazione a sorte di premi da **10 milioni** ciascuno il **30 giugno 1958**

oltre alle consuete estrazioni annuali

in

BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5% 1968

pagamento immediato delle cedole non ancora scadute e del premio di rinnovo

le operazioni si effettuano presso la Banca d'Italia, tutte le banche, le casse di risparmio e gli uffici postali